IL PICCOLO

Anno 113 / numero 1 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 3 gennaio 1994

BERLUSCONI: TROVATA ELETTORALE CONTRO LE SINISTRE

«Unione anti-fisco»

Un tetto ai prelievi del governo - Segni: Ciampi è un candidato del Pds?

Qualche retromarcia sul voto

ROMA — Che si andrà a votare, «per voltare pagina», non c'è dubbio. Quando, dipende da ciò che accadrà in queste settimane. Il governo Ciampi non ha più di fatto una maggioranza. E gli ultimi provvedimenti fiscali gli hanno alienato altri consensi. Già Mario Segni lo ha criticato e ieri ha insistito: Ciampi deve dirci chiaramente se è un candidato del Pds. Adesso tocca a Berlusconi: «Non è possibile risanare i conti pubblici accrescendo le entrate senza controllare i conti pubblici». Di qui una proposta: «Introdurre un tetto di fiscalità fissando per legge la percentuale di reddito che il governo può assorbire con le imposte». Una proposta sulla quale Berlusconi ritiene sia possibile «raccogliere una grande e potenzialmente vincente coalizione elettorale». Un'«unione elettorale» contro il fisco ma anche contro il cartello guidato dalla Quercia.

Domani e dopodomani Ciampi incontrerà i capigruppo di tutte le forze politiche per accertare quali siano gli orientamenti. Ma con la mozione di sfiducia di Pannella concordano settori della Dc e del Psi, mentre la stessa Lega non sembrerebbe più contraria a prendere tempo prima di andare al voto: se l'area di sinistra sembra abbastanza compatta, quella moderata no. Posticipare le elezioni servirebbe a cercare un'intesa.

A pagina 2

TANGENTI: DOMANI RIPRENDE IL PROCESSO

Di Pietro aspetta Cusani al varco

MILANO — Mani pulite anno terzo: inizia domani l'anno cruciale dell'inchiesta che ha travolto mezza Italia. Inizia ancora una volta con il processo Cusani, il manager Montedison che ha portato in aula i principali uomini politici alla guida del Paese negli ultimi anni. E sarà una nuova sfilata di testimoni eccellenti: primo fra tutti lo stesso Sergio Cusani, scarcerato il 23 dicembre. Di Pietro è convinto che si presenterà e che dirà la verità: «Qualcosina la deve pur spiegare. Ci sono un bel po' di miliardi che sono passati nelle sue mani... insomma qualcosa deve dirla, sennò gli faranno azioni di risarcimento civile che lo metteranno in ginocchio».

Seguiranno politici come Bossi e l'ex cassiere della Lega Patelli, il socialista De Michelis e l'ex sindaco di Milano Pillitteri, il repubblicano Del Pennino e il liberale Sterpa. Sul fronte degli imprenditori, compariranno Franco Bernabè, Antonio Sernia, Arturo Ferruzzi, Enrico Bragiotti, Sergio Cragnotti, Francesco Pacini Battaglia e Silvano Larini, l'ex «uomo ombra» di Bettino Craxi. E proprio quest'ultimo probabilmente tornerà in aula assieme all'ex ministro Paolo Cirino Pomicino il 17 gennaio. Intanto il Palazzo è scosso da una serie di «sorprese», ultima delle quali la volontà del procuratore capo Borrelli di lasciare il pool di «mani pulite». E' già si intrecciano polemiche sulla sua successione le polemiche.

A pagina 2

IN TRIESTE

Incidente fatale

Scontro tra l'autobus e un motorino
Muore schiacciato davanti al «Giulia»

***

Montagna a rischio

Tre giovani triestini restano bloccati
dal maltempo: salvati con l'elicottero

***

Buoni agli sgoccioli

Ultimo anno per la benzina agevolata
Decisione Cee, e l'Italia contesta

UN RICHIAMO AI VALORI DELLA FAMIGLIA

Il Papa ai rapitori: «Liberate gli ostaggi»

ROMA — Un «pressante appello» per le nove persone tuttora nelle mano dei loro rapitori e un richiamo ai valori della famiglia per la costruzione della pace. Questi i temi toccati ieri dal Papa nel discorso pronunciato in piazza San Pietro che ha indotto il Presidente Scalfaro ad inviargli un messaggio di ringraziamento soprattutto per il «commovente richiamo alla famiglia».

Giovanni Paolo II si è rivolto ai sequestratori invitandoli a restituire le loro vittime alle famiglie: «In questa prima domenica del nuovo anno desidero rinnovare il mio pressante appello per la liberazione di tutti coloro che si trovano ancora in mano dei loro rapitori». Il Pontefice non ha citato casi particolari: «Prego il Signore di toccare il cuore di coloro che sono responsabili di tali efferati e ignobili attentati alla vita umana, perchè comprendano il male commesso e, memori della giustizia divina, si convertano e restituiscano le persone rapite all'affetto dei loro cari».

Il Papa ha anche denunciato i tanti mali che oggi minacciano la famiglia: dalle guerre all'edonismo, al consumismo, sino al «germe» delle divisioni e dei divorzi: «Non mi nascondo che la famiglia appare essa stessa, non di rado, vittima della pace. Troppe famiglie, a causa dei conflitti in alcune regioni, sono costrette ad abbandonare casa, terra e beni per fuggire verso l'ignoto».

A pagina 2

BLOCCATI PER ORE NEI LORO ALBERGHI DAGLI INDIOS DELL'ESERCITO ZAPATISTA

Rivolta in Messico, salvi gli italiani

I rivoluzionari si sono ritirati da San Cristobal - Qualche morto negli scontri con l'esercito

CITTA' DEL MESSICO — Un'avventura a lieto fine quella vissuta dagli oltre 50 turisti italiani bloccati per ore nei loro alberghi a San Cristobal de las Casas, nel Sud del Messico, da centinaia di indios in rivolta. I ribelli, contadini aderenti all'Esercito Zapatista (dal nome dell'eroe della rivoluzione messicana Emiliano Zapata), dopo aver saccheggiato il municipio e i negozi di alimentari, si sono ritirati nella zona di Rancho Nuevo, dove si sono scontrati con reparti dell'esercito nazionale. Ci sono stati morti, ma i turisti stranieri non sono stati coinvolti. Subito dopo il ritiro dei guerriglieri gli italiani hanno potuto raggiungere Tuxtla, il capoluogo della regione del Chiapas.

I turisti italiani provenivano soprattutto da Milano, Roma e dal Veneto. Si erano recati a San Cristobal, una città tipica che attira per la bellezza della sua cattedrale e per le escursioni nella zona circostante. Sno stati bloccati nella zona di San Cristobal da una incursione di indios appartenenti all'Esercito Zapatista. A tranquillizzare i familiari dei turisti italiani sono stati per primi i gestori dell'albergo «San Cristobal» con i quali si è messa in contatto telefonico Carla Astegiano, moglie del torinese Mario Paravano, uno degli italiani coinvolti nell'avventura.

I ribelli si sono ritirati in direzione di Rancho Nuevo. Ma sono ancora occupate le cittadine di Ocosingo, Altamirano e Las Margaritas. Prima di ritirarsi i ribelli hanno tracciato slogan rivoluzionari sui muri.

A pagina 4

Rivoltoso dell'Esercito Zapatista nasconde il viso con un passamontagna.

SECONDO LA TEORIA DI UNO SCIENZIATO ISRAELIANO

Forse è possibile costruire una «macchina del tempo»

LONDRA — Forse la «macchina del tempo» non è un'impossibile chimera, un giorno l'uomo potrebbe davvero muoversi tra futuro e passato grazie ai misteriosi buchi neri dell'universo. Ne è convinto uno scienziato israeliano - Amos Ori che in polemica con Stephen Hawking ha riproposto questa tesi (resa popolare dallo scrittore inglese H. G. Wells in un romanzo del 1895 e molte volte rappresentata sullo schermo, come nei recenti «Ritorno al futuro») sull'ultimo numero della «Physical Review».

Pur essendo un'estrapolazione consentita dalla teoria della relatività di Albert Eistein, la «macchina del tempo» ha trovato un nemico mortale nel famoso astrofisico inglese Stephen Hawking: per i buchi neri passa solo «energia negativa»; un essere umano che tentasse di sfruttare le curvature spazio-temporali create da quegli enormi concentrati di materia scura per viaggi nel futuro o nel passato verrebbe distrutto con la sua navicella.

Amos Ori invece ha proposto un complesso «esempio teorico» in cui - con buona pace di tutte le leggi fisiche attualmente conosciute una «macchina del tempo» potrebbe benissimo passare indenne per un buco nero. «Ori ha detto al 'Sunday Times' David Deutsch, un fisico inglese che insegna a Oxford - ha calcolato un esempio che indica come le obiezioni principali di Hawking potrebbero essere sbagliate. Ci ha dato una nuova prospettiva. Non possiamo escludere che un giorno possa essere costruita una macchina del tempo composta da energia positiva».

A dispetto delle obiezioni dell'autorevole Hawking, considerato un novello Eistein, anche un gruppo di ricercatori dell'Istituto californiano di tecnologia con a capo il professor Kip Thorne - sta studiando la fattibilità della macchina resa celebre da Wells e ha avanzato l'ipotesi di lavoro che lo spaziotempo contenga «buchi» speciali per viaggi avanti e indietro nella dimensione temporale.

La scorsa primavera un altro scienziato israeliano, Yachir Aharonov, docente di fisica all'università di Tel Aviv, aveva sostenuto che è possibile, in teoria, progettare una macchina del tempo. Secondo Aharonov la macchina potrebbe avere la forma di un pallone aerostatico.

NUOVO «CODICE»: MANGIA, BEVI, FUMA E CERCA DI ESSERE CONTENTO

E l'America dà l'addio al salutismo

Ripudio di diete dimagranti e palestre, aumentano le vendite di tabacchi e alcol

WASHINGTON — Un nuovo codice di condotta si è affermato negli Stati Uniti: mangiare, bere, fumare a volontà, girare al largo dalle palestre, essere grassi e felici. Le statistiche di fine anno rivelano un crollo nelle vendite degli alimenti dietetici e un consumo record di torte e gelati. Anche i produttori di alcol e sigarette hanno fatto buoni affari nel 1993. Rimangono sugli scaffali i libri dei dietologi e va a ruba il manuale della rivolta: «Stop the insanity» (Fermate la follia), requisitoria contro le diete della gastronoma Susan Powter.

«Per il nuovo anno, molta gente si è ripromessa di vivere bene e non cercare di essere perfetta», spiega John Norcross, un professore di psicologia dell'università di Scanton che negli ultimi 15 anni ha curato una ricerca sui proponimenti di Capodanno: la maggioranza degli interpellati prometteva a se stessa di dimagrire o di smettere di fumare. Ma quest'anno la tendenza è cambiata. Spaventata dalla recessione, la gente è preoccupata di quanto spende che di quello che mangia.

McDonald's, il re dei fast food, è stato il primo ad adeguarsi. Dopo aver puntato per anni sul «Mclean de luxe», un hamburger supermagro, si prepara a lanciare «MegaMac», un polpettone di 300 grammi intriso di olio e formaggio. «Tramontano i prodotti senza sale, decaffeinati, buoni per il colesterolo», ha confermato George Rosenbaum, direttore del gruppo Leo Shapiro di Chicago che svolge ricerche di mercato per le industrie alimentari. I formaggi grassi hanno battuto ogni record di vendite, il consumo di gelati con la panna è aumentato dell'8%. «Nei ristoranti - ha annunciato Mary Adolf, del consorzio per la promozione della carne bovina - sono tornate di moda le bisteccone alte due dita e i macellai stanno uscendo dalla crisi».

Mantenere la linea non è più un'ossessione. Un sondaggio svolto in tutti i 50 stati americani per conto della rivista «Parade» ha rilevato una predilezione generale per gli spuntini ad alto tenore di grassi e le patatine fritte. Nel 1991 una ricerca identica aveva accertato che gli americani erano dimagriti in media di 5 chili nel corso dell'anno. Nel 1993 vi è stato un aumento medio di peso di un chilo.

Anche coloro che correvano in palestra per espiare gli eccessi della buona tavola si sono calmati. Il «New York Times» ha interpellato una ventina di istruttori di ginnastica, in stati diversi, e tutti hanno dato risposte simili a quella di Joe Barron, proprietario di tre Health Club a Manhattan: «Un anno fa il nostro cliente tipo veniva da noi quattro volte la settimana. Oggi si sottopone al massimo a tre sedute, e preferisce farsi massaggiare che faticare con i pesi».

Dopo cena, sono tornati di moda il liquorino e la sigaretta. Max Green, della «Wine and Spirits Guild of America», ha indicato un netto aumento nel consumo di alcolici mentre un'inchiesta ha scoperto che un adulto su tre ha ricominciato a fumare.

Wendy Caminer, professoressa del Radcliffe College e autrice di un libro in cui sostiene che le diete non servono a niente, riassume la situazione: «Per 5 anni la gente si è ingozzata di alimenti dietetici, non è dimagrita e ha continuato a essere infelice. Ora ha detto basta».

Bruno Marolo

«TONFO» DELL'INTER

Il Milan è campione d'inverno, a Udine un Baggio strepitoso

MILANO — In serie «A» conclusione del girone di andata. Il Milan si conferma campione d'inverno vincendo sul campo della Reggiana per 1-0, benché ridotto in dieci per un'espulsione, e resta saldamente in testa (con una partita in meno: giovedì il recupero a Udine). E proprio a Udine Roberto Baggio festeggia il «pallone d'oro» disputando una gara strepitosa e mettendo lo zampino in tutte e tre le reti inflitte dalla Juventus all'Udinese. Clamoroso il pesante tonfo dell'Inter, sconfitta in casa (1-2) dall'Atalanta.

In Sport

3 GENNAIO 1954 LA PRIMA GIORNATA DI TRASMISSIONI RAI

Quarant'anni di televisione pubblica

ROMA — 3 Gennaio 1954, la televisione italiana diventa servizio pubblico e la Rai comincia a riscuotere il canone (12.500 lire annue). La «scaletta» della prima giornata prevede alle 14.30 la rubrica «Arrivi e partenze»: a fare gli onori di casa Armando Pizzo e un tale Mike Bongiorno, di lì a poco fortunato conduttore di «Lascia o raddoppia?». Poi tocca alla musica leggera presentata da Febo Conti e alle 15.45 al «Pomeriggio sportivo». Alle 17.30 «Le miserie del signor Travet», regia di Mario Soldati. E il telegiornale delle 20.45 fa da spartiacque tra i programmi pomeridiani e quelli serali. C'è solo Raiuno, nessuno si sogna ancora di avere tre canali. La prima giornata televisiva si chiude con «La domenica sportiva» alle [illegible]5. «Tra breve l'apparecchio sarà letteralmente dovunque», scrive Luigi Barzini sulla «Stampa», e aggiunge: «L'Italia sarà, in un certo senso, ridotta a un [illegible] solo, una immensa piazza, il foro, dove saremo tutti e ci guarderemo in faccia. Praticamente la [illegible] culturale sarà nelle mani di pochi uomini».

A pagina 9

SI PREPARA IL DIBATTITO SULLA MOZIONE DI SFIDUCIA DI PANNELLA - SEGNI: IL CAPO DEL GOVERNO DEVE DIRE SE E' CANDIDATO DEL PD

Ciampi tasta il polso ai partiti

FONDATO A BARI IL PARTITO

I nuovi monarchici democratici dicono no a Vittorio Emanuele

BARI — Con lo scopo di «restaurare la Monarchia in Italia» attraverso «l' elezione da parte del popolo italiano di un capo dello Stato monarchico che sia sempre stato residente» nel nostro Paese è stato costituito in questi giorni a Bari il Partito Democratico Monarchico Italiano (Pdmi).

Se ne dava notizia ieri in un comunicato della segreteria nazionale, nel quale si informa che la nuova formazione politica intende partecipare alle prossime elezioni per il rinnovo delle Camere. Il Pdmi esclude esplicitamente dalla elezione «a capo dello Stato monarchico» Vittorio Emanuele IV di Savoia ed i suoi figli, ma include «il Duca d' Aosta e tutti i Savoia in linea maschile e femminile rimasti in Italia». Alla consultazione per la scelta del sovrano — sostengono i responsabili del partito — potrà peraltro partecipare qualsiasi cittadino italiano. Quali firmatari della statuto figurano nove persone fra i quali «alcuni componenti dei fedeli di Savoia». In testa alla lista dei promotori è Paolo Francesco Barbaccia, principe di Svevia.

ROMA - Scalfaro non ne ha parlato. Ma i primissimi giorni di questo 1994 saranno decisivi. Che si andrà a votare, «per voltare pagina», non c'è dubbio. Quando, dipende da ciò che accadrà in queste due prime settimane dell'anno. Il governo Ciampi non ha più di fatto una maggioranza. E i provvedimenti fiscali dell'ultimo dell'anno gli hanno alienato altri consensi. Già il primo gennaio Mario Segni lo ha criticato pesantemente. Ieri il leader pattista è tornato alla carica. Vuole che prima del dibattito sulla sfiducia dichiari se si considera candidato del fronte guidato dalle sinistre. E ribadisce che i pattisti non faranno mai «lo sgabello ad Occhetto». Se vinceranno, governeranno. Altrimenti faranno la loro «brava opposizione». Intervistato dal «Giornale», Segni aggiunge di non temere la concorrenza di Berlusconi.

Ma ieri anche il «Cavaliere» ha criticato i provvedimenti fiscali di fine anno, come riportiamo in un altro servizio in questa stessa pagina.

I tempi per il voto verranno scanditi da quanto accadrà nei prossimi giorni. La mozione di sfiducia presentata da Marco Pannella è stata sottoscritta da molti parlamentari, anche della maggioranza. Domani e dopodomani Ciampi incontrerà i capigruppo di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. Lo scopo della consultazione è evidente. Il presidente del Consiglio non ha mai considerato il suo Governo l'espressione di partiti e di gruppi. Ma in Parlamento godeva dell'appoggio di una maggioranza, quella del vecchio quadripartito, e della benevola astensione di Lega, PDS e repubblicani.

Ora che lo stesso Ciampi considera di fatto esauriti gli scopi per cui il suo governo era sorto, anche alcune di queste forze politiche vorrebbero che si giungesse al più presto alle elezioni. Il giro di colloqui gli servirà quindi per accertare quali siano gli orientamenti in campo. Rifondazione, Pds, Verdi, Msi-Dn e repubblicani dovrebbero confermare la volontà di accelerare il più possibile i tempi. Pds e PriI dovrebbero quindi negare al presidente del consiglio quella «benevola» astensione che finora gli avevano dato. Ma con la mozione di sfiducia di Pannella (anche i federalisti europei precedentemente si astenevano) concordano settori della Dc e del Psi, mentre la stessa Lega non sembrerebbe più contraria a prendere tempo prima di andare al voto. La ragione di questo cambiamento d'atteggiamento sta nel fatto che se l'area di sinistra sembra abbastanza compatta, malgrado gli attriti tra Rifondazione e AD, l'area modarata è divisa.

Prendere tempo, ossia posticipare le elezioni fino a dopo Pasqua o addirittura farle coincidere con le europee del 12 giugno servirebbe a cercare un'intesa. Se invece si andasse alle elezioni il 20 marzo potrebbe essere possibile, con il maggioritario, quanto ipotizzato ieri dallo stesso Pannella. Una «vittoria di Pirro» di una «sinistra debole al 30 per cento con tre spezzoni di minoranza (nei quali il leader radicale accomuna Berlusconi e Segni, Bossi e Martinazzoli) del 20 per cento l'uno. Di qui la parola a Ciampi e ai suoi ministri, come afferma ancora Pannella. Sarà il presidente del Consiglio a dover decidere cosa fare. Potrebbe farlo anche prima di affrontare il dibattito, dimettendosi appena conosciuto il parere dei partiti. Quasi sicuramente lo farà a conclusione, senza nemmeno attendere il voto. E la parola passarà a Scalfaro.

Neri Paoloni

APPELLO DEL PAPA AI SEQUESTRATORI

«Restituite i rapiti alle loro famiglie»

Il Presidente Scalfaro ha rivolto a Giovanni Paolo II un messaggio di ringraziamento per il suo forte richiamo ai valori della famiglia.

ROMA — Un «pressante appello» per le nove persone che sono tuttora nelle mani dei loro rapitori ed un richiamo ai valori della famiglia per la costruzione della pace. Questi i temi toccati ieri dal Papa nel discorso pronunciato in piazza San Pietro che ha indotto il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro ad inviare al Pontefice un messaggio di ringraziamento soprattutto per il «commovente richiamo alla famiglia».

Giovanni Paolo secondo si è rivolto ai sequestratori invitandoli a restituire le loro vittime alle famiglie.

«In questa prima domenica del nuovo anno — ha affermato […] desidero rinnovare il mio pressante appello per la liberazione di tutti coloro che si trovano ancora in mano dei loro rapitori». Il Pontefice non ha citato nessun caso particolare. «Prego il Signore — ha detto — di toccare il cuore di coloro che in qualsiasi modo sono responsabili di tali efferati e ignobili attentati all' vita umana, perchè comprendano il male commesso e memori della giustizia divina, si convertano e restituiscano le persone rapite all'affetto dei loro cari».

Il Papa ha anche denunciato i tanti mali che oggi minacciano la famiglia: dalle guerre all'edonismo, al consumismo, sino al «germe» delle divisioni e dei divorzi. «Non mi nascondo — ha detto il Pontefice — che la famiglia appare essa stessa, non di rado, vittima della pace. Troppe famiglie, a causa dei conflitti che imperversano in alcune regioni del mondo, sono costrette ad abbandonare […] per fuggire verso l'ignoto». E come «non lamentare quelle altre situazioni non meno dolorose che attentano — ha aggiunto — al cuore stesso dei rapporti familiari», perchè originate «dall'influsso deleterio di modelli di comportamento ispirati all'edonismo e al consumismo, che spingono i membri della famiglia alla ricerca di personali giustificazioni piuttosto che di una serena e operosa vita comune». «In quante famiglie — ha osservato il Papa — attecchisce il germe della divisione. Quante coppie vedono sfiorire il loro amore e scivolano sulla china dell'incomprensione reciproca fino alla separazione; quante giungono persino al divorzio, che contraddice il vincolo voluto da Dio come base indissolubile della vita familiare».

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha indirizzato al Papa un messaggio «con un grazie del tutto particolare per il solenne, commovente richiamo […] primo luogo dove si può e si deve vivere la pace». «Ma altri danni alla famiglia giungono da noi — scrive poi il Presidente della Repubblica — che troppe volte in casa non siamo portatori di pace, perchè non siamo portatori di amore».

r. […]

AL PROCESSO DELL'EX MANAGER MONTEDISON ATTESI I BIG DELLA POLITICA E DELLA FINANZA

Tangentopoli riprende da Cusani

Antonio Di Pietro

MILANO - Mani pulite anno terzo: inizia domani, martedì 4 gennaio, l'anno cruciale dell'inchiesta che ha travolto mezza Italia. Inizia ancora una volta con il processo Cusani, il dibattimento a carico del finanziere manager della Montedison che ha portato in aula i principali uomini politici che avevano guidato il Paese negli ultimi anni.

E sarà una nuova sfilata di testimoni eccellenti: primo fra tutti, probabilmente, lo stesso Sergio Cusani che è stato scarcerato il 23 dicembre scorso dopo 5 mesi di prigione e che finora non aveva mai accettato di presenziare al processo ma che d'ora in poi, come ha annunciato il suo avvocato Giuliano Spazzali, dovrebbe essere sempre in aula. Di Pietro è convinto che si presenterà presto e che dirà la verità. «Sì - dice il pm più famoso e instancabile d'Italia in un'intervista a un quotidiano - qualcosina la deve pur spiegare, gli conviene. Ci sono un bel pò di miliardi che sono passati nelle sue mani... insomma qualcosa deve dirla, sennò gli faranno azioni di risarcimento civile che lo metteranno in ginocchio».

Dopo Sergio Cusani a ruota, seguiranno politici come Umberto Bossi e l'ex cassiere della Lega Antonio Patelli, il socialista Gianni De Michelis, e l'ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri, il repubblicano Antonio Del Pennino e il liberale Egidio Sterpa. Sul fronte degli imprenditori, faranno la loro comparsa Franco Bernabè, Antonio Sernia, Arturo Ferruzzi, Enrico Bragiotti, Sergio Cragnotti, Francesco Pacini Battaglia e Silvano Larini, l'ex «uomo ombra» di Bettino Craxi. E proprio l'ex segretario socialista probabilmente ritornerà in aula assieme all'ex ministro Paolo Cirino Pomicino il 17 gennaio.

Ma non ci sarà solo il processo Cusani in questi primi mesi del '94: l'8 gennaio una nuova udienza preliminare per le tangenti all'azienda municipale milanese vedrà tra gli imputati l'ex sindaco Pillitteri e l'ex cassiere della Dc milanese Maurizio Prada. Il 24, poi, andrà a processo la vicenda EniSai che vede imputati Craxi, l'ex tesoriere Dc Citaristi, Cusani, l'avvocato Sbisà e l'ex ambasciatore a Washington Rinaldo Petrignani.

Intanto il Palazzo è stato scosso negli ultimi giorni dell'anno appena terminato, da una serie di «sorprese» ultima delle quali, quella dell'annunciata volontà del procuratore capo Francesco Saverio Borrelli di lasciare la guida del pool di «mani pulite». E' già si intrecciano attorno alla sua eventuale successione le polemiche. Il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, principale candidato, incontra uno sbarramento da parte di chi lo considera l'artefice principale della parzialità delle inchieste nei confronti del Pci-Pds, e il vento della politica sembra scuotere anche gli altri componenti del pool.

L'unico che ribadisce di volersi concentrare solamente sugli aspetti tecnici dell'inchiesta è Antonio Di Pietro, che a Capodanno è rimasto chino sulle carte a preparare le prossime mosse dell'indagine. In un'intervista al Corriere della Sera ha ribadito la volontà di rimanere al suo posto, a fianco del sostituto procuratore, anche al termine della vicenda di «mani pulite». «Non sono tagliato per la politica, è una roba che non fa per me. E nemmeno voglio passare a fare il giudice in tribunale. Perchè dovrei limitarmi a fare una domanda ogni tanto sentendo un altro Pm che interroga? Se un processo è noioso, se è bello sarà bello anche da Pm. No, tanto varrebbe cambiare completamente mestiere». Ma la politica, almeno per quanto riguarda Di Pietro, non è una tentazione.

Luca Belletti

«LO STATO NON SA CONTENERE LE SPESE»

Berlusconi cerca «alleanze» per dare un taglio al fisco

MILANO — Una proposta di «fiscalità ridotta ad un limite previsto dalla legge» è stata lanciata da Silvio Berlusconi come «elemento di aggregazione intorno a cui raccogliere una potenzialmente vincente coalizione elettorale».

Berlusconi lo ha fatto ieri in un comunicato relativo a quella che ha definito «dopo la pausa festiva di Capodanno, una riflessione meditata sui provvedimenti adottati dal governo, per ribadire un pricipio fondamentale: non è possibile risanare i conti pubblici, accrescendo le entrate, senza controllare le spese. Grazie alla manovra, gli italiani avranno 6.700 miliardi in meno da destinare ai consumi ed al risparmio, il settore pubblico si troverà con 6.700 miliardi in più. Questo trasferimento di risorse non migliorerà la situazione dei conti pubblici e creerà ulteriori difficoltà al nostro sistema produttivo». Berlusconi sostiene quindi che «da molti, troppi anni ormai, tutti i governi che si sono succeduti hanno tentato di risanare la finanza pubblica accrescendo le entrate» e che « l' unico obiettivo che siano riusciti a conseguire è stato quello di fare del nostro un Paese tartassato. Le imposte sono cresciute a ritmo allucinante, con conseguenze disastrose per la nostra economia». «Dobbiamo abbandonare il vecchio metodo - prosegue Berlusconi - ed introdurre un tetto di fiscalità, fissando per legge la percentuale massima di reddito che il governo può assorbire con le imposte». «Una volta fissato il gettito possibile, compatibile - sostiene Berlusconi - con un' economia vitale, con alti livelli di occupazione, di risparmio, di investimento, e con la crescita economica, spetterà al Parlamento ed al governo adeguare le spese pubbliche alle risorse disponibili secondo i criteri ritenuti più opportuni».

«Credo - afferma quindi Berlusconi - che su questo punto, che la fiscalità sia obiettivamente eccessiva e vada drasticamente ridotta e sottoposta ad un limite massimo fissato per legge, concordi la maggioranza degli italiani, indipendentemente dal loro reddito e dal tipo di attività svolta. Se daremo vita ad un' aggregazione in grado di dare rappresentanza politica a quella esigenza, sarà questa la maggioranza vincente alle prossime elezioni. La lotta alla fiscalità eccessiva, arbitraria, ingiustificata e fraudolenta, infatti, non costituisce soltanto un formidabile elemento di aggregazione attorno a cui raccogliere una grande e potenzialmente vincente coalizione elettorale, ma rappresenta anche l' elemento di maggiore differenza nei confronti del cartello delle sinistre».

«La sinistra italiana, infatti, si è sempre rifiutata di ammettere - conclude - che la fiscalità fosse eccessiva e si è distinta nel proporre sempre nuovi e maggiori oneri e balzelli.

Il minimo che dobbiamo offrire agli italiani è la possibilità di scegliere un' alternativa diversa».

Silvio Berlusconi

RIPARTE AL MINISTERO DEL LAVORO IL CONFRONTO CON I SINDACATI SUI 5000 ESUBERI

Fiat, da oggi trattativa in salita

ROMA — Riparte questo pomeriggio al ministero del lavoro il difficile confronto tra la Fiat e i sindacati sul piano di riorganizzazione aziendale '93-'95. In discussione cinquemila esuberi strutturali (dei quali oltre quattromila impiegati); circa diecimila temporanei («legati» cioè alla crisi del mercato e all'uscita dei nuovi modelli); la chiusura dello stabilimento Sevel Campania (1.056 dipendenti) la cui produzione (il Ducato) si sposterà in Val di Sangro (Abruzzo); il forte ridimensionamento dello stabilimento Alfa Romeo di Arese dove dal '96 resterà solo la produzione delle versioni spider e coupè della «nuova 164», lasciando nell'incertezza il destino di almeno quattromila lavoratori. Un piano che lo stesso amministratore delegato della Fiat Auto, Paolo Cantarella, ha definito «doloroso, ma necessario». La sua «validità» è stata sottolineata dal ministro del lavoro, Gino Giugni, ma non dai sindacati che chiedono: un impegno diretto della Fiat nella reindustrializzazione dell'area di Arese; soluzioni industriali per la Sevel della Campania; un'estesa applicazione dei contratti di solidarietà (la Fiat ha tolto il veto iniziale, aggiungendo, però, che la loro adozione dipenderà dalle esigenze produttive); maggiori garanzie per gli impianti torinesi (Mirafiori e Rivalta) i cui previsti volumi produttivi - dicono - non sono rassicuranti.

Proprio a Mirafiori, la Fiat ha annunciato che, nel '96, trasferirà la produzione del modello «D» (fascia medio-alta) prevista in un primo tempo all'estero. Parallelamente, ha deciso che a Cassino si lavorerà su due turni anzichè sugli attuali tre, per redistribuire così i carichi di lavoro. Va poi ricordato che l'Unione europea ha inserito Torino tra le aree a declino industriale e ciò permetterà il ricorso alla mobilità lunga (cioè fino alla pensione) per buona parte degli impiegati in eccedenza. Questo il quadro in cui si è sospeso il negoziato il 17 dicembre con l'invito di Giugni a concludere «non oltre la prima metà di gennaio».

Ma la pausa non è servita affatto a rasserenare il clima, anzi. Il leader della Cgil Trentin è sceso in campo direttamente per ribadire la necessità di un coinvolgimento «in prima persona» del presidente Ciampi finanche per prendere in considerazione la vendita dell'Alfa (la Fiat ha pagato all'Iri solo la prima rata) anche a «gruppi esteri in grado di prospettare un altrò tipo di futuro per l'azienda».

Tra le idee anche quella della Fim-Cisl che, con il segretario nazionale Pier Paolo Baretta, propone alla Fiat, dopo un accordo per la salvaguardia dei livelli occupazionali, la strada della cogestione, con i sindacati dentro il consiglio di amministrazione. Ma la Fiom (i metalmeccanici della Cgil) ha preso subito le distanze dalla proposta lanciata dalla Fim. «E' un'idea che non condivido», dice il segretario generale aggiunto della Fiom, Cesare Damiano. «Piuttosto - aggiunge - penso sia necessario avere in mano strumenti che consentano di controllare le decisioni strategiche della Fiat.

Non scordiamoci che l'industria automobilistica è un settore strategico di rilievo nazionale».

Quanto alla vertenza, Damiano la considera «difficile e delicata». «Non ci troviamo di fronte - spiega il segretario generale aggiunto della Fiom - ad un normale processo di ristrutturazione in una situazione di sviluppo. E nemme davanti ad una ristrut razione aziendale in contesto che prelude la ripresa. In realtà bisogno di ridisegnare profilo strategico dell' dustria automobilist nazionale. E ciò ha a fare con i destini ste della Fiat. Ma, come noto, il cosiddetto pia industriale dell'azien non definisce le prosp tive del gruppo. Nor un caso, allora - conc de Damiano - che abb mo chiesto l'interve del governo. E' il gov no che sul terreno de politica industriale e gli strumenti innovat per la gestione delle cedenze (i contratti di lidarietà) può essere grado di dare rispo adeguate alla situaz ne».

VITI (DC) POLEMIZZA CON IL GARANTE SULL'EDITORIA: «TROPPO MORBIDO SUL DECRETO»

Morelli (Pli): «La Rai è una tana di dinosauri»

ROMA - La Rai «continua ad essere la tana dei dinosauri del servizio pubblico». E' questa l'opinione espressa in una nota da Raffaello Morelli, vicepresidente del Pli. «Cogliendo il Tg3 con le mani nella marmellata delle bugie interessate - rileva Morelli Marco Pannella ha opportunamente rilanciato la battaglia civile per una informazione corretta e contro questa Rai che tradisce il mandato di servizio pubblico».

Sul decreto «salva-Rai» varato dal governo, Morelli osserva che Ciampi «ha commesso due errori. Uno perchè mantiene in vita i dinosauri della Rai sena riformarne la struttura di fondo e a costo di destinarle il 60 per cento di tutti gli introiti netti di cui dispone il sistema televisivo, privati compresi. L'altro perchè mantiene in vita il mostro del duopolio per bilanciare il gigante pubblico». Per Morelli, infine, non potrà dirsi liberaldemocratico qualunque cartello elettorale che non ponga esplicitamente la questione di un corretto servizio pubblico radiotelevisivo.«L'opinione del Garante per l'editoria su decreto salva-Rai è rispettabile, ma non condivisibile in toto». Lo sostiene, in una nota, Vincenzo Viti (dc), secondo il quale «per qualche aspetto, essa pare il commento, come sempre raffinato, alle posizioni espresse da alcune forze politiche italiane. Non ne parleremmo - ha aggiunto - confermando al Garante la nostra considerazione, se l'opinione dell'autorevoleMagistrato non intervenisse su una materia delicata sulla quale il Parlamento dovrà liberamente pronunciarsi».

«Santaniello si guarda bene - prosegue Viti dal rilevare che il Governo interviene con risorse straordinarie in assenza di un convincente piano editoriale e di una soluzione effettivamente pluralista negli organi di gestione delle reti e delle testate. E, cosa ancora più singolare, viene difesa la ratio della legge di riforma della Rai (e cioè quel che viene rappresentato come il mirabile equilibrio cabalistico dei cinque professori) e non il diritto-dovere del Governo di verificare la congruenza delle risorse erogate con gli obiettivi di risanamento e rilancio dell'azienda». «Quanto alla normativa europea - conclude - essa non può essere invocata quando sostenga alcune argomentazioni e citata solo per alcune curiosità statistiche in casi come il nostro».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.0
semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 an
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/36604
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per par (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 2 gennaio 1994 è stata di 77.750 copie

Certificato n. 2 del 15.12.1

LO 007 BENINCASA ATTACCA I COLLEGHI CHE GLI AVREBBERO NASCOSTO UN ARSENALE IN CASA

C'è guerra nel Sismi

FIRENZE — È un attacco a 360 gradi quello lanciato dal colonnello Federico Mannucci Benincasa, ex capo centro toscano del Sismi, i servizi di sicurezza militari, indagato per l'arsenale scoperto in un appartamento del centro storico fiorentino, in via Sant'Agostino. L'alto ufficiale sostiene di essere all'oscuro di quelle armi e accusa i suoi ex colleghi di aver nascosto mitra, fucili mitragliatori di fabbricazione tedesca, revolver, carabine e fucili Mauser durante i lavori di posa dei cavi che collegano l'appartamento dove è stato rinvenuto l'arsenale e quello che fungeva da base coperta del servizio segreto militare. Un «siluro» nei suoi confronti da parte di fazioni del Sismi a lui contrarie. Accuse pesanti che chiamano in causa i vertici dei servizi di sicurezza militare e che rischiano di provocare un terremoto come quello dei fondi neri del Sisde, i servizi segreti civili. Un giallo ancora tutto da decifrare. Quali segreti nasconde l'appartamento di via Sant'Agostino? A cosa serviva e quale funzione aveva quell'arsenale? Nei giorni scorsi i due esperti del banco di prova di Gardone Val di Trompia, l'ingegner Domenico Sala e il tecnico Pietro Benedetti, hanno consegnato al sostituto procuratore Vilfrido Marziani i risultati della consulenza tecnica sulle armi. I periti dopo aver comparato con i dati dell'archivio le armi sequestrate - quattro da guerra (due Mab Beretta e due fucili mitragliatori MP40 di fabbricazione tedesca) e quattro comuni (due fucili Mauser, una carabina Winchester e un revolver) - avrebbero escluso che esse siano state utilizzate nei decenni scorsi da gruppi terroristici o organizzazioni criminali. I periti hanno

Un «giallo» nella base coperta dei servizi

accertato solo che armi analoghe agli MP40 sarebbero state utilizzate nei primi anni da terroristi altoatesini e che mitragliatori Mab avrebbero ucciso il 27 aprile 1982 a Napoli Raffaele Delcagliano e Aldo Iarmano. Nessuna indicazione utile sarebbe venuta anche dall'esame delle circa cinquemila munizioni sequestrate insieme alle armi in via Sant'Agostino.

Il sostituto procuratore Marziani ha deciso di avviare una serie di nuove indagini nel tentativo di ricostruire la storia delle singole armi, rivolgendosi direttamente alle case produttrici. Un lavoro difficile visto che si tratta di armi risalenti in gran parte al secondo conflitto mondiale e che molte di esse sono di fabbricazione straniera. Gli inquirenti, che cercano di capire la funzione di quell'arsenale, sono convinti che esso facesse comunque capo al Sismi, anche perchè l'appartamento in cui era stato scoperto e quello che fungeva da base coperta del servizio erano collegati fra loro da alcuni cavi per apparecchiature. In quella base, si sospetta, sia stato ascoltato il terrorista nero Augusto Cauchi, poco prima che tagliasse la corda.

Mannucci Benincasa oppose il segreto di Stato al giudice istruttore Rosario Minna che indagava su Cauchi per gli attentati contro i treni sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. Mannucci Benincasa, che è indagato per detenzione illegale di armi da guerra e comuni, afferma di essere all'oscuro di quelle armi. Sostiene che la scoperta di quell'arsenale è una sorta di «siluro» nei suoi confronti da parte di fazioni del Sismi a lui contrarie (lui se ne intende perchè per oltre quindici anni ha diretto il centro toscano). Secondo Mannucci quel deposito è stato nascosto durante i lavori di posa dei cavi che collegavano i due appartamenti curati dal Sismi stesso. La Procura fiorentina attende ancora una risposta ufficiale da parte del servizio di sicurezza militare. Ma i guai di Mannucci non sono finiti con l'inchiesta fiorentina. L'ex capo centro toscano del Sismi è indagato anche per attentato agli organi costituzionali per la tragedia di Ustica e di favoreggiamento per la strage alla stazione di Bologna.

Serena Sgherri

Napoli: pregiudicato ucciso da 2 killer al bar

NAPOLI — Un pregiudicato, Giovanni Altamura, di 39 anni, è stato ucciso ierimattina, poco dopo le 9 nel bar «Italia» in corso Protopisani, a San Giovanni a Teduccio, quartiere periferico di Napoli. Altamura aveva chiesto un caffè al barman e dopo aver ritirato lo scontrino si stava avviando al banco, quando hanno fatto irruzione due persone, mascherate con un passamontagna ed armate, che gli hanno sparato contro numerosi colpi di pistola, fuggendo subito dopo. Altamura, colpito in diverse parti del corpo, è morto all' istante. L' omicidio, che secondo la polizia sarebbe avvenuto per un regolamento di conti o nell' ambito della lotta tra clan rivali per il controllo delle attività illecite nel territorio, è il primo dell' anno a Napoli. Altamura aveva precedenti per reati contro la persona e il patrimonio ed era un esponente dell' omonimo clan, capeggiato dal fratello Luigi, collegato al clan camorristico Rinaldi, operante nel rione Villa di San Giovanni a Teduccio. I due gruppi si contrappongono al clan Formicola operante nello stesso quartiere in strade spesso confinanti per il controllo dello spaccio di droga.

IN BREVE

Uccide a fucilate Pilù il volpino della figlia e finisce in carcere

NAPOLI — Un uomo, Francesco Nocerino di 60 anni, di Torre del Greco, è stato arrestato dai carabinieri dopo che aveva ucciso a fucilate il cagnolino della figlia, un volpino di nome Pilù. I reati di cui è accusato Nocerino sono porto abusivo di arma e minacce. I carabinieri lo hanno sorpreso mentre, nella sua abitazione di via Sopra Camaldoli II, dopo avere ucciso il cagnolino, minacciava con il fucile la moglie e la figlia. Secondo quanto ha dichiarato ai carabinieri la moglie di Nocerino, Caterina Vitiello, di 48 anni, ci sarebbe stata una lite tra padre e figlia, per il fatto che la ragazza intendeva sedersi sul divano a guardare la televisione con il cane in braccio.

Si svolgeranno domani a Pesaro i funerali dell'industriale Benelli

PESARO — Saranno celebrati domani alle 14.30 nella cattedrale di Pesaro, i funerali dell'industriale Paolo Benelli, morto il giorno di Capodanno all'età di 59 anni, nel reparto di ematologia dell' ospedale pesarese. Benelli era una delle figure più note dell'industria motociclistica e meccanica, figlio secondogenito di Tonino Benelli, l'inventore del «Leoncino», la gloriosa moto artefice di un'infinità di gare e di vittorie. Nel '67 Paolo aveva fondato ad Urbino la «Benelli armi», poi acquisita dalla Beretta.

Dopo la cerimonia funebre in cattedrale, la salma sarà tumulata nella cappella di famiglia.

Investito da un'auto pirata l'albanese morto in Abruzzo

TERAMO — Non sarebbe stato assassinato, ma investito da un'automobile e poi abbandonato, Jorgaq Sauli, il bracciante albanese di 28 anni trovato morto l'altra sera lungo la strada provinciale «Bonifica del Tronto», nei pressi di Controguerra (Teramo), con il cranio fracassato. La nuova versione sarebbe stata fornita dal cugino del morto, Trifon Sauli, di 31 anni, interrogato nella notte per diverse ore dai Carabinieri del reparto operativo di Teramo. Secondo il racconto del cugino, Jorgaq Sauli stava passeggiando in sua compagnia quando è stato investito da un'automobile guidata da una donna. A causare la grave lesione al cranio sarebbe stato lo specchietto retrovisore.

Palermo: ucciso con due colpi il custode dell'orto botanico

PALERMO — Il custode dell'Orto botanico di Palermo, Girolamo Di Marco, di 64 anni, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco nelle campagne di Trabia, un paese a 30 chilometri da Palermo. L'agguato è avvenuto in contrada Sant'Onofrio, una zona rurale dove negli ultimi anni sono state costruite numerose ville abitate in prevalenza nel periodo estivo. Di Marco è stato assassinato mentre stava dissodando un appezzamento di terreno di sua proprietà. Al delitto non hanno assistito testimoni. I carabinieri sono stati avvisati con una telefonata da alcuni automobilisti. Il medico legale ha accertato che la vittima era stata uccisa con due colpi d'arma da fuoco al petto.

LA POLIZIA ITALIANA HA CHIESTO AIUTO A SCOTLAND YARD PER CATTURARE I MAFIOSI

Caccia a tre boss in Inghilterra

LONDRA — Mafia senza frontiere. Per sfuggire alla giustizia italiana personaggi «eccellenti» di Cosa Nostra cercano all'estero i loro paradisi dorati. Alcuni hanno scelto la Costa Azzurra, altri il Portogallo. Ma almeno tre «padrini» si sarebbero trasferiti in Gran Bretagna. Sicchè la caccia si sposta ora nel Regno Unito. Per riacciuffare i boss la polizia italiana ha chiesto aiuto ai colleghi di Scotland Yard. Tra i ricercati di rango ci sarebbe anche uno dei killer del giudice Giovanni Falcone. Secondo quanto riferisce -il «Sunday times», la polizia italiana sospetta in particolare che si trovino nel Regno Unito «pezzi da 90» come Giovanni Brusca (coinvolto nell' inchiesta sulla strage di Capaci), Leoluca Bagarella (cognato del «boss dei boss» Totò Riina) e Bernardo Provenzano, detto «il trattore» per la spietatezza con cui uccide. Insomma tutti personaggi «eccellenti».

Del resto tracce che portano alla mafia erano state scoperte dagli investigatori inglesi. Indagando il mese scorso su un grosso traffico di cocaina nella contea di Suffolk (non lontano da Londra), gli uomini di Scotland Yard avrebbero già accertato che un importante «boss» della mafia (di cui non viene fatto il nome) è sicuramente nascosto in Gran Bretagna.

Il crimine organizzato siciliano - hanno detto fonti della polizia britannica al giornale domenicale - ha creato varie «cellule» all' interno dell' isola, si serve della City per il riciclaggio del denaro sporco tramite compassati finanzieri dall' aria «rispettabile» e ha messo anche radici nel commercio delle opere d' arte vendute all' asta. L'infiltrazione di Cosa Nostra nell'isola sarebbe iniziata già da parecchio tempo.

Risale al '77, ad esempio, il trasferimento in Gran Bretagna del capomafia di Altofonte Francesco Di Carlo, 53 anni, considerato dai pentiti Buscetta e Marino Mannoia il killer di Roberto Calvi (trovato impiccato nell'82 sotto il ponte dei Frati Neri a Londra). Il mafioso sarebbe stato costretto a fuggire all'estero dopo aver tirato un «bidone» all'organizzazione mafiosa nel traffico di stupefacenti. A Londra avrebbe continuato la sua attività legata alla droga nascondendola dietro il comodo paravento di una società di antiquariato, la «Trading as Buying ande Selling Antiques». Anni di lucrosi affari per il boss di Altofonte interrotti bruscamente nell'85, quando nell'operazione soprannominata «Devon» e condotta dalla sezione narcotici di Scotland Yard insieme ai colleghi canadesi finì coinvolto anche lui. Arrestato venne condannato a 25 anni di carcere. A detta del «Sunday times», nella lista dei «mafiosi in fuga» consegnata dalla polizia italiana a Scotland Yard figura innanzitutto Giovanni Brusca, 36 anni, indicato da un pentito come l' uomo che fece esplodere la bomba con cui furono uccisi il giudice Falcone, sua moglie e la scorta. Cinquant' anni, soprannominato «il colonnello», Leoluca Bagarella è invece ricercato da due anni per una serie di delitti di mafia e per traffici di eroina. Il cognato di Riina sarebbe legato a Francesco Di Carlo. Di Bernardo Provenzano infine il giornale londinese parla come del «numero due del leggendario clan di Corleone». Un boss che ha al suo attivo «parecchi omicidi». E che ha lasciato una lunga scia di sangue.

Eric Reiman

PALERMO

Un'ondata butta in mare l'utilitaria della guardia

PALERMO — Un metronotte, Riccardo Guastella, di 24 anni, è disperso in mare sulla costa occidentale di Palermo dalla notte scorsa. La guardia giurata stava svolgendo un servizio di controllo in un allevamento di cozze sul lungomare dell' Addaura, quando è stato trascinato in acqua con la sua «Fiat cinquecento» dal mare in tempesta.

A dare l'allarme è stato un collega del metronotte, che lo seguiva a pochi metri di distanza su un' altra vettura. Nelle ricerche, scattate all' alba di ieri, sono impegnati sommozzatori dei vigili del fuoco ed un elicottero ma le operazioni sono rese difficoltose dalle condizioni del mare, forza sei-sette, e dal forte vento di maestrale.

Le ricerche sono state sospese a causa dell' oscurità; riprenderano stamane. Una squadra di sommozzatori dei vigili del fuoco, giunta da Catania, se le condizioni del mare lo permetteranno si immergerà nello specchio d' acqua antistante l' Addaura nel tentativo di localizzare la vettura della guardia giurata.

FOLIGNO

Il «mostro» trasferito a Milano per perizie

PERUGIA — Luigi Chiatti - il geometra folignate di 25 anni, autoaccusatosi degli omicidi di Simone Allegretti, di quattro anni, e di Lorenzo Paolucci, di 13 è stato trasferito ieri dal «supercarcere» di Maiano di Spoleto a quello milanese di San Vittore, dove verrà sottoposto a perizia psichiatrica. La notizia è stata confermata dalla direzione del carcere spoletino. Le operazioni peritali cominceranno domani. A compiere la perizia saranno tre esperti di diverse discipline della medicina legale ai quali il gip del tribunale di Perugia, Giancarlo Massei, mercoledì scorso aveva conferito l' incarico. Si tratta dei professori Ugo Fornari, dell' Istituto di scienze medico- forensi di Torino, Ivan Gagliani, dell' Istituto di medicina legale del policlinico di Modena e Gianluigi Ponti, dell' Istituto di medicina legale di Milano.

I tre periti saranno affiancati da otto consulenti di parte: due nominati dal pubblico ministero tre dai difensori di Chiatti e tre dai legali delle famiglie Allegretti e Paolucci, costituitesi parte civile.

MORTO IL CALCIATORE PISICCHIO - TAMPONAMENTI A CATENA E CODE A NON FINIRE

Rientro lento: neve e vittime

LAVELLO — Tre giovani - il calciatore del Bisceglie (serie C2, girone C) Francesco Antonio Pisicchio e gli studenti Leonardo Tummolo e Donato Petrarulo, tutti di 23 anni, di Lavello (Potenza) - sono morti in un incidente stradale avvenuto all'alba sulla statale numero 93, ad alcuni chilometri da Lavello. Da quanto si è saputo, i tre erano a bordo di una «Fiat Tempra», guidata da Pisicchio, che è sbandata ed è finita contro un albero. Pisicchio - che giocava nel ruolo di attaccante - prima di giungere al Bisceglie, aveva militato nel Bari, nel Cagliari, nella Salernitana, nel Taranto e nel Siena.

I tre giovani, che - secondo quanto accertato dai carabinieri - stavano rientrando da Bisceglie (Bari) dove avevano trascorso alcune ore in una discoteca, sono morti all' istante nell' urto dell' automobile contro l'albero. Sull'asfalto i militari - intervenuti pochi minuti dopo l' incidente su segnalazione di una guardia giurata - non hanno rilevato tracce di frenata e, nelle indagini per accertare la cause dell' incidente, stanno esaminando tutte le ipotesi, comprese quelle di un improvviso malore o di un colpo di sonno del guidatore.

Forti rallentamenti con «code» di parecchie chilometri su molti tratti della rete autostradale, causati dall'operazione-rientro, che sta riportando a casa milioni di automobilisti dopo la fine delle festività. In alcuni casi si sono verificati anche incidenti, con tamponamenti a catena. Particolarmente interessate al rientro sono le autostrade e la rete stradale della Lombardia e del Trentino- Alto Adige. Secondo quanto reso noto dalla società «Autostrade», alcune «code» anche di parecchi chilometri si sono attualmente formate sull' «A1», ai caselli di Milano Sud e di Milano Nord. Dalle 17.00 di ieri il traffico stradale in direzione di Milano è inoltre progressivamente cresciuto fino a tarda notte. Il punto più «caldo» della circolazione in Lombardia è comunque rappresentato dalla statale 36 Valtellina, dove nelle vicinanze di Lecco si sono formate anche in questo caso «code», fino a dieci chilometri. Traffico completamente in «tilt» invece in Trentino-Alto Adige, a causa della partenza dei turisti che hanno passato il fine anno nei centri sciistici, a loro volta rimpiazzati adesso da altri ospiti. Lunghe colonne di autovetture si sono formate in Val Pusteria ed in Val Badia, lungo le statali delle valli di Fiemme e di Fassa, di Non e di Sole. Le cattive condizioni del tempo ed in particolare il fondo ghiacciato hanno provocato anche tamponamenti.

Particolarmente interessato a maxi- tamponamenti è stato il tratto autostradale fra Firenze e Bologna, dove in direzione nord, vicino a Rioveggio, ieri mattina sono state coinvolte una ventina di auto, con forti rallentamenti al traffico e sei feriti. Un altro tamponamento che ha coinvolto più automezzi si è verificato sull' «A14», nei pressi di Ascoli Piceno; anche in questo caso si sono avuti feriti, ma nessuno di particolare gravità. Particolari disagi alla circolazione sono segnalati inoltre sulla statale 51 di Alemagna, a causa del rientro dei turisti da Cortina d' Ampezzo. In questo caso la colonna di autoveicoli ha raggiunto alcune decine di chilometri. Situazione difficile, ancora, in Valle d' Aosta, dove non è possibile attualmente salire in direzione di Cervinia e gli automobilisti sono in attesa da alcune ore. La società «Autostrade» segnala infine difficoltà nella circolazione anche nel tratto di autostrada fra Frosinone e Roma, con «code» di alcuni chilometri al casello di Roma Sud.

Circa quaranta chilometri di coda per il primo rientro dalle vacanze invernali da Cortina d'Ampezzo. Nel pomeriggio di ieri, lungo la statale «51» di Alemagna, si è formata una colonna di veicoli da Longarone all'altezza del casello d'entrata dell' «A27», a Vittorio Veneto.

Gli automobilisti, secondo quanto riferito dai carabinieri di Belluno, procedono tuttora a passo d'uomo.

SFIORATA LA TRAGEDIA IN VAL DI FASSA - NEVE E VALANGHE IN VALLE D'AOSTA

Un cane salva un ragazzo sepolto da una slavina

CANAZEI — Tragedia sfiorata ieri pomeriggio in val di Fassa, nella zona della funivia Belvedere, sopra Canazei (Trentino), dove un ragazzo bolognese è rimasto sepolto per circa mezz' ora sotto una slavina prima di essere estratto ancora in vita da un cane dei «Ratores» della Val Gardena. Maurizio Mignani, 22 anni, di Bologna, è stato quindi rianimato da un medico e trasferito con l' elicottero dell' «Ajut Alpin Dolomites» all' ospedale di Bolzano, dove è stato stato dichiarato fuori pericolo.

Nelle operazioni di ricerca sono intervenuti una sessantina di persone tra carabinieri, agenti di polizia, maestri di sci, uomini del soccorso alpino della val di Fassa e della vicina Gardena. La slavina aveva un fronte di circa venti metri ed è stata probabilmente provocata dal ragazzo e dal suo accompagnatore che, poco sotto la stazione di arrivo della funivia Belvedere, stavano sciando fuori pista. Le ricerche sono proseguite sino al buio per verificare la presenza di altri sciatori sotto la neve, possibilità che fortunatamente è risultata infondata.

Lunghe colonne di auto a velocità ridottissima ed una valanga che non dovrebbe comunque aver fatto vittime sono la conseguenza di una nevicata che per quasi tutta la giornata ha interessato la Valle d' Aosta. Una grande massa di neve si è staccata nel primo pomeriggio dal Monte Bianco ed è finita, in località Mayen, sulla strada per la Val Ferret, che però, per precauzione, era già stata chiusa al traffico.

Nella stessa zona, anni fa era già caduta una valanga, che aveva sradicato un bosco; nel febbraio 91, invece, un' altra valanga aveva ucciso 12 persone, che sciavano sulla pista del Pavillon. Con sonde e con l' aiuto di cani, squadre di soccorso hanno «battuto» la gran quantità di neve fin verso le 17.00, quando per la scarsa visibilità ed il maggiore pericolo dovuto al fatto che la neve si era trasformata in pioggia, le ricerche sono state sospese. Con le auto costrette a procedere a passo d' uomo, i maggiori problemi di viabilità si sono registrati sulla statale che da Aosta porta al tunnel del Monte Bianco (che, per evitare ulteriore affollamento da entrambi i versanti, è stato, a più riprese, chiuso) e sulla statale per Cervinia, dalla tarda mattinata bloccata, prima per un incidente e poi per un pullman finito di traverso sulla carreggiata. La nevicata non ha comunque impedito un discreto affollamento sulle piste da sci, dove tutti gli impianti erano in funzione.

Due trapezisti volano dalla fune tesa e si schiantano sulla pista del circo

ROMA — Due trapezisti, un cittadino filippino e la sua collega tedesca, sono caduti da un'altezza di sette metri durante lo spettacolo pomeridiano dell' «American Circus» di piazza Conca d'oro. Carlo Mariu e Claudia Fondeat stavano facendo il loro numero ai trapezi, sostenuti soltanto da una cintura di mantenimento e senza rete di protezione. Secondo i primi accertamenti della polizia sarebbe stata proprio la cintura a cedere ed a far precipitare i due trapezisti, che sono stati subito trasportati al pronto soccorso dell' ospedale Umberto I, dove sono in corso accertamenti per stabilire la gravità delle lesioni. L'incidente è accaduto intorno alle 16.30, durante lo spettacolo pomeridiano del circo che non è stato interrotto. I due artisti sono stati ricoverati con prognosi riservata. Claudia Fondeat secondo i primi accertamenti diagnostici ha riportato lesioni più gravi del suo collega, sembra infatti che la donna si sia fratturata tre vertebre mentre Carlo Mariu ha una gamba rotta in più punti. Ai due trapezisti sarà comunque fatta anche una Tac ed una risonanza magnetica per stabilire eventuali lesioni alla testa. L'incidente è avvenuto mentre i due stavano percorrendo la fune, Carlo Mariu era sulle spalle della trapezista, e solo la donna era agganciata con la cintura di mantenimento. Claudia Fondeat è caduta per prima e il suo collega gli è rovinato addosso. Tanta la paura anche tra le persone che assistevano allo spettacolo.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Italia Naglich ved. Zonch
di anni 79

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno a Villesse oggi lunedì 3 alle ore 15 partendo dalla propria abitazione di via Fermi 7.

Villesse, 3 gennaio 1994

A tre anni dalla scomparsa di

Dante Zorini

Lo ricordano con infinito amore

figlio, nuora, nipoti e pronipoti

Trieste, 3 gennaio 1994

3.1.1983 3.1.1994

Mauro Bezzi

Ti ricordo.

FULVIA

Trieste, 3 gennaio 1994

I ANNIVERSARIO

Giorgio Bertozzi

Caro GIORGIO, ora finalmente riposi in pace.
Non ti dimenticherò mai.

BRUNA

Trieste, 3 gennaio 1994

I ANNIVERSARIO

Adriano Sola

Lo ricordano con immutato affetto

famiglie PETTIROSSO-SABA

Trieste, 3 gennaio 1994

RIVOLTA / RIBELLI ALL'ATTACCO NELLO STATO MERIDIONALE DI CHIAPAS

Messico, turisti nella bufera

Una cinquantina di italiani (assieme ad altri europei e sudamericani) si sono sottratti agli scontri

CITTA' DEL MESSICO — Sono in salvo i turisti italiani che erano rimasti bloccati dall' attacco di un gruppo di rivoltosi nella località messicana di San Cristobal de las Casas, nello stato meridionale di Chiapas. Secondo informazioni concordanti, confermate a Roma dal ministero degli esteri, gli insorti hanno abbandonato la località turistica all' alba di ieri, prima dell' arrivo di qualsiasi rinforzo governativo.

I ribelli, appartenenti all'Esercito di liberazione nazionale Emiliano Zapata, si sono diretti su fuoristrada verso la zona di Rancho Nuevo, presidiata da un' ottantina di militari, e stando a cronisti locali vi sono stati combattimenti che hanno provocato almeno tre morti.

A San Cristobal de las Casas non si segnala alcun ferito fra i civili, ma la polizia ha confermato che nell' attacco di ieri almeno sei agenti sono rimasti uccisi.

Un funzionario del municipio ha dichiarato che a suo parere gli insorti, in massima parte indios, hanno voluto soprattutto effettuare una «dimostrazione di forza».

I ribelli che hanno attaccato San Cristobal de las Casas e saccheggiato alcuni edifici pubblici sono stati valutati in 200 o 300 e altre loro forze continuerebbero a occupare località dei dintorni come Ocosingo, Altamirano, Chanal e Las Margaritas.

Da parte loro, secondo fonti diplomatiche, i turisti stranieri hanno potuto cominciare a lasciare ordinatamente la zona, a bordo di pullman predisposti dagli alberghi e dalle agenzie di viaggio direttisi verso il capoluogo dello stato, Tuxtla Gutierrez.

Situata presso il confine col Guatemala, San Cristobal de las Casas è una pittoresca cittadina con vestige dell' epoca coloniale meta di numerosi viaggi organizzati.

Si calcola che i turisti italiani fossero almeno una cinquantina, assieme a gruppi di francesi, spagnoli, brasiliani e argentini.

Stando alla maggioranza delle testimonianze, durante l' occupazione di San Cristobal de las Casas i rivoltosi si sono comportati in modo assai corretto verso i civili. Dal canto loro, fonti governative hanno sottolineato che l' esercito ha evitato di intervenire in forze per non mettere a repentaglio la vita dei civili. Prima di partire dalla cittadina gli insorti hanno scritto sulle mura diversi slogan rivoluzionari, minacciando di attaccare in futuro la stessa Tuxtla.

Chiapas è uno stato di tre milioni e mezzo di abitanti, di cui un terzo indios spesso in condizioni di grave indigenza e già lo scorso maggio la protesta sociale era sfociata in scontri sanguinosi fra rivoltosi armati e forze governative.

Pur avendo abbandonato la cittadina turistica di San Cristobal de las Casas, gli insorti messicani continuano ad occupare altri quattro municipi dello stato meridionale messicano di Chiapas. Lo hanno confermato a Città del Messico fonti di stampa.

Intanto nella capitale un portavoce del ministero dell' interno ha fatto sapere che »qualora fosse necessario il governo centrale disporrà il commissariamento dello stato di Chiapas».

Dal canto loro i vescovi della zona hanno accettato di fare da mediatori e hanno rivolto un appello ai ribelli che ancora occupano le località di Ocosingo, Altamirano e Las Maragaritas e Canal di porre fine alla loro azione di forza.

RIVOLTA / RETROSCENA

Gli indios più poveri

Commento di
Giulio Gelibter

CITTA' DEL MESSICO — I guerriglieri che hanno occupato alcune località nello stato meridionale messicano di Chiapas, sono da anni in lotta contro lo sfruttamento e l'emarginazioe di cui sono vittime da parte delle autorità e del potere economico locali. Nel maggio scorso si erano scontrati con reparti dell'esercito facendo due morti e due feriti. Ma la loro protesta non ha lasciato traccia, né quando era pacifica, né ora che è violenta.

Il governo messicano ha sempre negato l'esistenza di una guerriglia organizzata in Chapas, circa 3,5 milioni di abitanti, di cui un terzo indios, ai confini con il Guatemala. Un'inchiesta compiuta lo scorso luglio dall'Ansa sul posto aveva però confermato l'esistenza di una forte protesta sociale che sistava ttrasformando in rivolta armata.

«L'esistenza di una guerriglia india in Chiapas contro l'oppressione e la miseria è un fatto», aveva detto Jorge Moscoso, rappresentante dello stato nel parlamento federale avvertendo che la rivolta potrebbe propagarsi al resto del paese dove vivono 15 milioni di indigeni per gran parte in stato di estrema miseria.

L'Esercito Zapatista di Liberazione , è nato negli anni scorsi come braccio armato clandestino di organizzazioni legali indigene e avrebbe recentemente avuto contatti con il Procupp, una organizzazione di guerriglia sopravvissuta alla liquidazione della protesta armata messicana negli anni settanta.

Il Presidente Salinas de Gortari

Il ministro dell'interno, ed ex governatore di Chiapas, Patrocinio Gnzales, ha ripetutamente smentito l'esistenza di un movimento guerrigliero anche dopo che l'esercito era stato costretto a mobilitare tremila uomini, nel maggio scorso, per cercare di catturare un gruppo di una quarantina di guerriglieri che avevano ucciso due militari.

La convinzione che «qualcosa si stesse muovendo in Chiapas» nel senso di una lotta armata a causa della estrema poverta della popolazione indigena, era stata espressa anche da Gaspar Morquecho, leader della Chiltac, una associazione per l'assistenza degli indigeni a San Cristobal.

«Potrebbe essere l'inizio di una lotta armata» aveva sottolineato Morquecho avvertendo che «la crisi sta spingendo gli indigeni verso il punto limite, dove la guerriglia diverebbe l'ultima opzione».

In difesa degli indios di Chiapas e per avvertire sul pericolo che la miseria e lo sfruttamento rappresentano per l'intero paese si era levata anche la voce del vescovo di San Cristobal, mons. Samuel Rui.

Questi aveva peraltro consegnato nell'agosto scorso una lettera di denuncia sociale a papa Giovanni Paolo Secondo, durante la sua breve sosta a Merida, nel vicino Yucatan.

Monsignor Ruiz aveva denunciato il rischio di «scontri e tensioni» in Chiapas ma anche nel resto del paese a causa dell'impoverimento della società accelerato dalla politica di neoliberalismo economico del governo e dalla «mancanza di credibilità» del sistema politico messicano.

Il vescovo Ruiz, popolare campione dei diritti degli indios e principale esponente messicano della «Teologia della Liberazione», è stato recentemente accusato dal Vaticano di «errori dottrinali e pastorali».

Portavoce della diocesi hanno espresso la convizione che ad accelerare la campagna contro il vescovo, in atto da tempo da parte dei potentati economici locali, sia stata proprio quella lettera di denuncia di cui il papa accusò ricevuta a mons. Ruiz, ringraziandolo.

La situazione degli indios di Chiapas, costretti persino ad emigrare in Florida, a duemila chilometri di distanza, per trovare mezzi di sussistenza ormai loro negati nello stato e nel paese, era stata denunciata anche da padre Jorge Rafael della missione dei dominicani ad Ocosingo, estremo avampostò della «civiltà» ai margini della foresta Lacandona.

Bruxelles, turchi contro curdi

BRUXELLES - Cinque poliziotti belgi sono rimasti feriti in una serie di violenti scontri che si sono protratti per tutta la scorsa notte nelle vie di Bruxelles. Centinaia di immigrati turchi hanno assediato e fatto segno ad una fitta sassaiola una sala dove attivisti indipendentisti curdi si erano riuniti, inalberando la loro bandiera. L'iniziativa dei curdi è stata giudicata provocatoria dai turchi, in quanto attuata all'interno d'un quartiere in cui è molto forte presenza degli immigrati turchi. Per uno dei cinque agenti feriti è stato necessario il ricovero in ospedale.

DAL MONDO

Ulster, brutto colpo: il Sinn Fein chiede il ritiro degli inglesi

DUBLINO - Si fanno sempre più remote le speranze di pace suscitate per l'Irlanda del Nord dalla dichiarazione congiunta dei primi ministri di Londra e Dublino, che avevano offerto un posto al tavolo delle trattative anche ai terroristi purchè rinuncino alla violenza. Un nuovo brutto colpo a queste speranze è giunto dalle dichiarazioni intransigenti di Martin McGuinness, vicepresidente del Sinn Fein, braccio politico dell'Ira. In un'intervista al giornale di Dublino «Business Post», McGuinness ha dichiarato che non ci sarà pace nell'Irlanda del nord: «E' inaccettabile qualsiasi offerta che non sia una decisione del governo britannico di lasciare questo paese», ha detto McGuinness.

Vescovo tedesco critica il Papa sul controllo delle nascite

FRANCOFORTE - Un vescovo cattolico tedesco si è pronunciato a favore di un insegnamento morale meno restrittivo in materia di controllo delle nascite per le popolazioni del Terzo mondo. La presa di posizione di monsignor Franz Kamphaus, vescovo di Limburgo, è contenuta in un'intervista pubblicata dall'edizione domenicale del Frankfurter Algemeine. Il vescovo, in aperta polemica con Giovanni Paolo II, afferma che il metodo dell'astinenza periodica predicato dalla Chiesa cattolica è troppo difficile per molti cattolici del Terzo mondo. «Non possiamo incoraggiare la pianificazione familiare per i poveri quando non siamo in grado di dimostrare come sia possibile praticarla con successo. E' infelice il modo di pensare cattolico: tutto o niente».

Nonnina vince 8 miliardi al lotto Per la Francia è un record

PARIGI - Una nonnina di Aigues-mortes, nel sud della Francia, ha vinto oltre 8 miliardi di lire al lotto - stabilendo un record assoluto in Francia - con una spesa di 28 franchi, poco più di settemila lire. Lo ha annunciato la 'Francaise des Jeux', la società pubblica che gestisce il lotto francese, precisando che la giocata è stata fatta all' ultimo momento dal nipote sedicenne della vecchietta, che si è recato giovedì sera da un tabaccaio del centro della città per far convalidare l' apposito modulo. Scegliendo la serie 12-17-30-33-38-39, la nonnina ha vinto esattamente 59.726.340 franchi. Il precedente record, del 1990, era una vincita di 55 milioni di franchi a Tolosa. Non si sa ancora come la nonnina impiegherà l'enorme cifra vinta.

Tunnel sotto la Manica con l'auto: 400 mila lire per andare e tornare

LONDRA - Il percorso andata e ritorno in auto attraverso il tunnel sotto la Manica (verrà inaugurato il 7 maggio) costerà circa 160 sterline, pari a 406.000 lire al cambio attuale, indipendentemente dal numero degli occupanti della vettura. Lo rende noto il «Sunday Times». Tale tariffa varrà per i periodi da maggio a giugno e da ottobre a dicembre. Per gli altri mesi (di alta stagione) il prezzo sarà compreso tra 220 e 260 sterline (ovvero tra 559.000 e 660.000 lire). Le tariffe sono state calcolate in modo da risultare leggermente superiori al costo del passaggio su traghetto, in quanto Eurotunnel (la società di gestione) ritiene che la maggiore velocità e comodità convincerà molti a scegliere il tunnel di 50 km tra Calais e Folkestone.

LA «LEGGE PASQUA»

Parigi, via alle restrizioni Un Capodanno amaro per gli extracomunitari

PARIGI - Hanno trascorso un Capodanno amaro gli extracomunitari che vivono in Francia, quelli che desiderano emigrarvi o coloro che vogliono acquisire la nazionalità francese. Sono infatti entrate in vigore col 1° di gennaio due leggi (approvate lo scorso anno dal governo di centro-destra del neogollista Edouard Balladur), che ora rendono decisamente più difficili le condizioni necessarie per diventare francese e che limitano l'accesso del territorio agli stranieri che non appartengono ai Dodici.

Secondo l'opposizione, è nata con l'anno nuovo una Francia che rispetta meno di prima i diritti umani «creati» dalla rivoluzione del 1789: una Francia disegnata dal potente ministro dell'interno Charles Pasqua, la «bestia nera» delle sinistre.

E' una Francia — almeno così sostiene una frangia significativa dell'opposizione — che rompe con le tradizioni repubblicane di diritto di asilo e di ospitalità. Ma, sulla base almeno dei più recenti sondaggi, la maggioranza dei francesi sembra approvare queste misure in un momento di crisi economica e di drastico aumento della disoccupazione anche nella ricca Francia.

La prima legge, quella sull'immigrazione, entra in vigore dopo un lungo braccio di ferro tra il governo di centrodestra e il presidente della repubblica, il socialista Francois Mitterrand, sostenuto dalla sinistra socialista e comunista.

Su richiesta del gruppo socialista dell'Assemblea nazionale, il consiglio costituzionale aveva bocciato nei mesi scorsi alcune disposizioni della legge Pasqua, in particolare quelle che riguardano il diritto di asilo o che consentono ad un sindaco di sospendere, o addirittura di rifiutare, la celebrazione di un matrimonio se c'è il sospetto che venga stipulato per consentire al coniuge extracomunitario di ottenere il permesso di soggiorno in Francia.

Tali disposizioni sono ora entrate in vigore, ma ammorbidite rispetto al progetto di legge iniziale. Per adeguare la legge francese alla convenzione di Schengen tra nove paesi della Cee - tra cui l'Italia sulla libera circolazione, la Francia ha dovuto modificare la costituzione per autorizzare le autorità a non esaminare una richiesta di asilo se un altro paese europeo l'avrà già bocciata.

La seconda legge obbliga invece i figli degli immigrati nati in Francia ad esprimere ufficialmente il desiderio di diventare francesi tra i 16 e i 21 anni per ottenere la nazionalità del paese. Anche questa legge è stata criticata dalle sinistre, secondo cui è assurdo abbandonare il «jus soli», considerato una delle basi della ricchezza e del dinamismo della società francese. L'accesso alla nazionalità francese viene proibito ai figli di immigrati extracomunitari con condanne penali di oltre sei mesi.

Emanuele Riccardi

ZAGABRIA MINACCIA L'INTERVENTO CONTRO L'OFFENSIVA MUSULMANA

Nel limbo dei profughi bosniaci in Croazia

Oltre 400 mila rifugiati rischiano di diventare ospiti-ostaggi dei loro diretti nemici sul campo

VARADZIN — Nessuno delle centinaia di migliaia di profughi che vivono in Croazia ha festeggiato l'arrivo del nuovo anno.

La notte del primo gennaio è stata una notte come le altre. Tutti hanno cercato di dimenticare che in giro per il mondo milioni di persone si scambiavano gli auguri.

Per loro, i prossimi 12 mesi continueranno ad essere quello straziante limbo di chi ha dovuto abbandonare tutto il proprio mondo per conservare la vita.

Nella caserma Jalkovec di Varadzin, una cittadina a 80 chilometri da Zagabria, i profughi sono 850. Sessanta sono croati, tutti gli altri bosniaci. Molti sono a Varadzin dall'estate del '92 dopo essere fuggiti di villaggio in villaggio man mano che i serbi avanzavano in Bosnia.

Ancora molti di essi raccontano la morte dei parenti e degli amici, la casa distrutta, la fuga, con incredulità. A quasi due anni di distanza (l'offensiva dei serbi è cominciata nell'aprile del 1992, ndr) sono ancora sopresi che tutto ciò sia accaduto realmente.

«Fino a pochi giorni prima — dice Smajila, una donna di 40 anni fuggita con i tre figli — i serbi erano i nostri vicini, i nostri amici, mangiavamo insieme, lavoravamo insieme. Poi un giorno hanno cominciato a sparare».

«Il futuro per noi è star qui ad aspettare»

Le camerate che un tempo ospitavano i soldati federali ora sono la loro casa. Ogni stanza ha 15-18 letti, armadietti, tavolini, piccoli fornelli. E' visibile ovunque lo sforzo di tenere tutto ordinato e pulito e di dare calore agli ambienti.

Coperte, vestiti, gli oggetti sono perfettamente accatastati, i pavimenti sono ricoperti da pezzi di moquette e vecchie coperte.

Per mantenere più pulito, le scarpe si lasciano fuori nel corridoio. Le finestre sono ricoperte da tendine bianche, alle pareti sono appesi manifesti di ogni genere e piccoli animaletti di peluche, sui tavolini mazzetti di fiori di plastica.

La caserma funziona grazie al contributo del governo croato che fornisce pasti, elettricità e telefono e grazie agli aiuti internazionali che inviano medicine, abiti, scarpe, coperte e danaro.

Il ministero degli Esteri italiano nella caserma «Jalkovec» e in quella vicina «15 maggio», dove vivono altri 600 rifugiati, sta installando due cucine e il refettorio.

E monta l'ostilità contro gli «stranieri»

Tutti nel campo lavorano. Le donne si occupano della pulizia dei bambini, gli uomini dei lavori di manutenzione. Le nonne guadagnano qualche marco facendo lavori di maglia che vengono poi venduti in Germania dai volontari delle organizzazioni umanitarie.

Nei corridoi della caserma risuona per tutto il giorno la canzone dei profughi. Dice il ritornello: «non toccare la mia terra, non toccare la mia casa perchè io tornerò, stasera non toccare i miei ricordi perchè io sto tornando».

Il ritorno al proprio paese e alla propria casa è l' ossessione ricorrente nei discorsi dei profughi ma nessuno sembra crederci davvero.

«Il futuro per noi è stare qui ad aspettare», rispondono tutti, anche se poi aggiungono: «ma un giorno torneremo perchè in qualsiasi paese noi andassimo saremmo sempre profughi, solo là in Bosnia siamo a casa nostra».

Ma una nuova inquietudine serpeggia nel campo, anche se nessuno ne parla apertamente. I bosniaci temono una escalation militare tra musulmani e croati in Bosnia.

Negli ultimi giorni i dirigenti di Zagabria hanno più volte ripetuto che nel caso continuasse l' offensiva musulmana contro le enclavi croate la Croazia potrebbe intervenire direttamente.

Se ciò avvenisse, gli oltre 400 mila rifugiati musulmani in Croazia si troverebbero nella paradossale situazione di essere ospiti-ostaggi dei loro nemici. E i croati si chiedono perchè il governo stanzia tanto denaro per le famiglie di coloro che in Bosnia cacciano e ammazzano la gente croata.

Angela Virdò

MENTRE PARIGI INTENDE IMPEDIRE AL LEADER NAZIONALISTA RUSSO DI METTERE PIEDE IN FRANCIA

Bonn risponde per le rime alle farneticazioni di Zhirinovski

BONN — La Germania ha respinto con ferma decisione le ultime recentissime minacce del leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovski, riportate dalla «Welt am Sonntag», di una «totale distruzione» del territorio tedesco nel caso egli prendesse il potere al Cremlino. Zhirinovski ha reagito «im maniera inqualificabile» al rifiuto da parte delle autorità consolari tedesche a Sofia di concedergli il visto d'ingresso in Germania e si è espresso in modo «insultante» nei confronti della Repubblica Federale.

La «Welt ám Sonntag» ha pubblicato le affermazioni del leader dell' estrema destrà russa, il quale ha manifestato l'intenzione di occupare la Germania con uno stazionamento sul suo territorio di 300 mila soldati russi, qualora egli salisse al potere.

Intanto si allunga la lista dei paesi che si rifiutano di accogliere Vladimir Zhirinovski, il leader ultranazionalista russo che dispensa minacce di ecatombe nucleare ai governi che non gradiscono le sue idee: Parigi ha fatto sapere che se non mette un freno alla sua lingua, Zhirinovski può dimenticarsi di potere mettere piede in Francia.

Zhirinovski aveva espresso l'intenzione di visitare la Francia la settimana scorsa dopo essere stato espulso dalla Bulgaria, dove recatosi per una vacanza ha approfittato per attaccare il presidente Zhelyu Zhelev e dire che farebbe bene a dimettersi e lasciare il posto al leader della destra ultrà locale.

In Francia Jean-Marie Le Pen, capo del Fronte Nazionale, aveva manifestato interesse per l'opportunità di un incontro con un'anima per motli aspetti gemella. Alla radio «FranceInfo», Zhirinovski aveva annunciato nei giorni scorsi l'intenzione di recarsi in Francia in febbraio per incontrare uomini politici conservatori, tra cui il leader neogollista Jacques Chirac, sindaco di Parigi, e l'ex presidente Valery Giscard d'Estaing.

Il Quai d'Orsay aveva risposto che prima di decidere avrebbe atteso la richiesta del visto. Ma ieri, dopo le notizie delle rinnovate minacce di «totale distruzione» fatte dal russo all'indirizzo della Germania, il governo francese ha rotto le riserve.

«Se Monsieur Zhirinovski mantiene le sue idee, non vedo come potrebbe essere il benvenuto in Francia», ha dichiarato il ministro per gli affari europei Alain Lamassoure alla televisione. «In particolare non sono accettabili le idee che ha espresso sulla Bulgaria e il suo presidente, a dir poco insultanti, sul popolo romeno, sugli Stati baltici e la Finlandia, sulla Turchia e altri paesi». Le dichiarazioni del leader del Partito liberaldemocratico russo, vincitore delle elezioni parlamentari del 12 dicembre, coinvolgono la sicurezza della Francia come di altri paesi, ha detto Lamassoure.

Oltre alla Bulgaria e alla Francia, hanno dichiarato il loro sgradimento per Zhirinovski la Germania, l'Austria, la Romania e l'Australia.

Intanto, Aleksandr Barcashov, leader del movimento nazionalista «Unità nazionale russa», ricercato per la sua partecipazione alla rivolta del 3 e 4 ottobre a Mosca, è stato arrestato in un ospedale moscovita. Barchashov, che insieme ai suoi seguaci aveva preso parte attiva alla difesa del disciolto parlamento, era fuggito dalla Casa bianca attraverso i sotterranei dell' edificio, collegati con il complesso sistema di fogne e vicoli che forma nel sottosuolo di Mosca una vera e propria città nascosta.

RIPRESA / LA LOCOMOTIVA DELL'ECONOMIA MONDIALE SI METTE IN MOVIMENTO

In America ritorna il sorriso

Con una prospettiva di crescita del 3% nei primi mesi del '94 forse gli Usa escono dal tunnel

RIPRESA / SECONDI I CINESI

I più ottimisti sul '94 sono i paesi del Golfo Persico

ZURIGO - Quelli che più degli altri si aspettano miglioramenti per l'anno che è appena cominciato sono gli abitanti dei paesi che si affacciano sul Golfo Persico: gli ottimisti arrivano all'80 per cento, il che non stupisce dati gli altissimi livelli di vita grazie al petrolio.

La più bassa diffusione dell'ottimismo si registra invece in Giappone, poichè appena il 17 per cento dei Giapponesi si aspetta che nel 1994 le cose andranno meglio. I loro motivi si possono dedurre facilmente dal servizio qui accanto in cui si spiegano diffusamente le difficoltà attraversate dall'economia nipponica.

Ciò potrebbe sorprendere, considerando che al secondo posto nella classifica degli ottimisti, stilata dagli autori di un sondaggio pubblicato ieri dal giornale «Sonntags Zeitung» di Zurigo, sono i loro dirimpettai sull'altra sponda del Mar del Giappone, i Cinesi, i quali al 69 per cento prevedono che nel 1994 staranno meglio che nel 1993.

A ruota dei Cinesi seguono, in questa classifica dell'ottimismo, gli Israeliani (67 per cento, evidentemente nella prospettiva di un'imminente pace con i vicini arabi), gli Statunitensi (64 per cento) e gli Australiani e Messicani (alla pari con il 60 per cento).

Gli Italiani non sembrano molto in alto, nella classifica dei compratori di almanacchi di leopardiana memoria, ma si collocano ad un livello medio-alto, considerando l'insieme dell'umore europeo prevalente, propenso in maggioranza al pessimismo.

Il 39 per cento degli Italiani afferma di aspettarsi un 1994 migliore dell'anno appena finito, mentre i più ottimisti fra gli Europei risultano, a pari merito, i Danesi, i Francesi ed i Norvegesi, con il 46 per cento di persone che prevedono il miglioramento del loro benessere. Li seguono da vicino gli Svedesi (45 per cento), Bulgari e Islandesi (43 per cento) e Greci e Irlandesi (42 per cento).

Meno ottimisti degli Italiani (che come si è detto hanno dato una risposta positiva al 39 per cento) risultano i Britannici (35 per cento), i Macedoni (34 per cento), i Finlandesi (33 per cento), i Tedeschi (31 per cento), i Russi (29 per cento), Olandesi e Lussemburghesi (28 per cento), gli Svizzeri (27 per cento) gli Spagnoli (25 per cento), e i Lituani (22 per cento).

Nella fascia dei meno ottimisti d'Europa troviamo i Belgi (appena il 19 per cento di loro si aspetta un 1994 migliore), i Portoghesi e i Turchi (18 per cento), gli Austriaci (17 per cento), gli Ucraini (15 per cento), e, in coda nel nostro continente, al limite della disperazione, gli Ungheresi, dei quali solo il 12 per cento confida in un buon 1994.

Non compaiono nel sondaggio le repubbliche ex-jugoslave attualmente travagliate dalla guerra, ma è facile immaginare che da quelle parti le dichiarazioni pessimistiche avrebbero raggiunto vette altissime, dato il tragico incalzare degli avvenimenti e le scarse prospettive di un accordo di pace a breve termine.

WASHINGTON - La locomotiva americana «appare oggi in miglior salute di quanto non sembrasse solo un mese e mezzo fa», ma «le aspettative per un serio cambio di passo nella prima metà del 1994 sono per ora pura speculazione»; l'economia mondiale non è ancora fuori dai guai, ma l'anno che comincia è un «nuovo passo verso il consolidamento della ripresa in Usa e l'avvio di un vero rilancio in Europa ed in Giappone», sempre che «l'inflazione non rialzi troppo la testa».

Paul Samuelson, premio Nobel per l'economia e professore al Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston, è ottimista, ma con molta moderazione: «Sono pagato per preoccuparmi - dice dalla sua casa di Belmont - e per non perdere il senso della realtà». Di fronte alla raffica di dati positivi giunti negli ultimi giorni dall'economia Usa (fiducia dei consumatori in forte rialzo, record settennale nelle vendite di nuove case, superindice in aumento per il quarto mese consecutivo), Samuelson reagisce con soddisfazione. «Il quarto trimestre del '93 - osserva - è stato certamente inusuale, con un tasso di crescita intorno al quattro per cento, ma è dubbio che questo ritmo possa essere mantenuto nella prima metà del 1994, anche perchè la Federal Reserve (banca centrale) agirà certamente alzando i tassi di interesse. C'è solo da sperare che non esageri».

Con tutta probabilità sostiene l'economista del Mit - l' 'azienda America crescerà nel primo semestre ad un tasso del tre per cento: «Un risultato - osserva non da disprezzare, considerato che sarebbe il migliore nell'ambito dei paesi industrializzati». Sulla possibilità che l'economia Usa abbia la forza di trascinare l'Europa fuori dalla recessione, Samuelson non si sbilancia, ma sottolinea che «la situazione generale nel G7 non è di quelle senza speranza: non c'è problema che non possa essere affrontato con il giusto mix di politiche». Su questa linea, il premio Nobel punta il dito soprattutto contro il Giappone: «E' senza dubbio, in questa fase, il paese del Gruppo dei Sette amministrato peggio. Il nuovo governo non riesce a predisporre una strategia sensata, non fa quel che dovrebbe e continua a coprire debolezze piuttosto gravi. Non c'è ragione valida che spieghi perchè Tokyo stia ritardando due iniziative dovute: un ulteriore ribasso dei tassi da parte della Banca centrale ed una politica di bilancio di maggiore espansione. Il deprezzamento dello yen non potrebbe che giovare ad un export che sta soffrendo terribilmente, mentre le misure di stimolo interno non creerebbero problemi a conti pubblici che nell'ultimo decennio sono stati sempre gestiti con molta austerità, a differenza di paesi come Italia e Belgio. Il Giappone, dunque - insiste Samuelson - deve imputare i suoi mali solo a se stesso».

> *L'Europa spera nel traino ma non basta sperare*

Quanto all'Europa, il premio Nobel americano prevede che «la Bundesbank continuerà sulla strada graduale di un abbassamento dei tassi», ma lancia un avvertimento. «Se i prezzi mondiali, così come già si sta osservando in certi settori negli Usa, dovessero muoversi al rialzo, la Banca centrale tedesca potrebbe fare marcia indietro e tornare alla sua usuale paranoia. I prezzi petroliferi, per esempio, sono stati finora un fattore favorevole nel tenere bassa l'inflazione, ma non credo che potrà andare avanti così a lungo: ed una fase di stagflazione sarebbe un guaio serio per tutti. La politica dei tedeschi aggiunge - fa male al resto dell'Europa, ma è comprensibile dal loro punto di vista: l'assurdo alla base del Sistema Monetario Europeo era che gli altri paesi dovessero soffrire inutilmente per i problemi creati dalla riunificazione tedesca. Sarebbe una tragedia se gli europei provassero a rimetterlo in piedi nel breve termine».

IMPROVVISA VIRATA

Clinton più prudente sull'ingresso dell'Est nella Nato

> *E' l'«effetto Talbott» sulla politica estera*

WASHINGTON - Gli Stati Uniti hanno deciso di dare la priorità alla richieste del presidente russo Boris Eltsin piuttosto che a quelle dei paesi dell' Europa dell' Est e sosterranno questa nuova posizione al vertice della Nato, secondo quanto afferma il 'New York Times' citando fonti governative.

Paesi come la Polonia, la Repubblica Ceca o l' Ungheria, che chiedono di entrare nella Nato, si vedranno rispondere che i tempi non sono ancora maturi. Il governo americano, che in un primo tempo era favorevole, ora si preoccupa soprattutto di rassicurare i russi che non rimarranno isolati e accerchiati.

Il presidente Clinton partirà la settimana prossima per Bruxelles dove il 10 e l' 11 gennaio si svolgerà il vertice della Nato. Si recherà poi a Praga per incontrare i capi di governo dell' Europa dell' Est, che sollecitano garanzie per la loro sicurezza dopo il successo degli ultranazionalisti russi nelle elezioni del 12 dicembre e le dichiarazioni aggressive del loro leader Vladimir Zhirinovski.

Un alto funzionario della Casa Bianca ha indicato che le domande di ammissione alla Nato secondo il governo americano dovrebbero essere esaminate «caso per caso». Washington è contraria a stabilire criteri uniformi per l' ammissione, che avrebbero accelerato il processo. Secondo il 'New York Times' in un primo tempo il segretario di stato Warren Christopher avrebbe voluto far presto, ma ora ha cambiato idea.

Il giornale afferma che in seno al governo vi sono profonde divisioni e cita la dichiarazione di un dissidente del Dipartimento di Stato: «Abbiamo sacrificato le speranze per l' Europa Centrale, dove il processo democratico è reale, a una stravagante speranza di democrazia in Russia».

A convincere Christopher è stato un memoriale del suo vice Strobe Talbott, ex-ambasciatore itinerante nelle repubbliche della dissolta Unione Sovietica. Talbott sostiene che l' ingresso nella Nato di alcuni paesi dell' Europa dell' Est rischia di compromettere le riforme avviate in Russia da Boris Eltsin.

Secondo questa tesi, la Nato deve stare attenta a non dare l' impressione di isolare Russia e Ucraina, due paesi dove il processo di democratizzazione incontra forti resistenze. In caso contrario Eltsin perderebbe credibilità in Russia, mentre sarebbe più difficile convincere l' Ucraina a smantellare il suo arsenale nucleare.

Nell' agosto scorso, durante una visita in Polonia, Boris Eltsin aveva assicurato che la Russia non si sarebbe opposta all' accesso di questo paese alla Nato. Tuttavia, dopo il braccio di ferro tra governo e parlamento a Mosca, il presidente ha fatto sue le richieste dei militari e ha scritto ai governi occidentali per metterli in guardia contro le ripercussioni che provocherebbe in Russia un' espansione della Nato. Questa preoccupazione è ora condivisa dal governo americano.

RIPRESA / PESSIMA CONGIUNTURA PER IL GIGANTE NIPPONICO

E il Giappone resta nel gorgo...

Continua il trend della crescita negativa, mentre si attendono provvedimenti

TOKYO — Il 1994 si profila come l' anno dei licenziamenti per l' economia giapponese ancora lontana dalla ripresa. L' inflazione è minima ma la deflazione patrimoniale galoppa, avvertono gli economisti, mentre le imprese urgono sgravi fiscali e deregolamentazione sperando che il parlamento approvi la riforma elettorale senza creare crisi di governo. 'Occupazione' è la parola chiave per il 1994, scrive il quotidiano 'Yomiuri' sulla scorta di un recente sondaggio svolto fra economisti e analisti industriali e finanziari che per il 1998 prevedono una crescita negativa compresa fra lo 0,5 e lo 0,2 per cento. Le aziende proseguiranno nella ristrutturazione avviata con l'inizio della recessione, dice Kazuaki Harada, presidente dell' Istituto di ricerche Sanwa affiliato all' omonima banca, e «dovranno rinunciare al sistema dell' impiego a vita». Di qui l' urgenza degli interventi delle autorità.

A metà gennaio verrà annunciata una serie di misure che, secondo fonti del governo, comprenderà tra l' altro una spesa di 320 miliardi di yen, 5.000 miliardi di lire, in sussidi per l' occupazione, e tagli d' imposta per 5.000 miliardi di yen, quasi 80.000 miliardi di lire. Alcuni economisti sostengono che tuttavia gli sgravi fiscali dovrebbero essere almeno il doppio.

Il caro-yen è stata la variabile incognita della crisi, segnalava un recente editoriale del quotidiano economico 'Nihon Keizai', erodendo gli utili di un' economia inevitabilmente legata alla trasformazione e all' esportazione con margini di profitto già minimi.

Il super yen ha penalizzato gli investimenti riducendo la disponibilità liquida delle aziende che possono contare sui tassi d' interesse più bassi al mondo, ma che devono fare i conti con la cautela delle banche gravate da crediti inesigibili stimati a un equivalente di oltre 200.000 miliardi di lire.

Il paese, come rileva l' ultimo rapporto dell' Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), sta pagando lo scotto del boom finanziario degli ultimi anni Ottanta che ha inflazionato a dismisura valori mobiliari e immobiliari.

Lo sgonfiarsi di questa bolla, coinciso con la recessione, ha vanificato, sostiene Ohara, il controllo dell' inflazione su cui il Giappone ha fatto leva per costruire la propria potenza. Un ridimensionamento dei valori era indispensabile, ma ora la deflazione patrimoniale individuale è arrivata a bruciare in tre anni una capitalizzazione equivalente a circa 7.300.000 miliardi di lire, cifra pari quasi al prodotto nazionale lordo.

E' così evaporato il valore di titoli e immobili usati da molte società come collaterali per ottenere prestiti prospettando un aumento dei crediti inesigibili a carico delle banche.

Ecco allora che il ministero delle finanze ipotizza l'istituzione di un fondo pubblico per rilevare i valori deflazionati e ridare ossigeno agli istituti di credito. Il governo promette inoltre un programma di radicale deregolamentazione in grado di restituire vitalità al mercato nel suo complesso, a costo di sacrificare quei settori che non rendono più. Sempre che il travagliato iter della riforma elettorale non si trasformi in crisi di governo rimandando alle calende greche le delibere in materia economica.

BATTAGLIA

Decine di morti a Kabul

KABUL - Fra lancio di razzi, attacchi aerei e uso di mitragliatrici pesanti, decine di persone sono rimaste uccise ieri per il secondo giorno consecutivo a Kabul, nella battaglia che le parti contrapposte nella guerra civile hanno ingaggiato nella stessa capitale afghana.

I combattimenti, che infuriano con particolare intensità attorno al palazzo presidenziale, all'aeroporto e ad altri punti strategici, sono i più intensi da parecchi mesi in qua.

Le forze agli ordini del presidente afghano Burhanuddin Rabbani, che controllano gran parte della capitale, stanno opponendosi ad un'offensiva combinata delle forze della formazione integralista capeggiata dal primo ministro Gulbuddin Hekmatyar e di quelle agli ordini del generale Rashid Dostum, dell'esercito del defunto regime comunista.

La battaglia è cominciata violentissima prima dell'alba di Capodanno, ed i combattimenti sono ripresi all'alba odierna, dopo la tregua notturna.

Un portavoce presidenziale afferma che le forze di Rabbani sono tutt'ora padrone del campo, ma un portavoce di Hekmatyar sostiene che il presidente si batte da solo contro tutti gli altri.

Almeno sei milizie islamiche diverse occupano altrettanti settori di Kabul.

RABIN SECCATO DELLA MARCIA INDIETRO DI ARAFAT RISPETTO AL COMPROMESSO DEL CAIRO

Israeliani e palestinesi scivolano verso lo stallo

Peres paragona la trattativa a un 'bazar orientale', ma tutti sono certi di poter raggiungere un'intesa

IL CACCIATORE DI NAZISTI FESTEGGIA A TEL AVIV GLI 85 ANNI

Wiesenthal: «Seguiamo i giovani»

GERUSALEMME - I quattro anni passati in vari campi di concentramento nazisti e i successivi cinquanta dedicati a inseguire in tutto il mondo i persecutori del suo popolo non hanno lasciato una traccia evidente sull' aspetto di Simon Wiesenthal.

Nella 'hall' di un grande albergo presso Tel Aviv - dove è giunto nei giorni scorsi per festeggiare i suoi 85 anni, in compagnia della figlia Paulinka e dei nipoti - la sua figura non si nota quasi.

Eppure l' ex architetto ebreo che prima dell' Olocausto si divertiva a disegnare caricature di Adolf Hitler è indubbiamente uno dei grandi testimoni del nostro secolo. La cerchia delle sue conoscenze include il cancelliere tedesco Helmut Kohl, l'austriaco Franz Vranitzky, l'ex sindaco di New York Ed Koch, i dirigenti di Israele, e tanti altri.

«Non vendetta, ma giudizio»: ispirato da questa filosofia, l'irriducibile Wiesenthal è riuscito a trascinare in aule di tribunale in vari paesi centinaia di criminali nazisti.

Fra i più noti: Adolf Eichmann, uno degli organizzatori della 'soluzione finale', Franz Stangl, ex comandante del campo di concentramento di Treblinka, Gustav Wagner, ex comandante del lager di Sobibor.

«In definitiva, il valore del mio lavoro è quello di un avvertimento», dice Wiesenthal. «Un avvertimento agli assassini di domani, che forse sono nati oggi: non avranno mai requie».

Inaugurato nel 1977 a Los Angeles, oggi il 'Centro Simon Wiesenthal' ha sedi in varie città, fra cui Gerusalemme. «Anche quando non ci sarò più, continuerà ad operare contro il razzismo, contro l'antisemitismo e le discriminazioni», afferma Wiesenthal.

Al 'cacciatore di nazisti' non è dispiaciuto che, mesi fa, la magistratura israeliana abbia assolto in appello e scarcerato Demjanjuk, l'ucraino che era stato condannato a morte in prima istanza perchè ritenuto 'Ivan il terribile', l'aguzzino di Treblinka. «La decisione dell' Alta Corte israeliana mi ha riempito di orgoglio. Non deve essere stato facile, in un paese dove vivono ancora tanti superstiti dell' Olocausto».

Sulla giustizia umana, Wiesenthal non si fa troppe illusioni: «I crimini dei nazisti - dice - sono così enormi che non possono essere puniti adeguatamente». Cita ad esempio il caso di Franz Novack, responsabile della rete dei 'treni della morte' che portarono complessivamente un milione di ebrei verso i campi di sterminio. «Novack scontò in definitiva solo sei anni di carcere: tre minuti per ogni vittima».

Simon Wiesenthal

I casi che interessano Wiesenthal sono quelli che scatenano le passioni nell'opinione pubblica: come Karl Silberbauer, l'agente che arrestò Anna Frank.

Silberbauer era solo un agente della Gestapo, di stanza ad Amsterdam. Perchè la caccia a quest' uomo fu così importante? «Il diario di questa piccola ragazza - spiega Wiesenthal - è stato tradotto in 32 lingue ed ha avuto un impatto superiore a quello degli atti di Norinberga. I neonazisti cercavano di dimostrare che si trattava di un falso. Dovevo assolutamente trovare la persona che eseguì l' arresto...»

La sua instancabile attività ha avuto anche riconoscimenti inaspettati nel mondo politico: quando il cancelliere Vranitzky dichiarò che gli austriaci erano stati sì vittime dei nazisti, ma talvolta anche assassini, e quando il figlio del generale Rommel, oggi sindaco di Stoccarda, riconobbe che per la Germania era stato meglio perdere la guerra che non vincerla con Hitler."

A chi verrà dopo di lui, Wiesenthal dà un consiglio: seguire i giovani. «All'uscita delle scuole si distribuiscono piccole dosi di propaganda nazista, così come si spaccia la droga».

Non tutti quelli che disegnano una svastica sono neonazisti: bisogna comunicare con loro, capirne i malesseri, neutralizzare il loro bisogno di inventarsi un 'nemico'.

GERUSALEMME - Il processo di pace tra Israele e Olp è in crisi: tra reciproche accuse, il governo ebraico rimprovera ai palestinesi di cambiare continuamente le carte in tavola mentre Arafat, che deve fare i conti con un'opposizione interna molto agguerrita, cerca di strappare concessioni che rafforzino il suo prestigio.

Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, che non nasconde il suo disappunto, dopo un incontro separato con il ministro degli esteri Shimon Peres, ha riferito al consiglio dei ministri al termine del quale è emerso che il governo è disposto a riprendere le trattative sulle questioni economiche in programma in settimana a Parigi ma rinvia la ripresa dei colloqui di Taba, in Egitto, sul ritiro dell'esercito ebraico da Gaza e Gerico finchè Arafat non ratifichi l'intesa raggiunta nei giorni scorsi al Cairo tra i delegati delle due parti su tre spinose questioni: controllo dei posti di frontiera, le dimensioni dell'area autonoma di Gerico e diritto delle forze armate israeliane di dare la caccia ai colpevoli di atti violenti.

«Noi continueremo a lavorare finchè i palestinesi decideranno se prendono sul serio o no l'accordo», ha dichiarato Peres alla radio dell'esercito riferendosi alla Dichiarazione di principi firmata a Washington il 13 settembre.

«Noi abbiamo offerto una grande occasione storica ai palestinesi con questo accordo. Se vogliono aspettare, che aspettino. Per noi non costituisce una minaccia».

Secondo quanto ha riferito la radio di stato, Rabin, riferendo al consiglio dei ministri, ha deplorato «il modo in cui portano avanti il negoziato i palestinesi» e ha assicurato che «d'ora in avanti tutto quello che concorderemo dovrà essere messo per iscritto».

Secondo Peres, i problemi derivano sopratutto dai contrasti che travagliano l'Olp al suo interno. «Israele ha adempiuto puntualmente tutti gli impegni assunti e se Arafat sostegne il contrario, che lo dimostri».

Alla domanda se trattare con Arafat «assomigli al tira e molla tipico dei bazar orientali», il ministro nella sua intervista alla radio ha risposto: «Non voglio offendere nessuno, però questa descrizione si avvicina alla realtà.»

«Noi», ha proseguito Peres, «non abbandoniamo il negoziato, è l'Olp a farlo; questo è un problema di Arafat, dell'Olp con se stessa. Arafat può rinviare il processo se crede che convenga ai palestinesi, però bisogna chiedergli, a lui e a quelli che rifiutano l'accordo, quale sia l'alternativa».

Interpellato dalla stessa emittente, un dirigente di Al Fatah (la fazione maggioritaria dell'Olp), Sufian Abu Said, che risiede a Gaza, ha detto che è solo questione di tempo ma che si arriverà all'intesa. «Io credo che alla fine dei conti troveremo una soluzione. E' naturale che ciascuna delle parti cerchi di ricavere il massimo profitto».

Ma in un'intervista a un giornale libanese il consigliere giuridico del ministero degli esteri israeliano Joel Singer ha ribadito la preoccupazione per la situazione interna all'Olp: «Più tempo passa più rischiamo sia da una parte che dall'altra», ha detto aggiugendo che il pericolo maggiore deriva dal rischio di spaccatura dell'Olp.

Davanti al grave intoppo, si mobilita di nuovo la diplomazia norvegese che ha svolto una parte di mediazione cruciale per arrivare all'accordo di Washington. Ieri a Oslo il direttore del ministero degli esteri Uri Savir si è incontrato con il responsabile dell'ufficio economico dell'Olp, Ahmed Qureìa, noto anche con il nome di Abu Ala, che dirige la delegazione palestinese ai colloqui di Parigi.

Intanto gli insediamenti ebraici in Cisgiordania sono scesi in sciopero ieri per protestare contro l'offerta di Rabin di ampliare l'area di Gerico autonoma rispetto al piano originale: i coloni di Naama hanno bloccato l'arteria principale della Valle del Giordano occupando la sede stradale con trattaori, automobili e carcasse d'auto, perchè questo insediamento verrebbe incluso entro i confini del distretto autonomo palestinese.

Richiamandosi all'intesa che Peres e il capo delegazione palestinese Mahmud Abbas avevano annunciato al Cairo mercoledì, Rabin ha riferito che si era concordata un'estensione di 54 kmq per l'area autonoma di Gerico, il doppio di quanto offerto in origine da Israele, e che ai posti di frontiera i controlli sarebbero stati doppi, palestinesi e israeliani, con riserva di veto all'entrata di certe persone da parte di questi ultimi. Arafat, in una comunicazione inviata via fax, ha chiesto che la zona sia ampliata fino a raggiungere la riva del Mar Morto e la località di Maghtas sul fiume Giordano, luogo santo per la tradizione cristiana come punto in cui Gesù Cristo si fece battezzare nelle acque del fiume da Giovanni Battista. Arafat ha inoltre chiesto che la presenza degli israeliani ai posti di confine sia il più discreta possibile in modo che gli incaricati siano invisibili, limitandosi a controllare il movimento su teleschermo a distanza.

«Spero che Arafat ritiri queste richieste e che si possa andare avanti con il negoziato,» ha commentato il ministro della sanità Haim Ramon. «Io credo che stia facendo uno sbaglio e che stia tirando troppo la corda».

Più di un ministro si è detto comunque convinto che prima o dopo si sbloccherà la situazione, ma che potrebbero volerci diverse settimane. «Non c'è via di ritorno. Questo processo è irreversibile», ha detto il ministro dell'educazione Amnon Rubinstein.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

IN PREOCCUPANTE AUMENTO IL FENOMENO DELLA PROSTITUZIONE NELLA CAPITALE DELLA DALMAZIA

Spalato invasa dalle 'lucciole'

Alle ragazze locali che lo fanno per miseria o droga si sono aggiunte le russe, attratte dai soldati dell'Onu

SPALATO — Da ottocento a mille «lucciole» animano la notte, ma anche le ore diurne, degli spalatini. Un vero esercito che a Spalato (capitale della delinquenza in Croazia) e nei dintorni, vende l'amore per vivere, o meglio per sopravvivere a un momento congiunturale economico che non ha precedenti. Centinaia di prostitute reclutate da ambienti dove la parola «benesssere» è scomparsa da tempo, massaie, disoccupate, studentesse, sartine ma anche la donna d'alto profilo professionale costrette a scendere nell'arena del sesso per combattere contro la paura della miseria. La manovalanza a luci rosse proviene poi in buona parte pure dalle file delle tossicodipendenti, in una Spalato per tradizione dedita al consumo della droga.

Una massa che vive alla giornata, una lista che s'allunga o s'accorcia a seconda delle necessità, che non è uniforme e presenta quotidianamente diversi vuolti nuovi di persone che 3-4 anni fa mai avrebbero pensato di dover esercitare — magari salturiamente — la professione più antica al mondo. Il parco Strossmayer, nella più grande città dalmata, è il luogo per antonomasia dove si mercanteggia l'amore, trattative che vengono finalizzate quindi dietro le mura del locale museo, oppure in squallidi appartamentini nel nucleo storico del capoluogo. Parliamo degli affari il cui tetto massimo è di 30 mila lire e che sovente vengono clamorosamente ridimensionati dai prezzi «dumping» praticati da squillo-drogate, disposte a tutto, anche ad accettare 10 mila lire per appuntamento.

La concorrenza casereccia deve confrontarsi negli ultimi tempi con la calata delle ex sovietiche, specie russe, ucraine, lituane e lettoni, giunte al seguito dei militari dell'Undrofor. Non si sa esattamente quante donne dell'Est non abbiano resistito al richiamo valutario che sprigiona dalle uniformi dell'Onu, ma è certo che in Croazia, ne sono entrate a centinaia, attratte da promesse di facili e celeri guadagni. La realtà, beninteso, è sempre un'altra, in quanto la rete della prostituzione è controllata — come ovunque, del resto — da gente avida e senza scrupoli. Spalato non fa eccezione ed ecco che ogni tanto una o più ragazze vengono rispedite in patria perché senza mezzi di sostentamento, disilluse e gabbate. Le ex sovietiche prestano i propri servizi soprattutto in locali notturni, in cui il clima di trasgressione favorisce incontri di un certo tipo. Dapprima si esibiscono in qualità di ballerine, spogliarelliste, «conigliette», eccetera, per poi sparire con il cliente di turno. La tariffa si aggirebbe sui 100-200 marchi all'ora, somma che finirebbe tutta, o quasi, nelle tasche dei protettori. Sovente, dunque, dei casi si interessa la magistratura e non molti mesi fa un gruppetto di favoreggiatori — le cui alcove si trovavano nella villa «Sanda» a Spalato — è stato condannato a un totale di 7 anni di detenzione. Un protettore di Salona, per il quale lavoravano due ragazze, deve invece scontare 3 anni e 3 mesi di reclusione.

L'ENNESIMO VICINO AI CONFINI ITALIANI

A Cittanova un casinò che non si ferma mai

CITTANOVA — «Di giorno ti piglia, di notte ti strapiglia». È questo il motto impresso sui depliant del nuovo casinò di Cittanova (il secondo della Croazia istriana dopo Umago, l'ennesimo a ridosso dei confini con l'Italia) chiamato «Rivarella» e inaugurato in questi giorni.

Ma non sembra esserci differenza fra la luce del giorno e lo sfavillio della notte per la nuova casa da gioco, anzi: «Opereremo 'no stop' — afferma con soddisfazione Francesco Catalano, siciliano, proprietario delle quote di maggioranza della società che gestisce il casinò (la componente minoritaria è in capo all'Hotel Rivarella, che ospita nel secondo dei suoi quattro piani i tavoli da gioco e le slots machines) — ed è proprio questa la prerogativa che auspichiamo possa diventare vincente.

«Da noi si potrà giocare 24 ore su 24, senza distinzione di giornate festive, feriali, ricorrenze o altro: in altre parole il gioco e il divertimento non si interromperanno mai». E la serata inaugurale ha dato subito ragione a Catalano, che fra l'altro ha abbandonato definitivamente la Sicilia per stabilirsi assieme alla famiglia a Cittanova (il figlio è il suo più stretto collaboratore nell'amministrazione del «Rivarella»). Frotte di clienti italiani (in larga maggioranza assidui frequentatori di Portorose, Lipizza e Umago, alla ricerca di nuove emozioni) hanno infatti cominciato subito a giocare ai vari tavoli (una decina in tutto, ma rappresentativi dell'intera gamma del gioco d'azzardo («trente et quarante», «punto banco», «chemin de fer», e naturalmente roulette sia francese che americana) contribuendo al successo della prima notte, alla quale ha fatto da immancabile corollario lo spettacolo del night, del quale è sempre proprietario Catalano, con le altrettanto immancabili ballerine russe.

«Ma non ci fermeremo qui— spiega ancora Catalano — perché sto già organizzando dei voli con doppia tratta da Palermo a Roma e dalla capitale a Ronchi, per portare a giocare nel mio casinò gli appassionati dell'azzardo della mia città e della Sicilia. Lì andremo a prendere a Ronchi con appositi pullman di nostra proprietà, per allargare la cerchia della clientela.

«Il nostro intendimento è questo — conclude — essere ospitali al massimo, e a tale scopo offriremo ingresso, pasti, bevande, accesso al night (due piani più in alto nello stesso edificio, ndr) gratuitamente. «Naturalmente soltanto ai clienti conosciuti — precisa — o presentati da giocatori abituali».

È iniziata dunque la nuova avventura del Rivarella, ultimo arrivato in ordine di tempo ma destinato a diventare un concorrente impegnativo per gli altri casinò della zona (soprattutto per quello di Umago). E il suo destino sarà legato, come pure per tutti gli altri, all'apprezzamento degli italiani, da sempre i clienti migliori dei casinò d'oltre confine.

Ugo Salvini

I CAMBI

SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,21 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire

Benzina super

SLOVENIA	Talleri/litro = 934	68,60 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro = 1.049	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

«VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

Dall'era dei dinosauri ai problemi che crea la doppia cittadinanza

TRIESTE — La trasmissione «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin, in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 (su onde medie, 1365 khz) questa settimana proporrà i seguenti argomenti.

Oggi: *«Sulle orme dei dinosauri: i segreti del Jurassic park istriano». Viaggio nell'affascinante mondo dei fossili e delle inestimabili risorse naturali della vicina penisola. In studio Loris Dilena, autore del libro «l'Istria attraverso la natura», Sergio Dolce, direttore del museo di storia naturale di Trieste. Collegamento, da Monfalcone, con Dario Boscarolli, appassionato di paleontologia subacquea, protagonista di un eccezionale rinvenimento di fossili di dinosauro lungo le coste istriane.*

Domani: *«La doppia cittadinanza: un traguardo o un problema per gli stati?» Il dibattito in Slovenia su un'istanza profondamente sentita dalla comunità italiana. Le prossime sfide, i perché dei pesanti limiti a questo diritto, i riflessi che l'istituto della doppia cittadinanza potrà avere sullo scenario istriano. Forum con Silvano Sau e Roberto Battelli. Interventi di esponenti della minoranza e di esperti.*

Mercoledì: *«Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Punto settimanale d'incontro e di approfondimento sugli avvenimenti istriani. Collegamento con Valmer Cusma e Gianni Tognon di Radio Pola. In studio Antonio Rocco, redattore capo dei programmi italiani di Radio Capodistria, e Guido Miglia.*

Giovedì: *«L'appuntamento: incontri e personaggi con Maurizio Bekar». Colloquio con Giuliana Zelco, autrice del romanzo «Vento di terra perduta». Le vicissitudini e le profonde lacerazioni di un delicato mondo di confine nei ricordi e le testimonianze di un'istriana innamorata della sua Visignano.*

Venerdì: *«Dialoghi sulla diaspora». Gli esuli istriani, giuliani e dalmati nel mondo». La realtà, i problemi e la dimensione degli istriani d'oltreoceano, a cura di Silvio Delbello. La cultura delle origini, il legame con la propria terra dei giuliani del Nord America.*

Ricordiamo che gli ascoltatori possono intervenire in diretta alle trasmissioni per porre delle domande agli ospiti e prendere parte al dibattito, chiamando al numero 362909 (0039 40 dalla Croazia, 9939 40 dalla Slovenia).

IN BREVE

Ragazza violentata a Castua (Fiume) all'alba di sabato

FIUME — L'anno è cominciato male per una ragazza fiumana che è stata stuprata a Castua, nelle prime ore del mattino di sabato. Uno uomo, a bordo della sua automobile, una «Bmw», ha violentato una donna di 21 anni. La giovane, di cui la polizia fiumana non ha voluto rendere note le generalità, era stata fatta salire in macchina con la scusa di un passaggio e poi è stata selvaggiamente picchiata e le sono stati strappati i vestiti. Dopo che il bruto aveva sfogato i suoi istinti, la ventunenne è stata buttata fuori dall'abitacolo, cadendo malamente a terra. La ragazza ha denunciato il violentatore fornendo un dettagliato identikit e, sembra, che le forze dell'ordine lo abbiano già individuato.

Giovane donna incinta muore in un incidente

CRIKVENICA — A poche ore dalla mezzanotte del 31 dicembre un gravissimo incidente stradale è accaduto a Klenovica (Crikvenica). Nel sinistro è morta una donna, Branka Tomljanovic, 29 anni, di Segna, che era al terzo mese di gravidanza. La poveretta era a bordo di una «Mercedes», condotta dal marito, Nenad, 31 anni. La «Mercedes» stava procedendo sulla strada che da Segna porta a Fiume, in direzione del capoluogo quarnerino: a un certo punto l'auto ha sbattuto violentemente contro un pullman che era parcheggiato sulla corsia destra dell'arteria. La stradale e la un'autoambulanza sono immediatamente intervenute sul posto, ma la donna è spirata durante il trasporto all'ospedale fiumano.

Continua il riposo forzato dei cantierini fiumani

FIUME — Fino al 10 gennaio riposo forzato per le maestranze degli stabilimenti navalmeccanici «Tre maggio» a Fiume. Le ferie collettive, decise dal Comitato di gestione, interessano il novanta per cento dei dipendenti. Il provvedimento, già adottato in passato, si è reso necessario in questo periodo di magre per il cantiere, senza commesse e soffocato dai debiti e in attesa delle sovvenzioni governative che, nonostante le reiterate promesse, non si vedono. Un modo, questo, anche per risparmiare energie e far fronte agli impegni che il «Tre Maggio» ha nei confronti dell'«Elektroprimorje», alla quale deve versare ben 850 mila marchi. Nel frattempo, mentre gli stabilimenti sono praticamente chiusi, i dirigenti dei vari reparti stanno mettendo a punto una dettagliata analisi di ciascun posto di lavoro e quindi un piano che contemplerà anche il numero dei lavoratori in esubero. In rapporto di lavoro sono attualmente 4.100 persone, di cui 300 sono già in lista d'attesa. I lavoratori in eccedenza, stando a certe stime, potrebbero essere addirittura 2 mila.

DENUNCIA DEL COMITATO ZAGABRESE DEI DIRITTI UMANI

Costretti a combattere

Migliaia di croati bosniaci mandati nella martoriata repubblica

ZAGABRIA — Continuano a tener banco le polemiche innescate dall'organizzazione croata del Comitato di Helsinki per i diritti dell'uomo e riguardanti la mobilitazione di alcune migliaia di cittadini croati, originari della Bosnia-Erzegovina, e che pare siano destinati ad andare a combattere nella martoriata repubblica.

Le accuse recano la firma di, Ivan Zvonimir Cicak, presidente della sezione croata del Comitato, il quale afferma che sotto le armi sono finiti molti studenti che stavano frequentando regolarmete i corsi di studio, molti pensionati e persino invalidi. Sempre secondo Cicak, questi coscritti si troverebbero nelle caserme militari, con addosso uniformi senza i contrassegni dell'esercito di Zagabria, cosa che ha fatto nascere molteplici sospetti.

Cicak segnala pure nel suo comunicato di protesta, inviato alle massime autorità croate e internazionali, un paio di episodi in flagrante contrasto con la legge croata sulla difesa. Intanto, tali unità verrebbero addestrate da ufficiali del Consiglio di difesa croato, cioè delle forze croate dell'Erzeg-Bosnia.

Minacciati e malmenati gli obiettori di coscienza

Ma non basta, anche diversi cittadini croati che si erano dichiarati obiettori di coscienza diritto che è garantito dalla costituzione, sarebbero state barbaramente malmenate. Tornando ai coscritti croato-bosniaci, molti sarebbero stati fatti segno di minacce, assieme ai loro familiari, e non sarebbero mancate neppure altre forme di pressione, come il ritiro della «domovniza», il certificato di cittadinanza croata. Inoltre, l'organizzazione croata del suddetto comitato dispone di prove su processi militari celebrati a carico di soldati delle forze armate di Zagabria che hanno rifiutato il trasferimento sui fronti bosniaci.

A rispondere a Cicak è stato il responsabile dell'Ufficio politico del ministero della Difesa croato, Drago Krpina. Egli ha definito false e tendenziose le affermazioni di Cicak, aggiungendo di non poter escludere che su base volontaria un determinato numero di bosniaci, ma cittadini croati, sia andato a combattere in Bosnia-Erzegovina. Krpina, un «falco accadizetiano», ha ribadito la posizione della Croazia nei riguardi del paese sovrano che ha per capitale Sarajevo. Egli ha voluto ricordare le recenti prese di posizione del ministro della Difesa, Gojko Susak, e del vicepremier e ministro degli Esteri, Mate Granic, stando alle quali la Croazia si riserva il diritto di riesaminare i suoi rapporti verso la Bosnia se i musulmani dovessero proseguire l'offensiva anti-croata nelle regioni centrali del Paese lungo la vallata del fiume Narenta.

ROVIGNO

E' uscita «La ricerca»

ROVIGNO — A cura del Centro di ricerche storiche di Rovigno è uscito l'ottavo numero de «La ricerca». Questi gli argomenti trattati: la visita di Giovanni Spadolini a Rovigno, la proposta di un seminario in onore di Giovanni de Vergottini e i periodici della biblioteca del Centro. Nella seconda parte si parla di reperti archeologici «sotto» Cittanova, della salvaguardia dell'idioma rovignese, dello studio nelle scuole italiane dell'Istria e di un indice per gli «Atti» del Crs. La rivista, diretta da Giovanni Radossi, viene stampata nel capoluogo giuliano con il contributo dell'Università popolare di Trieste.

IL TRADIZIONALE SONDAGGIO DEL SETTIMANALE ZAGABRESE «GLOBUS»

Franjo Tudjman recupera popolarità

ZAGABRIA — I risultati ottenuti dal capo del governo croato Nikica Valentic in tre mesi (brusca decapitazione dell'inflazione, aumento medio di 70 mila lire dei salari, ribasso dei prezzi dei carburanti) hanno fatto salire vertiginosamente le quotazioni del partito di maggioranza, l'Accadizeta (Hdz) e del presidente della Repubblica, Tudjman.

Stando alla tradizionale inchiesta del settimanale zagabrese «Globus», durante la quale sono state «setacciate» 2.200 persone, l'Accadizeta sarebbe il partito più votato se in Croazia dovessero esserci le elezioni anticipate.

Un considerevole 43,8 per cento dei consensi andrebbe a favore dell'Hdz e si tratta di un aumento di 13 punti percentuali rispetto all'ultimo sondaggio che ebbe luogo il 16 novembre. All'exploit del partito di Tudjman fa da contraltare la decelerazione dei liberali, che passano dal 36,9 al 31,8 per cento delle preferenze. Dietro alle due formazioni c'è il deserto, dopo di che ecco apparire i «contadini» (da 7 a 6,8 pc). Cammino del gambero pure per i neoustascia del Partito dei diritti, scesi dal 7,5 al 5,8 pc. dei favori. Stazionari i popolari (3,4 pc), leggera flessione per i socialdemocratici-ex comunisti (da 3,8 a 3,3 pc), mentre in classifica riappare la Dieta democratica istriana, con l'1,6, per cento degli assensi. Polverizzati i restanti partiti, che dall'11,8 precipitano a un misero 3,5 pc.

Le elezioni presidenziali darebbero ancora una volta ragione al padrepadrone Franjo Tudjman, saldamente in sella con una percentuale di 47 punti (prima 46,1). Il liberale Budisa è sempre secondo, ma fatica a tenere il passo di Tudjman (da 27,5 a 26,8 pc). Alle loro spalle, una variegata schiera di improbabili inseguitori, i vari Kucar, Parga, Pankretic, Tomac, Djapic, Valentic, Racan e Krameric per intenderci, presenti per onore di firma. Da attendere ora il contraccolpo che le pesantissime imposte sugli stipendi avranno sull'opinione pubblica.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

3 Impiego e lavoro
richieste

SIGNORA referenziata abitante a Staranzano cerca lavoro per pulizia scale in zona. Tel. 710862 ore pasti.

4 Impiego e lavoro
offerte

AMBIZIOSO? Interessato a guadagno extra? Azienda internazionale marketing manageriale valuta per Trieste e provincia massimo 4 persone per inserimento quadri aziendali. Richiesta massima serietà. Tel. 0336/492302. (S903077)

CERCASI pulitrici esperte automunite con disponibilità d'orario. Manoscrivere a Cassetta n. 30/Z Publied 34100 Trieste. (A6545)

SPE1x4

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

SEI uno studente universitario? Stai cercando l'occasione giusta per essere economicamente indipendente? Telefona al n. verde 1670 11070. (G1153)

SOCIETA' internazionale offre guadagno superiore alla media, fondo pensione, assicurazione e carriera, ad automuniti volonterosi e dinamici minino 23enni. Richiede 25 ore settimanali per attività di vendita programmata in zona residenza. Tel. 0481/390106 ore 18-20 lunedì no perditempo. (B584)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/810012. (A6535)

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/810012. (A6535)

20 Capitali - Aziende

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi. Visita gratuita 02/33600933. (S52750)

FINANZIAMO pensionati, autonomi, commercianti. Possibilità dipendenti protestati. Tel. 040/370090 orario 10.30-15. (A6111)

GORIZIA cedo licenza commerciale Tab. VI ortofrutta. Telefonare orario negozio 0481/534117. (B587)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A.A. TARVISIO direttamente da impresa vendesi in chalet appartamenti, varie metrature, termoautonomi, presso piste e golf. Tel. 0428/40170. (G6258)

GRADISCA appartamento prontingresso 98 mq vendesi 120.000.000. Affare. Edilis 0481/92976. (B00)

GRADISCA appartamento prontingresso con mutuo già concesso vendesi 143 milioni. Edilis 0481/92976. (B00)

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Alghero	7.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	*17.45
	15.20	21.35
Ancona	15.20	20.20
Bari	7.00	10.20
	11.20	16.20
	14.45	*18.20
	19.10	23.15
Brindisi	7.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	*18.10
	19.10	22.20
Cagliari	7.00	10.50
	11.20	15.15
	14.45	*17.55
	19.10	23.15
Catania	7.00	10.05
	11.20	15.20
	14.45	*18.55
	19.10	23.30
Genova	7.15	*8.20
	19.00	*20.40
Lamezia Terme	7.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	*18.10
	19.10	22.20
Lampedusa	7.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	*18.10
	19.10	22.20
Milano	7.05	7.55
	15.20	16.10
Napoli	7.00	15.10
	11.20	18.05
	14.45	*18.05
	19.10	23.00
Olbia	7.00	10.55
	11.20	*15.35
	19.10	22.50
Palermo	7.00	10.20*
	11.20	14.20
	14.45	*18.00
	19.10	23.50
Pantelleria	7.00	12.15
Pescara	15.20	21.00
Pisa	7.05	11.45
Reggio Calabria	7.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	*18.10
	19.10	22.20
Roma	7.00	8.10
	11.20	12.30
	14.45	*15.55
	19.10	20.20
Torino	7.00	*8.45
Trapani	7.00	15.05

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Alghero	7.00	10.30
	11.00	*14.00
	18.35	22.05
Ancona	7.10	10.30
	8.00	14.30
Bari	7.00	10.30
	9.35	*14.00
	14.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	7.00	10.30
	11.20	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	6.55	10.30
	10.25	*14.00
	13.25	18.20
	18.45	22.05
Catania	6.35	10.30
	9.30	*14.00
	14.45	18.20
	17.20	22.05
Genova	8.40	*10.20
	21.00	*22.05
Lamezia Terme	7.05	10.30
	11.20	18.20
	18.55	22.05
Lampedusa	12.55	18.20
Milano	13.50	14.40
	22.00	22.50
Napoli	7.00	10.30
	8.13	*14.00
	13.10	18.20
	18.55	22.05
Olbia	7.15	10.30
	14.00	18.20
Palermo	6.45	10.30
	10.30	*14.00
	15.05	18.20
	18.00	22.05
Pantelleria	8.00	*14.00
	12.50	18.20
Pescara	7.35	14.40
Pisa	12.15	14.40
Reggio Calabria	7.00	10.30
	11.15	18.20
	19.00	22.05
Roma	9.20	10.30
	12.50	*14.00
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Torino	20.15	*22.00
Trapani	9.15	*14.00
	9.15	18.20

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	7.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.45	*21.40
Barcellona	7.00	11.00
	14.45	*18.35
	15.20	19.15
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.45
Cairo	11.20	20.25
Colonia	15.20	21.30
Copenhagen	7.00	19.05
	15.20	1.45
Dusseldorf	7.05	11.35
	15.20	21.15
Francoforte	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	7.00	13.00
Lione	15.20	19.55
Lisbona	7.00	12.20
	7.05	14.55
Londra	7.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	7.00	15.35
Madrid	7.00	11.40
	11.20	18.25
	15.20	23.00
Malta	11.20	15.15
Marsiglia	7.00	13.20
Mosca	7.05	17.05
New York	7.00	14.00
Parigi	7.05	10.55
	15.20	20.00
Stoccarda	7.05	12.30
	15.20	21.05
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	7.00	15.05
Vienna	15.20	18.30

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	8.00	14.40
	16.50	22.50
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	7.30	*14.00
	15.55	22.05
Barcellona	11.50	18.20
Berlino	8.10	14.40
Bruxelles	19.25	22.50
Cairo	7.00	*14.00
	7.00	18.20
Colonia	8.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.50
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.50
Ginevra	10.10	14.40
	19.55	22.50
Istanbul	14.05	18.20
Lione	7.30	14.40
Lisbona	13.10	18.20
	15.50	22.50
Londra	16.30	22.50
Los Angeles	18.05	**22.05
Madrid	12.35	18.20
	18.45	22.50
Malta	16.05	22.05
Marsiglia	17.00	22.50
Mosca	18.05	22.50
New York	16.30	**19.39
Norimberga	18.45	22.50
Parigi	10.05	14.40
	18.30	22.50
Stoccarda	8.05	14.40
Stoccolma	8.45	14.40
Tel Aviv	16.20	22.05
Tunisi	14.15	22.05
Vienna	19.20	22.50
Zurigo	10.00	14.40
	18.20	22.50

*escl. sab/dom.
** il giorno dopo

TV / ANNIVERSARIO

Video: i suoi primi quarant'anni

Il 3 gennaio 1954 iniziava la programmazione ufficiale della Rai, dopo cinque anni di sperimentazioni

Quarant'anni fa, il 3 gennaio 1954, nasceva la televisione italiana. In quel primo giorno di programmazione ufficiale tre furono le cerimonie inaugurali, a Milano, Torino e Roma. Dopo la cerimonia di battesimo andata in onda alle 11.15, alle 14.30 il segnale irradiò il programma «Arrivi e partenze», rubrica di interviste a note personalità, condotta da Armando Pizzo e da Mike Bongiorno (che, dopo aver lavoricchiato come giornalista alla «Stampa», faceva così, a 33 anni, il debutto in tv). Andò poi in onda un cortometraggio, e alle 15 l'«Orchestra delle quindici», programma di musica leggera, presentato da Febo Conti, con la regia di Eros Macchi. Alle 15.45 la ripresa in diretta di un avvenimento sportivo e alle 17.30 un film diretto da Mario Soldati, «Le miserie del signor Travet», seguito alle 19 da un programma culturale dedicato a Giambattista Tiepolo, a cura di Antonio Morassi.

Alle 20.45 vi fu il primo telegiornale, diretto da Vittorio Veltroni. Alle 21.15 seguì «Teleclub», rubrica di curiosità culturali, e alle 21.45, in diretta, la prima commedia: «L'osteria della posta» di Carlo Goldoni, diretta da Franco Enriquez, con Isa Barzizza, Renato De Carmine, Leonardo Cortese. Dopo «Settenote», musica leggera presentata da Virgilio Riento, la prima »Domenica sportiva«, la testata ancora oggi in onda.

«Signore e signori, buonasera»: uno dei primi annunci ai telespettatori italiani; accanto: Tieri, Foà e Cifariello al «Musichiere» nel '58. Nella foto piccola a destra, Xavier Cugat e Abbe Lane (da «Storia della radio e della televisione in Italia», ed. Marsilio).

Quando, il 3 gennaio del 1954, fu dato il via alla programmazione del Canale Nazionale della Rai, gli studi televisivi erano otto, il presidente della Rai era Antonio Carrelli, Filiberto Guala (che anni dopo sarà ordinato frate) era l'amministratore delegato e Gian Battista Vicentini era direttore generale. Il responsabile dei programmi era Sergio Pugliese, il direttore del tg Vittorio Veltroni. La programmazione proseguì per sette anni solo sul Canale Nazionale, con un palinsesto che comprendeva già diversi generi televisivi.

Nel 1961, dopo la nomina di Ettore Bernabei a direttore generale della Rai, nacque il secondo canale, le cui trasmissioni presero il via il 4 novembre, per due ore di programmazione al giorno, concentrate dalle 21.05 alle 23.15. Il primo palinsesto di Raidue comprendeva alle 21.05 la trasmissione «a soggetto» «1915-1918: la guerra e la vittoria»; alle 23 seguirono il Telegiornale e alle 23.20 il balletto «La regina cattiva».

Con gli anni la distribuzione dei programmi e l'organizzazione dei palinsesti cominciò ad assumere una struttura simile a quella attuale. Nel 1968 il Canale Nazionale iniziò a trasmettere nella fascia dalle 12.40 alle 14, inaugurando l'edizione del tg delle 13.30 il cui primo capo redattore fu Biagio Agnes.

Nel 1972 l'inizio della programmazione di Telebiella rappresentò il primo passo verso la nascita dell'emittenza televisiva privata su scala nazionale. Due anni dopo, precisamente il 29 settembre del '74, si ebbe il debutto sulla scena televisiva di Silvio Berlusconi, con le trasmissioni via cavo di Telemilano. Intanto, il 18 settembre dello stesso anno, Ettore Bernabei aveva lasciato il posto di direttore generale della Rai a Willy De Luca.

Il 1975 fu l'anno della riforma della Rai che, spostando la responsabilità sull'ente radiotelevisivo dal governo al parlamento, rappresentò un evento decisivo per la possibilità di aprirne l'organizzazione e la gestione all'influenza dei partiti. Nel 1976 presero il via i telegiornali «voluti» dalla Riforma, mentre il 1.o gennaio del 1977 iniziarono i programmi a colori della Rai. L'anno dopo venne completata la ristrutturazione dell'ente, con la riorganizzazione, e la divisione, delle reti, delle testate e la nascita del Dse e della testata per l'informazione regionale.

Per sette anni un solo canale. Dal '72 l'avvio delle reti private

Raitre cominciò a trasmettere su scala nazionale nel 1979, con l'obbligo di «estendere il servizio a non meno del 55 per cento della popolazione italiana entro il 31 dicembre 1980». E proprio il 1980 fu un anno importante per lo sviluppo della carriera di Silvio Berlusconi come imprenditore televisivo: Telemilano trasmise un quiz condotto da Mike Bongiorno su 70 emittenti locali attraverso la distribuzione su cassetta.

Gli anni '80 segnarono la nascita dei network controllati da Berlusconi: nell '82 Rusconi fonda Italia 1, Mondadori, Perrone e Caracciolo Retequattro. Ma, nel giro di due anni, Berlusconi assume il controllo sia di Italia 1 sia di Retequattro.

Intanto la Rai, nell'83, con «Arlecchino», inaugura i programmi ad alta definizione, e nell'84 vara quelli del Televideo. Con il 1986 viene introdotto il sistema di rilevamento Auditel.

Il 1987 è un anno di svolta per Raitre, con l'arrivo di Angelo Guglielmi alla direzione di rete e di Alessandro Curzi al Tg. L'anno è segnato anche da un alto livello di scontro tra Rai e Fininvest, simboleggiato dal passaggio di Baudo, della Carrà e della Bonaccorti alle reti di Berlusconi. Nel 1990 il sistema televisivo viene regolamentato dalla legge Mammì: nello stesso anno Gianni Pasquarelli subentra a Biagio Agnes alla direzione generale della Rai, mentre il gruppo Ferruzzi assume il 40 per cento delle azioni di Telemontecarlo.

Nel 1991 prende il via Tele+, prima tv a pagamento italiana, le reti Fininvest ottengono la diretta ma sono obbligate a trasmettere i telegiornali. Il '93 segna un'altra tappa importante nell'organizzazione delle reti e dei telegiornali della Rai: nel nome della «delottizzazione» la tv pubblica viene affidata ai «professori»: il consiglio di amministrazione viene ridotto a cinque componenti, il nuovo presidente è Claudio Dematté, il nuovo direttore generale Gianni Locatelli.

Paolo Biamonte

TORINO — «Signor ministro, la prego di inaugurare ufficialmente la televisione italiana». Sono le 11.15 di domenica 3 gennaio 1954, e la voce di Giovanni Viarengo, direttore della sede tv di Torino, non riesce a nascondere un filo d'emozione.

Già da un paio d'anni la televisione in Italia funziona in via sperimentale, ma tutti si rendono conto che quello è un momento storico. E se ne rende conto immediatamente il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Modesto Panetti, che nel discorso inaugurale invita «il popolo italiano a comprendere l'importanza dell'avvenimento».

La cerimonia dagli studi dell'Eremo di Torino è breve: il collegamento in diretta è stato preceduto dalle immagini dell'inaugurazione dello Studio 3 della Rai di Corso Sempione a Milano (all' epoca il più grande d'Europa). Da Torino il presentatore Carlo Bacarelli dà la linea a Roma-Monte Mario, per le immagini sul trasmettitore d'acciaio alto 136 metri da cui si irradiano le onde per il Centro-Sud.

Terminata la cerimonia inaugurale, la parola passa a Fulvia Colombo, prima «Signorina buonasera» (oggi vive, quasi in miseria, sul Lago Maggiore), che annuncia la prima giornata ufficiale di trasmissioni. Alla fine del '54 le ore di trasmissione saranno 1497, una sciocchezza a confronto con le 45 mila attuali.

Il palinsesto di quel 3 gennaio prevedeva un programma pomeridiano e serale con la musica, il cinema, il telegiornale, la prosa, la rubrica culturale e lo sport. Si trattava, comunque, di una programmazione per pochissimi eletti. I televisori venduti, nel '54, erano circa ottantamila (contro i trentadue milioni degli Usa). Quanto agli abbonati alla televisione, erano appena novanta; ma a fine anno saranno già 88 mila. D'altronde il canone costava ben 15 mila lire (corrispondenti a 220-230 mila lire attuali: ma si consideri che lo stipendio medio di un impiegato era di circa 50 mila lire...).

E in principio gli abbonati erano novanta in tutta Italia

Insomma, la tv era un lusso. La televisione sarebbe diventata un «elettrodomestico di massa» solo a partire dal '55 quando, dal 26 novembre, prese avvio «Lascia e raddoppia?», la trasmissione di quiz condotta da Mike Bongiorno e destinata, in brevissimo tempo, alla più vasta notorietà.

«Ricordando quel 3 gennaio» afferma oggi Giovanni Viarengo «non si può dimenticare quello che accadde prima: dal '49 avevamo iniziato le prove sperimentali e dal '52 le trasmissioni venivano irradiate quasi regolarmente, merito del vero artefice della tv in Italia, il direttore generale Salvino Sernesi. Avevo già organizzato la ripresa di una scalata di Walter Bonatti e la diretta della partita di calcio al Comunale di Torino fra Juventus e Bologna, concordata con Gianni Agnelli».

A proposito di quell'incontro, Viarengo ricorda che l'avvocato Agnelli non volle alcun compenso, dicendo però: «Quando avrete abituato milioni di abbonati a vedere il calcio in tv, non potrete più toglierg li quello spettacolo e allora le condizioni le detteremo noi». Il direttore amministrativo della Rai-Tv di allora, Bruno Vasari, ricorda a sua volta: «Gli investimenti per il periodo di prove e per la partenza regolare delle trasmissioni furono possibili grazie al bilancio solido e sano che avevamo e che derivava dagli introiti del canone radio (2450 lire, n.d.r.), in quanto i canoni per la tv sarebbero arrivati solo dopo».

Le prime telecamere con il mirino ottico erano dell'americana General Electric; le apparecchiature esterne erano della francese Dumond, cui si affiancarono quelle dell'inglese «Pye». Il monoscopio di apertura delle trasmissioni veniva irradiato dalla Mole Antonelliana di Torino. Forse anche per questo, nel discorso inaugurale, il sindaco di Torino, Amedeo Peyron, non nascose il suo disappunto perché «la tv, nata nel capoluogo subalpino, sta già per passare, armi e bagagli, a Roma».

Beppe Gandolfo

TV / PERSONAGGI

Leone tra i pionieri

Piccioni, protagonista di stagioni lontane

ROMA — «Sono entrato alla Radio nazionale nel 1946; quando arrivò la "novità" televisiva, nel 1954, avevo alle spalle già una buona esperienza; sicchè non mi sconvolse più di tanto cercare un adeguamento del linguaggio. Si trattava di passare dal parlare a persone che non si vedevano a un commento che sottolineasse le immagini, le spiegasse; tutto qui». Parla Leone Piccioni, che di quella tv dei primordi fu protagonista e che poi ne attraversò numerose stagioni, scandite sia da funzioni strategiche (direzione del primo programma, direzione del telegiornale) sia da impegni in prima persona come ideatore di fortunate rubriche culturali, da «Arti e scienze» a «L'approdo».

«L'idea fondamentale del primo direttore Pugliese» spiega Piccioni «era diretta conseguenza della sua formazione e delle idee dei pionieri che con lui lavorarono al progetto: uno strumento per trasferire nelle case degli italiani quella cultura urbana, quel modello di élite che ben conoscevano camminando nelle vie delle loro città, tra un teatro, un cinema, un salotto letterario. Gli abbonati erano pochi, scoprivano per la prima volta la prosa; gli sceneggiati tratti dai grandi libri della cultura europea; la giusta dose di intrattenimento, di quiz; anche i volti dei protagonisti della nostra cultura. E poi c'era il telegiornale, cui io lavorai da subito, e che aveva un eccellente direttore in Vittorio Veltroni».

Per Leone Piccioni, tuttavia, la tv italiana divenne moderna solo nella stagione successiva, con l'avvento di Ettore Bernabei, direttore generale dal 1961. «Io dipendevo dalla direzione giornalistica di Piccone Stella e chiesi di partecipare all'elaborazione del palinsesto, ai programmi. Non c'è dubbio che ancor oggi io ritengo Bernabei una delle personalità più incisive nella storia della Rai, assieme al direttore Salvino Sernesi. Ma, quando Bernabei arrivò, ci fu uno scontro sordo fra la sua concezione popolare del nuovo mezzo e quella più aristocratica di Pugliese. Non sempre le cose andarono bene. Ricordo ad esempio che con Geno Pampaloni registrammo lunghe conversazioni con tutti i maggiori poeti viventi. Un bel giorno ci informarono che i nastri dei programmi erano stati cancellati e mi venne fatta la grande concessione di conservare quello di Ungaretti. Ma erano guasti dell'inesperienza e quando, nel '66, feci "L'approdo", riuscimmo a fare buona cultura, trasmessa in orari più che accettabili, senza abdicare alla funzione popolare della tv. Certo, non avevamo l'equivalente del quadernetto di Gadda con le regole per la radiofonia, ma a guardare la tv di oggi c'è poco che non sia stato inventato in quegli anni. Nella mia carriera ho vissuto alla radio l'esperienza di una reinvenzione totale del modello. Oggi toccherebbe proprio alla tv, ma non sono ottimista, non vedo un'idea guida davvero nuova».

g. gos.

TV

«Una piazza per tutti»

«Tra breve l'apparecchio televisivo sarà letteralmente ovunque» scriveva, quasi spaventato, Luigi Barzini, sulla «Stampa» del 5 gennaio 1954. «L'Italia sarà, in un certo senso, ridotta a un paese solo, a un'immensa piazza, il foro, dove saremo tutti e ci guarderemo in faccia. Praticamente la vita culturale sarà nelle mani di pochi uomini». Sulla stessa testata gli faceva eco Gianni Granzotto: «Cominciamo intanto col dire che non bisogna aver paura della televisione... Se la tv prende un posto preminente nelle abitudini di certe famiglie, questo accade nelle case dove non esistevano nemmeno prima quelle forme di vita sociale che si teme vengano distrutte». E Alberto Moravia stigmatizzava, sintetizzando il sospetto con cui gli intellettuali nostrani guardavano al nuovo mezzo: «L'Italia televisiva è una sotto-Italia, è un'Italia di serie B...».

TV / «MITI»

I nomi, i titoli, le immagini memorabili

Con «Un, due, tre» arrivò subito il successo di massa. Ma anche la prima censura...

Quel 1954 lascia in eredità alla memoria collettiva un programma-mito: «Un, due, tre», con l'irresistibile coppia Vianello-Tognazzi. Con loro la tv si appropria del teatro di rivista, ma arrivano anche le prime censure. Nel '55 Abbe Lane, ancheggiando, fa impazzire l'Italia con il «cha cha cha»; il primo quiz, «Duecento al secondo», con Mario Riva, viene sospeso per «cattiveria e sadismo».

Il '56 è l'anno della diretta delle nozze tra il principe Ranieri di Monaco e Grace Kelly. Decolla «Lascia o raddoppia?», ogni giovedì l'Italia si ferma e Mike è incoronato re del quiz. Nel '57 la Rai trasmette il «Musichiere», nel '58 per la prima volta la tv riprende il Festival di Sanremo: è un successo clamoroso. Gli italiani seguono in tv l'elezione di Giovanni XXIII e scoprono la condizione meridionale con «Viaggio nel Sud» di Zavoli.

Il '59 è l'anno di «Canzonissima», dei telefilm di «Perry Mason» e del nostrano «Tenente Sheridan», ma anche della prima operazione a cuore aperto trasmessa in tv. Nel '60, le tribune elettorali, la prosa, la boxe, le Olimpiadi di Roma, le inchieste di Soldati e Zavattini, il maestro Manzi con «Non è mai troppo tardi», «Controfagotto» e «Campanile sera».

Nel '61, «Studio Uno» fa debuttare Mina e le gemelle Kessler. La tv trasmette le immagini del primo uomo in orbita, ma lo spettacolo dell'anno è «L'amico del giaguaro» con Corrado. Nel '62, Dario Fo e Franca Rame vengono cacciati dalla Rai per uno sketch irriverente; Zavoli conduce «Processo alla tappa». Del '63 sono le immagini dell'assassinio di Kennedy e della tragedia del Vajont, oltre a «Delitto e castigo» e «Il mulino del Po». Il '64 è l'anno delle inchieste di «Tv7», di Maigret, dei «Miserabili» e della «Cittadella».

Nel '65 appaiono in tv per la prima volta i Beatles; nasce il Cantagiro e Nanny Loy fa ridere con «Specchio segreto». Nel '66 l'Italia assiste all'alluvione di Firenze, Pippo Baudo debutta con «Settevoci». L'anno dopo c'è il suicidio di Luigi Tenco a Sanremo. Nel '68 «La famiglia Benvenuti» con l'allora innocuo Giusva Fioravanti e «L'Odissea». La tv registra il terremoto del Belice, mentre da Berkeley e Parigi il vento della contestazione giunge in tv. Nel '69 Arbore arriva in tv con «Speciale per voi», Loretta Goggi recita nella «Freccia nera» e Lea Massari è contesa dai «Fratelli Karamazov»: ma l'anno si ricorderà per la diretta dello sbarco sulla Luna. Nel '70 gli italiani tifano per Italia-Germania (quella del 4-3) e si appassionano a «Rischiatutto». Negli anni seguenti finisce «Canzonissima», Comencini filma «Pinocchio», e Paolo Villaggio è Fracchia in tv ('75).

Per la prima volta, nel '76, sul video c'è l'inaugurazione della Scala, nasce «Domenica in» e il suo contrario «L'altra domenica», i bambini seguono «Sandokan». Nel '77 l'Italia dice addio a «Carosello» e ride con i comici di «Non stop». Maurizio Costanzo inaugura l'era del talk show con «Bontà loro». L'epico «Radici» è in vetta agli ascolti nel '78, i giovani guardano «Happy days» e tutti «Portobello». Il '79 inaugura l'epoca di «Fantastico», nell'80 nasce «Mixer» di Minoli e arrivano le immaginishock della strage di Bologna. Ancora emozione per la tragedia di Vermicino, nell'81. La Rai trasmette le nozze di Carlo e Diana d'Inghilterra e «Dallas» inaugura i successi di Canale 5.

Tardelli e gli azzurri ai mondiali di Spagna 82 tengono gli italiani incollati alla tv; vanno in onda il «Costanzo Show» e «Dynasty». L'83 in tv è l'anno di Raffaella Carrà, di «Uccelli di rovo» e di un nuovo modo di fare varietà con «Drive in» di Antonio Ricci. Nell'84 arriva Gianfranco Funari con «Abboccaperta» e si registra il fenomeno «Piovra». Leopoldo Mastelloni bestemmia in tv. Nell'85, in diretta, Juventus-Liverpool si trasforma in tragedia davanti all'Italia intera; arrivano le telenovelas sudamericane; l'Italia non va a dormire per «Quelli della notte».

Nell'86 «La corrida» debutta in tv e «Fantastico» naufraga fra le battute di Grillo, di Lopez, Marchesini, Solenghi e la polemica tra Baudo e Manca. Nell'87 diverte Arbore con «Indietro tutta»; Baudo, Bonaccorti e la Carrà passano alla Fininvest, «Samarcanda» di Santoro raccoglie i primi successi, nasce «Telefono giallo», mentre Celentano tiene tutti con il fiato sospeso a «Fantastico». L'88 è l'anno di Antonio Ricci e del debutto della «tv delle ragazze», divenuta poi «Avanzi». Nell'89 scoppia il fenomeno Chiambretti, e la Raffai con «Chi l'ha visto?» diventa Nostra Signora degli Scomparsi. La tv trasmette il crollo del Muro, la strage di Piazza Tien An Men e la rivoluzione romena. Il '90 è l'anno del falso scoop di «Mixer» sul referendum monarchia/repubblica, di «Mi manda Lubrano», dei mondiali di Italia 90. Nel '91 l'Italia vive in diretta tv la guerra del Golfo e il golpe in Urss; Santoro (Raitre) e Costanzo (Canale 5) fanno un gemellaggio per la maratona antimafia, nasce Tele+ e ha successo il giallo-horror «Twin Peaks». Ma la superstar tv dell'anno è Cossiga con le sue esternazioni. Nel '92 Mino Damato a Tmc mostra le immagini di un uomo sulla sedia elettrica e viene cacciato, e lo sport arriva sulle reti Fininvest. Il resto, da «Milano, Italia» a Paolo Rossi e Beppe Grillo, è cronaca di oggi.

Alessandra Magliaro

TV / TELEGIORNALI

Prima fu la voce, poi venne il busto

MILANO — E' stata la sede Rai di Milano, in Corso Sempione, la culla del telegiornale. Da lì venne lanciata per la prima volta, alle 20.30 del 1.o gennaio 1955, l'indimenticata sigla con antenna e globo accompagnata da quelle note di sapore marziale del maestro Egidio Storaci che ancor oggi (seppur rielaborate) sono il marchio del Tg1. I pionieri del Tg non erano «mezzibusti» (definizione coniata molto più tardi): anzi, non avevano nemmeno una faccia, perchè di loro, e solo di quelli con dizione perfetta, «usciva» soltanto la voce sopra i servizi filmati. Tra questi artefici del Tg delle origini c'era Elio Sparano, classe 1926, napoletano di famiglia e milanese di adozione, in pensione da poco più di un anno. «C'erano fra gli altri Bruno Ambrosi, tuttora in servizio» ricorda Sparano, «l'ex radiocronista Franco Schiepis, caposezione del Tg, Aldo Assetta, Ilio De Giorgis, Avvento Montesano, il montatore unico Franco Cetta, in seguito ideatore di fortunati programmi come "Cronache italiane". E poi gli sportivi: Carlo Bacarelli, Aldo De Martino, Adriano de Zan. Questo pool confezionò il primo vero telegiornale. Mezz'ora al giorno dalle 20.30, filmati e voce, tanta attualità, poca politica. In precedenza, per poco più di un anno, si erano fatti tg sperimentali di un quarto d'ora, che andavano in onda circa tre volte la settimana».

L'avventura del telegiornale aveva avuto inizio nel 1953, quando la Rai bandì il concorso d'ammissione al corso per telecronisti. «Nessuno sapeva bene che cosa fosse il telecronista» ricorda Sparano. «I posti erano sette, i concorrenti 12 mila. Furono fatte diverse prove in varie sedi Rai, e l'ultima a Milano. Fra gli ammessi c'era gente che poi prese altre e importanti strade: Umberto Eco, Furio Colombo, Gianni Vattimo...».

SETTIMANA DECISIVA

La crisi in Regione Travanut cerca una maggioranza

TRIESTE — Inizia una settimana decisiva per Renzo Travanut del Pds impegnato ad «esplorare» la possibilità di formare una nuova giunta dopo la mozione di revoca che ha messo ko l'esecutivo guidato dal leghista Fontanini. L'incarico gli è stato conferito dagli stessi partiti che hanno votato la mozione, e cioè Dc, Pds, Psi, Laf, Verdi, Rc e Gruppo misto. Entro il 10 gennaio l'esponente della Quercia deve mettere d'accordo partiti e persone diverse.

Travanut, che in questi giorni di festa ha lavorato su alcuni precisi punti del programma da presentare ai partiti della (possibile) maggioranza, incontrerà domani e mercoledì, nella sede della rappresentanza udinese della regione, le forze che concorrono al suo tentativo. La possibile soluzione (una giunta formata da Pds, Laf e rifondazione, con l'appoggio esterno di Verdi, Dc e Psi) è tutta da verificare. I Verdi ripetono che entrerano nell'esecutivo solo se entrerà anche la Dc. La stessa Dc è angustiata in questi giorni dal «botto» fatto scoppiare dai Popolari per la Riforma di Segni. I pattisti hanno detto, chiaro e forte, di appoggiare la giunta Fontanini, per una aggregazione al centro che sbarri la strada all'avanzata delle sinistre.

La Democrazia cristiana si riunisce oggi «in ritiro» a Tolmezzo per preparare un suo programma. Ma il richiamo degli uomini di Segni, molto seguiti anche in regione, sicuramente non passerà sotto silenzio. Il segretario regionale scudocrociato, Isidoro Gottardo, afferma che il contributo del suo partito allo sforzo di Travanut è fuori discussione, ma per entrare nella giunta presenterà quattro o cinque punti «irrinunciabili».

DRAMMATICA CONSEGUENZA DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un morto ogni nove giorni

Il gran numero dei decessi si riferisce solo agli occupati nel settore industriale

Infortuni mortali sul lavoro nelle regioni italiane

REGIONI	Infortuni mortali in un quadriennio per 100.00 occupati nell'industria
VALLE D'AOSTA	239
BASILICATA	186
MOLISE	143
TRENTINO-A. ADIGE	139
CALABRIA	135
SARDEGNA	125
SICILIA	116
PUGLIA	115
EMILIA-ROMAGNA	113
FRIULI-V. GIULIA	107
ABRUZZI	102
UMBRIA	101
MARCHE	99
LIGURIA	95
CAMPANIA	94
TOSCANA	93
VENETO	89
LAZIO	71
PIEMONTE	63
LOMBARDIA	56

TRIESTE — Un morto, in media, ogni nove giorni. Questa è una delle drammatiche conseguenze degli infortuni sul lavoro verificatisi nel settore industriale nel Friuli-Venezia Giulia, negli ultimi quattro anni documentati dall'Istat sulla scorta dei dati raccolti dall'Inail.

Complessivamente, in tale periodo nella nostra regione sono stati denunciati 96.937 infortuni sul lavoro (cioè, in media, circa 66 al giorno), dei quali 156 mortali.

Quest'ultima cifra, rapportata al numero degli occupati nel settore industriale, corrisponde a una frequenza media di 107 infortuni mortali ogni centomila addetti, che — superiore del 23 per cento a quella nazionale, pari a 87 infortuni mortali ogni centomila occupati — colloca il Friuli-Venezia Giulia al decimo posto (vale a dire, in una posizione intermedia) nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul rapporto «Infortuni mortali - occupati nell'industria».

I dati riguardano gli ultimi quattro anni

In base a tale rapporto, nel periodo considerato la più elevata frequenza di infortuni mortali è stata registrata nella Valle d'Aosta, con 239 casi ogni centomila occupati nel settore industriale. Quindi, come si evince dalla tabella, vengono la Basilicata (con 186 casi), il Molise (143), il Trentino-Alto Adige (139), la Calabria (135), la Sardegna (125) e la Sicilia (116). In fondo alla classifica, il Piemonte (63 casi) e la Lombardia (56).

È ovvio che, sulla frequenza di questi funesti eventi, influiscono molteplici variabili: dal numero degli occupati e delle ore lavorate (e della conseguente durata dell'esposizione al rischio) nel settore industriale, ai sistemi e alla tipologia delle produzioni, al livello tecnologico degli impianti, all'adozione di misure preventive e all'osservanza delle norme antifortunistiche, alla manutenzione degli impianti, alla vigilanza sull'applicazione e il rispetto delle misure di sicurezza prescritte dalla legge, nonché — talvolta — all'inadeguata esperienza delle maestranze.

Un'altra variabile è rappresentata dal continuo ammodernamento degli impianti di produzione, con l'introduzione — imposta dalla necessità di ridurre i costi di produzione e battere la concorrenza — di tecnologie avanzate. Né va ignorato o sottovalutato il fatto che, in molte zone del Paese, il diffondersi del «lavoro nero» determina, quale ineluttabile conseguenza, il fenomeno della mancata denuncia dell'infortunio.

Tanti casi «leggeri» non vengono denunciati

Da più parti e in varie occasioni, sono state inoltre denunciate le carenze e l'inadeguatezza dei mezzi di cui dispongono gli organi cui è demandato il compito di vigilare sull'applicazione e il rispetto delle norme di sicurezza nelle fabbriche e sui posti di lavoro, in generale. A questo riguardo, va ricordato che, nell'ambito di un apposito piano antinfortunistico, l'Amministrazione regionale ha attuato vari interventi finalizzati al potenziamento dei presidi di medicina del lavoro e della vigilanza da parte delle Usl e mirati a prevenire il verificarsi degli infortuni sul lavoro, nonché a ridurne la frequenza e la gravità (uno stanziamento di oltre 2 miliardi di lire è stato, a tal fine, disposto nello scorso anno a favore dell'Usl «Udinese»).

Infine, concludendo, ricorderemo che, in cifre assolute, la regione italiana nella quale si è verificato il maggior numero di infortuni mortali sul lavoro è stata la Lombardia, con 914 casi, mentre il Friuli-Venezia Giulia figura al tredicesimo posto della graduatoria, con 107 infortuni mortali.

Giovanni Palladini

REGIONE

Una mozione contro il massacro delle balene

TRIESTE — Anche la Regione si schiera a fianco di Greenpeace a difesa delle balene. La condanna nei confronti del Giappone e della Norvegia, responsabili di aver aperto le operazioni di caccia in violazione della moratoria decretata dalla Commissione internazionale per la baleneria (Iwc) si è infatti espressa in una mozione presentata dall'assessore all'ambiente Aldo Ariis e firmata da tutti i gruppi politici, su cui però l'assemblea consiliare deve ancora pronunciarsi. Una condanna che dovrebbe tradursi in una diretta presa di contatto con l'ambasciatore norvegese in Italia.

Il testo si sofferma in particolare sull'«importanza della salvaguardia dei mammiferi in via di estinzione poiché essi rappresentano simbolicamente le difficoltà oggettive culturali della nostra civiltà nei confronti della salvaguardia dell'ambiente, rendendo sempre più allarmante il problema ambientale globale». Intrinsecamente collegata alla protezione degli ecosistemi marini, la tutela di questi giganti del mare si inserirebbe poi, secondo i firmatari della mozione, nell'ambito «dell'attività pedagogica filo-ambientale» rientrante tra gli obiettivi dell'ente quale «chiaro segnale alla popolazione di quanto i problemi ambientali riguardino tutti in ogni aspetto della vita quotidiana».

Su queste basi, risulta allora inevitabile l'appoggio alla campagna «Arcobalena» condotta da Greenpeace, «contro il massacro degli inoffensivi cetacei marini di tutto il mondo».

Barbara Muslin

UN LAVORO PER TUTTI

Concorsi per ricercatori all'università di Trieste

● L'Usl n. 7 Udinese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 medici assistenti di medicina generale (stipendio netto mensile L. 3.300.000). Domande entro il 7 gennaio.

● L'Usl n. 8 Bassa friulana di Palmanova ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un veterinario dirigente, area funzionale dell'igiene e della produzione e commercializzazione degli alimenti di origine animale. Domande entro il 7 gennaio.

● L'Usl n. 7 Udinese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico assistente di psichiatria (stipendio netto mensile L. 3.300.000). Domande entro il 7 gennaio.

● L'Usl n. 8 Bassa Friulana di Palmanova ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 4 medici assistenti di medicina generale (stipendio netto mensile L. 3.300.000). Domande entro il 7 gennaio.

● L'Università di Trieste ha bandito concorsi per 7 posti di ricercatore universitario presso la facoltà di ingegneria. È richiesto il possesso di una delle seguenti lauree: matematica, fisica, ingegneria, informatica, statistica, economia, architettura. Il bando è nella G.U. n. 89-bis del 9 novembre. Domande entro l'8 gennaio.

● L'Università di Trieste ha bandito concorsi per 2 ricercatori universitari presso la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. È richiesto il possesso di una delle seguenti lauree: matematica, fisica, ingegneria, informatica, statistica, economia, architettura, astronomia, chimica. Il bando è pubblicato nella G:U. n. 89-bis del 9 novembre. Domande entro l'8 gennaio.

● La Regione Friuli-Venezia Giulia ha bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 3 coadiutori amministrativi, mediante prova selettiva (teorico-pratica), di sordomuti e di coniugi superstiti o figli di cittadini vittime del dovere o di azioni terroristiche. Requisiti: età compresa tra i 18 e i 55 anni, diploma di istruzione secondaria di 1.o grado, iscrizione negli elenchi dei disoccupati. Il bando è nel Bollettino Ufficiale, suppl. straord. n. 68 del 14 dicembre. Domande entro il 13 gennaio.

● L'Università di Udine ha bandito un concorso a 7 posti di ricercatore universitario presso la facoltà di medicina. È richiesta la laurea in medicina. Il bando è pubblicato nella G.U. 4.a serie speciale n. 92-bis del 19 novembre. Domande entro il 18 gennaio.

AVIANO, ANCORA MISTERIOSA LA SCOMPARSA DEL GIOVANE

Accorato appello del padre

Diventa disertore se non rientra a Livorno entro giovedì

PORDENONE — A più di dieci giorni di distanza, la scomparsa del ventenne di Marsure di Aviano, Fabrizio Mazzocut resta ancora un mistero. Il giovane dal passato esemplare e dai progetti futuri altrettanto lodevoli è sparito nel nulla, alla vigilia di Natale. Ma adesso, per Fabrizio, le cose potrebbero complicarsi. Essendo cadetto dell'Accademia navale di Livorno, rischia di non dover più fare i conti con l'ansia dei genitori — che non è comunque cosa da poco — ma anche con il Codice militare.

La licenza infatti prevedeva il rientro in Toscana per la mattina del 6 gennaio. Se ciò non dovesse avvenire, Mazzocut verrebbe ugualmente ricercato dalle forze dell'ordine ma la motivazione muterebbe sostanzialmente forma: diserzione. Un reato per il quale la disciplina militare prevede pene di forte entità. Non solo: scatterebbe l'immediata espulsione dall'accademia, traguardo al quale Fabrizio aveva lavorato per parecchi anni con duri sacrifici in termini di studio e rinunce.

«Voglio ricordare a mio figlio l'impegno che ha con l'Accademia. Faccia subito ritorno, sono pronto a giustificare la sua fuga»

«Mi rivolgo a lui tramite il giornale — dice il padre — soltanto per ricordargli l'impegno che ha: quello con l'Accademia. A me non interessa conoscere il motivo per il quale se n'è andato, a meno che non sia Fabrizio stesso a volermene parlare. Comunque ho sempre giustificato tutto, cosa che sono pronto a fare anche quando rivedrò mio figlio».

Alcuni giorni fa dei testimoni avevano asserito di aver visto il cadetto nella campagna pordenonese, ma ulteriori verifiche di polizia e carabinieri non hanno fornito elementi di conforto alle numerose segnalazioni. Evidentemente si era trattato di qualcun'altro.

Da sottolineare che Fabrizio aveva frequentato per circa un anno Trieste in quanto si era iscritto temporaneamente alla facoltà di ingegneria navale. Non è escluso che possa avere trovato ospitalità da qualche conoscente.

Massimo Boni

MAFIA-POLITICA E AFFARI, SI CONCLUDE LA CLAMOROSA INTERVISTA AL GEOMETRA "PENTITO" GIUSEPPE LI PERA

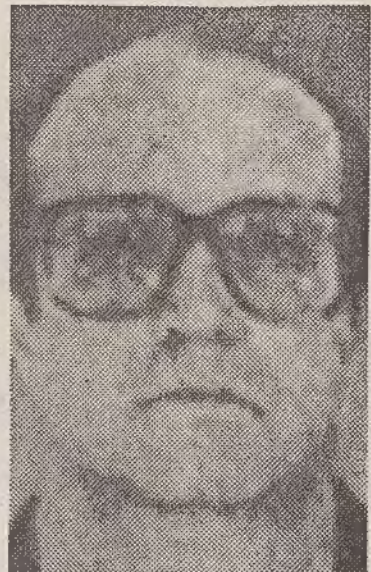
Il triangolo di potere degli appalti

Dall'inviato
Roberta Missio

ROMA — **Quella tra lei e Claudio De Eccher è una guerra di verità o di vendette?**

Loro ad un certo punto si sono spaventati. Indubbiamente il 416 bis (associazione a delinquere di stampo mafioso, ndr) è pesante per tutti e le conseguenze rimangono per tutta la vita. Però la scorrettezza che imputo a loro non è questa, perchè sapevamo dell'indagine.

Come?

Un paio di volte Claudio mi accennò che c'erano delle indagini sul nostro conto. La «dritta» venne dal ministero degli interni (a quel tempo diretto da Scotti, ndr). Ne parlammo, ci preparammo. Avevamo concordato anche l'avvocato che poi sparì. La cosa che non perdonerò mai a Claudio è questa: avevamo concordato una strategia difensiva suggerita tramite i suoi legali. Mi disse: «Seguiamo questa linea che ci salva tutti e due». Poi usò i nostri stessi accordi per attaccarmi e cercare di dimostrare che ero una cellula impazzita nell'azienda. La Rizzani ha scaricato tutto su di me. Se prendiamo i primi interrogatori di Claudio e Deffendi sembrava che io fossi il padrone e loro i miei dipendenti. Non c'è dubbio che essendo in Sicialia avevo più autonomia dei miei colleghi udinesi, ma i documenti venivano preparati e firmati a Udine. Mandavo oltre 250 comunicazioni interne all'anno dove scrivevo minuziosamente ciò che facevo, sia dei fatti leciti che di quelli illeciti. Non sono mai stato rimprovverato per aver concesso un «pass», la famosa parolina magica. Le mie litigate con i De Eccher erano unicamente gestionali lo dimostrano le intercettazioni telefoniche alle quali siamo stati sottoposti per due anni.

Giuseppe Li Pera

Se escludiamo le indagini dei Ros rimane la sua parola contro quella di un noto, rispettato industriale. Perchè dovremmo crederle?

Perchè dico la verità. Non a caso, alla lunga, Claudio De Eccher ha ammesso tutto. E' reo confesso.

Non tutto. Mon ha mai confermato di aver avuto contatti con l'onorevole Salvo Lima.

Non ero presente agli incontri, ma che io abbia detto a Claudio di contattarlo e che lui mi abbia detto di averlo fatto è incontrovertibile. Da tanti particolari so che era molto dentro nella corrente andreottiana sia a livello nazionale che in Sicilia con i vari Bonsignore, Lima, ecc. Mi risulta anche da tanti particolari, alcuni ancora coperti da segreto istruttorio.

Se avesse due minuti per lanciare un messaggio a Claudio De Eccher attraverso il «Piccolo», cosa gli direbbe?

Si è fatto consigliare male. Non credo che la decisione di scaricare tutto su di me sia stata farina del suo sacco. E glielo già detto durante il confronto avuto a Rebibbia. L'ho sempre stimato e, sotto sotto, continuo a stimarlo ancora. E' stato solo consigliato male, ha sbagliato tutto e se si fosse comportato correttamente entrambi avremmo avuto meno guai.

Una sorta di consiglio per il futuro?

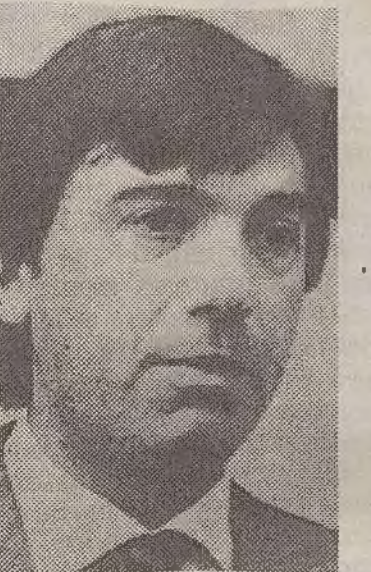
Non credo che Claudio abbia bisogno dei miei consigli, sarei presuntuoso se lo pensassi. Però dico questo: c'è un detto siciliano che tradotto in italiano afferma «Meglio arrossire una volta che impallidire cento volte». Ossia, quando bisogna voltare pagina lo si deve fare come si estirpa un tumore. Proseguire a zig zag è controproducente. Se fossi in Claudio De Eccher, fermo restando che non voglio dare consigli a nessuno, farei piazza pulita in un'unica volta, su tutto e tutti. E' quello che ho fatto io, rischiando la credibilità, la sicurezza fisica mia e dei miei familiari.

Ci sono stati gli incontri siciliani con Salvo Lima

Credo che i magistrati friulani almeno una volta si siano chiesti perchè De Eccher in Sicilia sia stato prodigo di particolari, mentre sulle inchieste locali in corso non abbia fornito quei chiarimenti che attendevano. C'è forse una forma di «mafia» locale che lo intimorisce di più?

In Sicilia Claudio non ha fatto altro che ammettere quanto avevo affermato per conoscenza diretta e su cui c'era il 110 per cento delle prove. Quindi cosa poteva fare? Smentire una telefonata, le carte? Non è possibile. Per questo continua a darmi del pazzo. Per quanto riguarda la «mafia» locale bisogna comprendere come il termine mafia, escludendo omicidi, racket, ecc, significhi prevaricazione. Anche il triangolo di potere degli appalti prevarica. E perdere questo potere indubbiamente non fa comodo a nessuno. Immagino che Claudio abbia paura di rivelare i trucchi o gli imbrogli degli appalti nel timore di dover chiudere l'impresa. Ma paga il tacere?

Perchè, lei ha sempre raccontato tutto?

Ora voglio dire una cosa che non ho mai detto ai magistrati, proprio perchè non ho mai voluto sminuire le mie responsabilità. Posso dire, e posso farlo ad alta voce perchè nessuno potrà smentirmi, che quanto ho fatto non potevo non farlo se volevo continuare questo mestiere. Non ho fatto niente di più o di meno di qualunque mio collega che si trova in qualsiasi cantiere in Italia. La differenza è che moltissimi hanno avuto la fortuna di non essere coivolti. Certo, quando lavori all'estero è un lavoro più chic, uno scontro tra intelligenze, tra persone preparate. In Italia non serve questa professionalità. Tu dici «Qui c'è un miliardo. Lo rubiamo? Ok, tu direttore ai lavori quanto vuoi, tu commissione di collaudo quanto vuoi, tu politico quanto vuoi?». Ed è finita. All'estero invece devi arrabattarti per rubare cento milioni. E' un rubare anche quello, ma è forse - come dire - più morale, gratificante. In Italia no. La quasi totalità delle persone costruiscono le proprie carriere su quanto sanno rubare in cantiere.

Claudio De Eccher

E lei, se non fosse stato arrestato, quanta carriera avrebbe fatto?

Chissà...Comunque, senza cercare scusanti, è il solito problema se sia nato prima l'uovo o la gallina. Ovvero chi ha iniziato per primo? Il politico a farsi dare i soldi o l'imprenditore a pagare per guadagnare di più? Non lo sapremo mai. Sono interessi che convergono e sui quali ultimamente ci siamo fatti prendere la mano. Si doveva pagare a qualunque livello, dall'uscere al ministro. Il sistema è scoppiato per questo: perchè si era perso il senso della misura.

Per rimanere in tema di collusioni Stato-Cosa Nostra, il pentito Giuseppe Marchese, riferendo di colloqui tra detenuti, ha recentemente affermato: «Se Li Pera parla, Giammanco è finito!». Qualche anticipazione?

Non posso. La Procura di Caltanissetta non mi ha ancora interrogato su Pietro Giammanco (il sostituto procuratore generale della Cassazione ed ex procuratore di Palermo, ndr). Le indagini sul magistrato nascono proprio dal processo che mi vede protagonista. Si dice che Giammanco abbia intascato due miliardi per garantire una gestione soft dell'inchiesta su mafia-politica-affari, ma devo ancora parlare con i magistrati.

E quando sarà interrogato?

La mia collaborazione con le Procure di Catania e Palermo è basata solo su precisi fatti che conosco direttamente o indirettamente. E tutti provati o provabili...

Dobbiamo attenderci qualche altro colpo di scena?

Ci mancherebbe. Sono solo un semplice geometra...

(2-fine)

I guai giudiziari di Claudio De Eccher

Quarantadue anni, sposato, un figlio, Claudio De Eccher guida una delle maggiori imprese edili italiane con un fatturato di oltre 130 miliardi di lire. La «Rizzani De Eccher spa» nasce nel 1970. Dopo il terremoto l'impresa udinese conoscerà un boom che la porterà, negli ultimi anni, a incrementare il fatturato del 40 per cento. Il salto di qualità, in Friuli-Venezia Giulia, arriva negli anni Ottanta, con gli appalti del tribunale di Udine, del «tubone» di Marano e del polo universitario dei Rizzi. L'azienda a quel punto è già proiettata verso mercati internazionali.

Poi arrivano i guai giudiziari con due ordini di custodia cautelare e vari avvisi. Su Claudio De Eccher indagano le procure di Udine, Pordenone, Trieste, Milano e Palermo ed i reati spaziano dall'associazione a delinquere di stampo mafioso (accusa che viene in seguito archiviata), associazione a delinquere semplice, turbativa d'asta, corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Nel 1993 ha trascorso due periodi in carcere: in marzo a Pordenone, in maggio a Palermo.

In seguito all'intervista rilasciata al «Piccolo» da Li Pera, era stato proposto a Claudio De Eccher di replicare, sempre attraverso un'intervista. Ci ha risposto unicamente con un commento scritto: «Ancora una volta devo, mio malgrado, constatare quale importanza venga attribuita alle dichiarazioni del geometra Li Pera. Ho ormai constatato l'inutilità di ribattere alle cose che dice. La realtà è ben diversa da quello che Li Pera rappresenta, così come ho avuto modo di spiegare, in forma documentata, a coloro che istituzionalmente sono demandati ad accertare la verità».

«Nel mentre attendo che sia la magistratura a fare giustizia, anche delle false accuse che Li Pera muove a mio carico - si legge ancora nel commento scritto di Claudio De Eccher ritengo sia fuori luogo alimentare ulteriormente la polemica. Sono infine consapevole, come d'altra parte ammette lo stesso Li Pera, che le motivazioni del suo atteggiameno nei miei confronti nascono dalla necessità di difendersi dalle gravi accuse per le quali egli è inquisito».

ORRIBILE MORTE DI UN CICLOMOTORISTA IERI SERA IN VIA GIULIA

Anziano ucciso dal bus

Incerta la dinamica dell'incidente - Il traffico è rimasto paralizzato a lungo

Un'immagine del tragico sinistro di via Giulia e in alto, a sinistra l'anziano deceduto, Mario Pasqualis (Italfoto).

Primo incidente mortale dell'anno in città. Mario Pasqualis, 58 anni, è morto ieri sera in uno scontro con un autobus, a poche centinaia di metri di casa. Il tragico incidente è successo poco dopo le 20 in via Giulia, all'altezza del centro commerciale. Pasqualis, che abita al numero 1 della Rotonda del Boschetto, molto probabilmente stava rientrando a casa in sella a un motorino Yamaha 50, un mezzo quasi nuovo, di quelli senza targa.

Risalendo via Giulia, probabilmente, l'anziano si deve essere imbattuto nel solito ingorgo che si crea a livello del centro commerciale. Svincolandosi dalle auto in fila (forse durante un sorpasso) ha sbandato andando a sbattere contro l'autobus che scendeva in senso opposto.

L'impatto è stato molto violento. Pasqualis, morto sul colpo, è stato sbalzato a una decina di metri di distanza dal mezzo dell'Act. Il motorino è rimasto schiacciato sotto la ruota anteriore del bus.

In quel momento il 9 sembra avesse solo un passeggero a bordo. L'autista, Bruno Ugotti, è stato soccorso dal personale dell'ambulanza e ricoverato in stato di choc all'ospedale di Cattinara.

Via Giulia è rimasta praticamente bloccata fino a poco prima delle 23 nel tratto compreso fra la chiesa di San Francesco e la Rotonda del Boschetto.

Sul posto sono intervenuti immediatamente i mezzi di soccorso: Vigili del fuoco e 118. Subito dopo alcune pattuglie dei vigili urbani hanno provveduto a istituire alcuni posti di blocco per deviare il traffico, mentre un'unità della squadra mobile ha atteso la Stradale, impegnata in un altro servizio, che pochi minuti dopo è giunta per effettuare i consueti rilievi di legge. Poco più tardi è arrivato anche il comandante che ha coordinato il lavoro degli agenti e ha atteso il medico legale.

Restano da chiarire dinamica e particolari dell'incidente: sembrano praticamente accertate soltanto le direzioni dei due mezzi. Pasqualis stava salendo via Giulia in sella al suo motorino, mentre il bus della linea 9 era diretto verso il centro.

Il mezzo dell'Act, il bus numero 217, ha subito soltanto lievi danni e verso le 22 è stato trainato da un altro mezzo in officina. Per deviare le corse di linea sono rimasti impegnati fino a tardi il personale esterno dell'Act e quello della sala di controllo dell'Azienda.

I vigili del fuoco, intervenuti con un autopompa, hanno provveduto a pulire l'asfalto dai residui di olio e benzina e, assieme agli agenti di polizia e ai vigili urbani, hanno dovuto anche tenere lontana la piccola folla di curiosi che si è raccolta sul luogo dell'incidente.

BLOCCATI DAL MALTEMPO IN MONTAGNA

Tre giovani triestini salvati con l'elicottero

Servizio di
Corrado Barbacini

Doveva essere un San Silvestro all'insegna della natura. In un posto tranquillo, dove osano le aquile. E così un gruppo di amici aveva pensato di trascorrere la festa in rifugio, a 1600 metri, al bivacco Stuparich, nel gruppo del Montasio, in mezzo alle cime innevate. Ma per un attimo il rischio è stato che la festa potesse diventare tragedia.

L'avventura si è conclusa nella maniera migliore ma tre dei sette ragazzi che avevano scelto di stappare lo spumante sotto la volta del cielo, hanno dovuto trascorrere una notte in bivacco perchè bloccati dalla neve. E solo ieri mattina Caterina Borgobello, 25 anni, via Campanelle, Michela Visintin, 26 anni, via San Giacomo 24 e Andrea Cova, 25 anni, via Fornace 11, sono stati tratti in salvo dall'elicottero Ab 203 dell'Ale Rigel che si era levato dalla base di Campoformido. Gli altri quattro, più esperti, Paolo De Curtis, 24 anni, largo Promontorio 2, Roberto Manfreda, 26 anni, via Tribel 8, Marco Mazzoli, 25 anni, largo Roiano 6 e Valentina Volpi, 24 anni, via Marsi sono scesi a valle a piedi l'altro pomeriggio e hanno dato l'allarme.

«Ma non c'è stata un'emergenza. Semplicemente tre di noi hanno avuto paura e non se la sono sentiti di scendere», dice Paolo De Curtis. «La verità è che non me la sono sentita di tornare giù», aggiunge Caterina Borgobello.

I sette amici erano partiti da Trieste nella mattinata del 31 dicembre. La meta era il bivacco Stuparich. Un posto incantevole, che alcuni appassionati utilizzano per trascorrere l'ultima notte dell'anno. La salita da Valbruna fino al bivacco dura circa quattro ore. Giunti al rifugio gli amici hanno iniziato a preparare la festa cucinando con un piccolo fornello da campeggio i viveri che si erano portati dalla città. Ma le condizioni meteo improvvisamente sono peggiorate. Così all'alba del primo gennaio la scena che si è presentata ai sette escursionisti è stata quella di una fitta nevicata. Tanto fitta che il manto aveva perfino cancellato il sentiero che porta appunto al bivacco.

I sette amici hanno discusso il da farsi. I più esperti hanno sostenuto che non c'era pericolo per la discesa. Gli altri avevano invece paura. Allora il gruppo si è diviso. Paolo De Curtis, Roberto Manfreda, Marco Mazzoli e Valentina Volpi sono scesi fino a Valbruna. Ci hanno impiegato due ore. Camminando con le racchette per non sprofondare nella neve alta oltre due metri. Giunti a Valbruna i quattro si sono rivolti alla Guardia di finanza e al soccorso alpino. «Ma li ho solo voluti avvisare perchè avevo intenzione di tornare al bivacco già oggi (ieri, ndr) e accompagnare giù gli altri tre», dice Paolo De Curtis. Invece alle 7.50 da Campoformido si è alzato in volo l'elicottero pilotato dal tenente colonnello Mazzoli e con a bordo i marescialli Ranieri Minisini e Francis Rota e due guide del soccorso alpino. In una decina di minuti il velivolo è giunto in prossimità del bivacco e i tre escursionisti sono stati tirati a bordo. Verso le 8.30 i tre ragazzi hanno chiamato a casa per tranquillizzare le famiglie.

Qualche ora dopo sono giunti a Valbruna gli altri amici pronti a salire nuovamente in bivacco. Ma non è stato necessario.

FURTO

Fruttivendolo derubato, tre ragazzi arrestati

La notte brava si è conclusa al Coroneo per tre ragazzi sorpresi a rubare in un negozio di frutta e verdura. L'episodio si è verificato verso l'una quando Valentino Polla, proprietario del locale di via Pasteur 11/a, che era stato avvisato da un vicino, ha chiamato il 113.

I poliziotti sono giunti dopo pochi minuti e nel negozio hanno trovato la serranda forzata e all'interno del negozio tre ragazzi intenti a rubare alcune casse di birra. Si tratta di Giancarlo Carli, 21 anni, residente nello stesso stabile, Pierpaolo Licausi, 23 anni, abitante al numero 30 della stessa via Pasteur e Michele Bellini, 24 anni, residente in via Dell'Istria 48.

I tre avevano già prelevato alcune cassette di birra che si ripromettevano di bere in serata. Ma le loro intenzioni sono rimaste tali. La realtà è stata ben diversa. Dopo una breve sosta negli uffici della polizia i tre giovani ladri sono stati accompagnati al Coroneo. Verranno processati con rito direttissimo.

LA CEE HA FISSATO IL TERMINE DI SCADENZA DEI BUONI A FINE '94

Benzina agevolata agli sgoccioli

Il nostro ministero contesta la decisione e spera in un ripensamento comunitario

Il sottosegretario Sergio Coloni vuole la deroga «sine die»

Allertati i rappresentanti italiani a Bruxelles

Il 1994 potrebbe essere l'ultimo anno per la benzina agevolata. Il Consiglio delle Comunità Europee, infatti, con la decisione n. 510 dell'ottobre dell'anno scorso, ha autorizzato l'Italia ad applicare solo fino al 31 dicembre dell'anno appena iniziato esenzioni o riduzioni delle aliquote di accisa sugli oli minerali, per le province di Udine e di Trieste.

Dietro il linguaggio burocratico si nasconde una realtà amara per i triestini: le aliquote di accisa sono infatti la definizione per il prelievo fiscale sui generi di consumo, nella fattispecie la benzina. In una parola: di qui a dodici mesi i triestini potrebbero essere equiparati a tutti gli altri automobilisti d'Italia e non godere più della possibilità di un pieno «scontato».

La decisione della Cee non è tuttavia ancora immodificabile, ma sembra per il momento solo frutto di una tendenza comunitaria. Il nostro ministero delle Finanze si è già rivolto alla rappresentanza permanente dell'Italia presso le Comunità Europee per cambiare la fatidica decisione n. 510.

La modifica proposta (che fa seguito a una specifica richiesta della Regione Friuli Venezia Giulia per ridurre il peso fiscale sul consumo degli oli minerali nella provincia di Trieste) ha l'obiettivo di sopprimere la data di scadenza dei buoni fissata per il dicembre di quest'anno e di assicurare una proroga a tempo indeterminato del regime fiscale agevolato, contemplato dalla direttiva della stessa Cee che risale al 1981.

L'azione del ministero tiene conto della crisi politico-istituzionale dei Paesi della ex-Jugoslavia, crisi che si riflette pesantemente anche sulle province di Trieste, di Gorizia e su alcuni comuni dell'Udinese, rendendo necessaria l'adozione di «provvidenze straordinarie». Nell'ambito di tali interventi eccezionali si inserisce appunto la proroga al regime di agevolazione fiscale per il consumo di oli minerali in questi territori, almeno — così si legge nel documento inviato alla rappresentanza italiana presso la Cee — fino all'entrata in vigore della legge di riordino della zona franca di Gorizia.

Su questo problema si sta muovendo ormai da tempo l'on. Sergio Coloni, sottosegretario al Tesoro, che ha seguito direttamente la fase preparatoria dell'iniziativa ministeriale. Coloni ha assicurato che continuerà a tenere d'occhio la questione anche sul piano comunitario in modo che si possa pervenire, il più presto possibile, al completamento dell'iter di modifica della decisione della Cee e quindi a prorogare, *sine die*, la possibilità di avvalersi del regime di benzina agevolata.

TRAFFICO

Rientro nella norma: solite code in Costiera

Rientro con qualche coda ieri a Trieste: sulla strada Costiera, subito dopo le 16, si sono formate lunghe colonne di auto in direzione della città. La fila iniziava un chilometro prima di Grignano e solo dopo circa mezz'ora, tre quarti d'ora di marcia a passo d'uomo era raggiungibile il semaforo di Barcola che smaltiva il traffico. In vista nessuna pattuglia delle forze dell'ordine. Nessun problema sulle altre arterie tranne che sulla 202 lievemente trafficata.

Da registrare soltanto piccoli incidenti nel pomeriggio in via Damiano Chiesa e largo Barriera. Coinvolte 6 vetture. Un solo ferito guaribile in circa 10 giorni.

LA SOTTOSCRIZIONE PER BARBARA MANZONI

E' una gara di solidarietà: raccolti oltre 20 milioni

Una grande risposta di solidarietà per la piccola Barbara Manzoni. Oltre un centinaio di triestini ha aderito all'appello lanciato dalla famiglia per curare la bimba quattordicenne in coma da due mesi. Nel giro di una settimana sono così stati raccolti 20 milioni e mezzo. Di questo importo sei milioni sono stati versati sui conti correnti intestati alla Caritas diocesana, 14 sono invece il frutto delle collette effettuate da amici e conoscenti, dalla scuola di Barbara, la media Caprin, dalla Fincantieri, dai compagni di turno dell'Act del padre, Alessandro Manzoni, e dal Lloyd Adriatico.

Intanto, alla Caritas continuano in questi giorni a pervenire le adesioni, mentre sono in corso altre raccolte da parte di un gruppo di universitari e dal bar Black Jack di via Valdirivo. La cifra raggiunta, per quanto consistente, non è infatti sufficiente a garantire le cure di cui la bimba ha bisogno.

Barbara Manzoni, vittima di un incidente stradale avvenuto il 27 ottobre, versa da allora in uno stato di coma. Attualmente non è in grado né di muoversi né di comunicare. L'11 gennaio la piccola verrà ricoverata al Centro di neurologia riabilitativa di Innsbruck dove verrà sottoposta a cure intensive che le consentiranno di recuperare almeno in parte le principali funzioni vitali. Proprio per sostenere le spese di questa degenza, il cui costo si aggira sul milione al giorno, la famiglia si è rivolta alla solidarietà dei triestini.

Chi vuole contribuire può effettuare un versamento sul conto corrente postale 11135340 intestato alla Caritas o sul conto corrente 7769-9 dell'agenzia 10 della Crt sempre intestato all'organizzazione diocesana, specificando la causale del pagamento. I versamenti possono essere eseguiti anche nella sede della Caritas in via Cavana 15 (da oggi a sabato dalle 9 alle 12).

d. g.

L'EX CONSIGLIERE PERSEGUITATO ANCHE DALL'ARRIVO DI COSTOSI OGGETTI MAI ORDINATI

Pahor, bolletta Sip milionaria

Escluso dal nuovo Consiglio comunale, «ripudiato» dall'Unione slovena, in qualche difficoltà di rapporti all'interno di Radio Opcine. Non è finito bene il 1993 per il professor Samo Pahor. A questa serie di docce fredde si aggiunge anche una bolletta milionaria inviatagli dalla Sip. Non c'è il controverso 144 alla base di questo conto del tutto inusuale per un'utenza familiare. Secondo l'ex consigliere comunale vi è qualcosa di più subdolo e inquietante.

«Ritengo che qualcuno possa aver manipolato la linea in modo da attribuirmi 'scatti' non provenienti dal mio apparecchio. Dalla scorsa estate ogni bolletta telefonica ha subito misteriosamente incrementi di due o trecento mila lire. Ho detto alle mie figlie di non chiamare più in interurbana da casa e di usare invece un telefono pubblico dotato di schede magnetiche. Così è stato fatto. Ho anche segnalato la situazione anomala agli uffici della Sip, specificando che tutte le chiamate sono state effettuate in città. Sto ancora trattando. Di fatto il conto presentatomi presuppone che qualcuno si sia attaccato ininterrottamente all'apparecchio dal mattino fino a metà pomeriggio. Il che non è mai avvenuto».

La vicenda della bolletta milionaria potrebbe però nasconderne un'altra storia collegata direttamente all'attività politica dell'esponente sloveno. Il suo telefono da tempo è stato bersaglio di chiamate tanto volgari quanto minatorie. Per questo motivo la Digos lo ha messo sotto controllo per cercare di individuare gli autori delle intimidazioni. Per questo «servizio» la Sip mette a disposizione degli ascoltatori in divisa una derivazione della linea. Allo stesso tempo la società dei telefoni pretende di essere pagata un tanto al giorno. Ecco una ragione per cui la bolletta dell'ex consigliere comunale potrebbe essere cresciuta a dismisura. Il danno dopo le beffe. Parolacce e insulti a pagamento, quasi come accade nel business delle linee «calde» nascoste dietro il prefisso del 144.

Ma non basta. Il professor Pahor da tempo è bersaglio di altri scherzi di dubbio gusto. Una sorta di persecuzione che coinvolge anche inconsapevoli ditte specializzate nelle vendite per corrispondenza. Al suo recapito sono arrivati negli ultimi mesi, senza che lui li abbia mai ordinati, scarponi da montagna, gomitoli di lana, libri e altri prodotti. Tutti a pagamento in contrassegno. «Non ritiro più nemmeno le cartoline avviso. Anche il mio nome viene volontariamente storpiato o offeso con l'aggiunta di epiteti» ha spiegato il docente.

Ieri il professor Pahor ha parlato in piazza dell'Unità nell'usuale manifestazione di inizio mese organizzata dall'associazione «Edinost» per richiamare l'attenzione sulla mai varata legge di tutela della minoranza. Le manifestazioni nei primi mesi di quest'anno subiranno una intensificazione e occuperanno altre tre domeniche di gennaio, tre di febbraio, marzo e aprile, quattro di maggio e tre di giugno. Complessivamente 20 manifestazioni contro le 6 dello stesso periodo del '93. Il sindaco ha già dato il suo assenso per quanto riguarda l'occupazione del suolo pubblico, ma allo stesso tempo si è riservato la facoltà di revoca «considerato il lungo periodo preso in esame».

Claudio Ernè

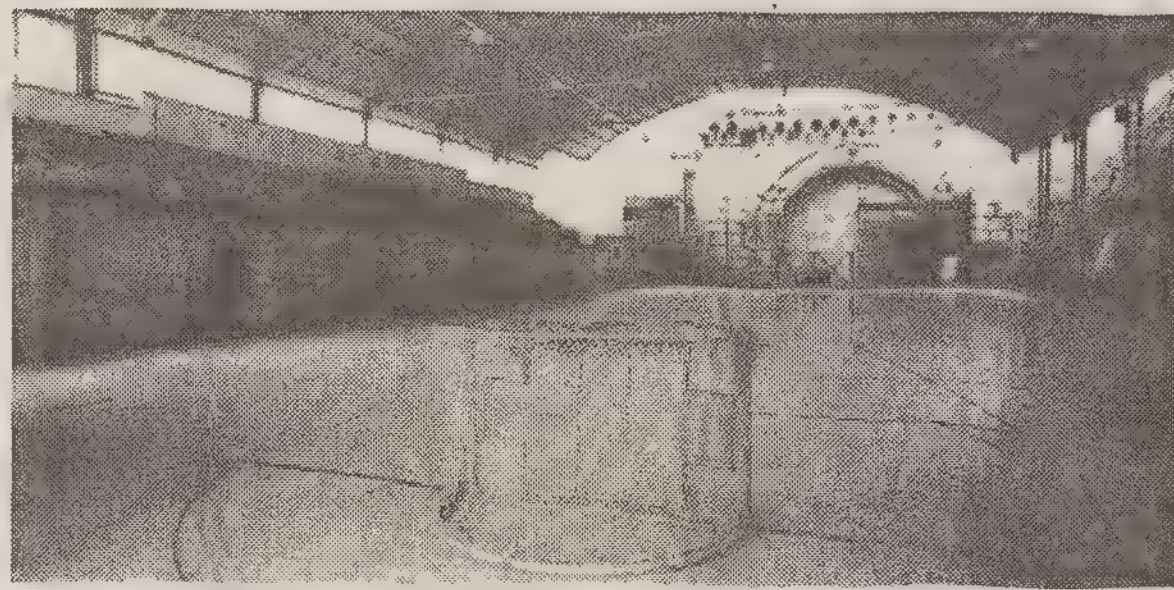
CADE A PEZZI LA STORICA STRUTTURA DI VIALE MIRAMARE

Ferroviario, quasi una piscina

Infiltrazioni d'acqua ovunque e un pavimento sconnesso rendono impossibile alle squadre il suo utilizzo

Il tetto, ma chiamarlo così è un eufemismo, è stato ristrutturato l'ultima volta nel 1970, con un finanziamento del Coni. Oggi, quando piove, è come giocare all'aperto: l'acqua entra da ogni parte, anche perché al posto delle pareti non ci sono che un paio di teloni impermeabili quanto inutili. E neppure il pavimento, che è del 1961, gode di salute migliore: fino a qualche anno fa levigavano periodicamente, in maniera tale da farlo sembrare sempre nuovo. Ora però non se lo possono più permettere, perché ormai, a forza di insistere, non è rimasto più nulla da levigare.

Ha bisogno di un maquillage non indifferente il campo sportivo del Dopolavoro ferroviario, piattaforma da ottocento metri quadrati in viale Miramare, culla dell'hockey triestino e potenzialmente attrezzato per ogni sport. Costruito nel 1938 su un terreno di proprietà delle Fs, l'impianto, pioggia e vento permettendo, viene utilizzato ogni anno da centinaia di atleti e soci del circolo ricreativo.

Oggi, i responsabili del Dlf dicono di non essere più in grado di gestirlo, né di provvedere alla sua manutenzione. Il rettangolo di gioco, ormai pronto per la pensione, piastrelle al posto del parquet, non è stato omologato dal Coni né dalle federazioni sportive, e così i ragazzi delle quindici sezioni (dal basket alla pallavolo, dal judo all'hockey) sono ora costretti ad affittare altri campi in cui potersi allenare, con i costi che ne conseguono. Al bando, di conseguenza, anche le partite ufficiali: «Qui gli arbitri non ci vogliono neppure mettere piede», scherza malinconicamente Nicola Sfara, socio del Ferroviario e responsabile del settore judo.

Per rimettere in sesto il campo del Ferroviario basterebbero interventi mirati.

«Eppure — aggiunge un socio del Dlf — se riuscissimo a trovare i finanziamenti per ristrutturarlo, potremmo accogliere moltissime società che oggi sono in cerca di spazi. C'è addirittura una tribuna da quasi duemila posti, che naturalmente è inagibile, ma basterebbe poco per rimetterla in sesto. Gli spogliatoi sono quasi ok, anche se ci sarebbe da risistemare i bagni. Già adesso tutte le squadre di hockey della città fanno quasi a botte pur di potersi allenare nel nostro impianto, anche perché è l'unico attrezzato per questo sport, salvo il Palazzetto».

Questione di «money», dunque: per rimettere in sesto il campo di viale Miramare, infatti, che oggi assomiglia a un magazzino in disuso, servirebbero almeno 500 milioni, come spiega lo stesso Nicola Sfara, e in tempi come questi, tempi di crisi, trovare una cifra simile appare pressoché impossibile. «E non ci aiutano sicuramente le quote versate dai nostri duemila soci e millecinquecento tesserati» abbozza sconsolato Sfara. «Mi spiego: per far parte del nostro circolo un dipendente delle Fs paga duemila lire all'anno, che diventano cinque per gli esterni. La metà di questi soldi vanno però versati alle Ferrovie, il resto è per noi...».

«Ora — aggiunge Sfara — abbiamo ottenuto un mutuo di venti milioni, con il quale cercheremo di ristrutturare almeno in parte la copertura dell'impianto».

«Ho provato a bussare a tutte le porte — continua il responsabile della sezione judo — dalle banche alle industrie, ma è stato tutto inutile, nessuno ci sta ad ascoltare. Il fatto è che tutti pensano che le Ferrovie ci passino dei contributi, mentre questo non è assolutamente vero. Dobbiamo arrangiarci da soli, in tutto e per tutto. E neppure il Comune o la Provincia ci aiutano più di tanto. Vede, i lavori di manutenzione vengono fatti solamente grazie alla buona volontà dei nostri soci. Un ferroviere con la passione dell'elettronica, per esempio, ha costruito un segnapunti, un altro ha tirato su una ringhiera di protezione».

ILL.S.

IN BREVE

Prosegue in gennaio la raccolta di firme sui 13 referendum

Prosegue anche in gennaio la raccolta di firme promossa dal Club Pannella sui 13 referendum "antistatalisti, antipartitocratici e anticorporativi". Uno di questi riguarda l'abolizione dell'obbligo di iscrizione al servizio sanitario nazionale, per rendere possibile l'opzione tra servizio pubblico e privato, mantenendo l'obbligo di avere un'assicurazione sanitaria. Chi scegliesse un'assicurazione privata, spiegano i promotori del referendum, non sarebbe più costretto a pagare i contributi alla sanità pubblica che perderebbe così il suo monopolio. La raccolta di firme continua ogni pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 al tavolo del Club Pannella in via delle Torri nonché nel normale orario di lavoro ai centri civici, in Municipio (ufficio del segretario comunale), dal cancelliere capo del Tribunale.

La concorrenza tra pubblico e privato e all'interno di quest'ultimo, afferma il Club Pannella, migliorerebbe la qualità e ridurrebbe i costi delle prestazioni mediche. Anche la Lista per Trieste comunica che il 31 dicembre in piazza della Borsa è iniziata la raccolta delle firme organizzata dalla Lpt a sostegno dei 13 referendum promossi dal club Pannella. In una giornata sono state raccolte più di 200 firme. Questo primo risultato è stato commentato favorevolmente dal segretario politico della Lpt, Giulio camber, e dal responsabile locale del club Pannella Gentili.

Da oggi al Comune le domande per la raccolta dei funghi

Il Comune di Trieste ricorda che a partire da oggi, 3 gennaio, potranno essere presentate le domande per ottenere i permessi per la raccolta dei funghi spontanei. Al fine di agevolare i cittadini, per la sola giornata di oggi, sarà istituito un apposito punto di presentazione delle domande nella sala stampa del Comune in piazza Unità d'Italia al numero 4 (ex Azienda di soggiorno) a fianco della "loggia" del Municipio. Lo sportello funzionerà con orario 8.1512.30. A partire da domani (e sino al 15 marzo) le domande saranno accolte nell'ufficio ricevimento atti del protocollo generale, all'ammezzato del palazzo municipale di piazza Unità, in tutti i giorni feriali sempre con orario 8.15-12.30. Nelle domande (in bollo da 15 mila lire) oltre ai dati personali bisognerà dichiarare di conoscere la legge regionale 34/81 e in particolare il capo II "norme per la tutela dei funghi spontanei" e di impegnarsi per il suo rispetto e infine dichiarare di saper distinguere le principali specie di funghi commestibili e velenosi.

I maricoltori triestini scrivono a Scalfaro per i ritardi burocratici dei ministeri

Il primo messaggio via telex pervenuto nel nuovo anno al Presidente della Repubblica è dei maricoltori triestini: a comunicarlo è la stessa federazione italiana. Fra gli argomenti esposti al Capo dello Stato si chiede il procedimento disciplinare e l'eventuale incriminazione penale per quei funzionari amministrativi dei ministeri delle Finanze, Marina mercantile e Sanità che ritardano atti d'ufficio ingiustificatamente come ad esempio l'adeguamento dei canoni demaniali marittimi da tre anni e l'applicazione della direttiva Cee (492/91) che da oltre un anno avrebbe dovuto essere in vigore in Italia.

Cimitero di Sant'Anna: nuove sepolture in una zona del campo IV (loculi comuni)

Il Comune rende noto che prossimamente sarà preparata per effettuare nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) nel Cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente i loculi dal numero 1873 al numero 2016 ove giacciono i resti dei defunti sepolti dal 3 al 16 marzo 1983. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepoltura potranno rivolgersi direttamente alla Custodia del cimitero da oggi al 14 gennaio, dalle 8 alle 10.

Provincia: incontro-seminario alla Marittima sulle problematiche degli anziani

Uno sforzo per individuare e coordinare le possibili risposte a due tematiche ricorrenti nella vita dell'anziano nella provincia di Trieste (la solitudine e il degrado abitativo) è stato fatto durante il secondo incontro-seminario organizzato dall'Amministrazione provinciale al centro congressi della Marittima. I lavori hanno impegnato per un'intera giornata oltre 40 operatori del settore pubblico, di quello privato e del privato-sociale che specificatamente si occupano degli anziani. Gli enti coinvolti sono stati i comuni di Trieste, Muggia e Duino Aurisina quali capofila e gestori del servizio sociale di base, l'Usl, l'Iacp, la Croce Rossa, la Caritas, varie associazioni di volontariato e i sindacati dei pensionati. Posto come obiettivo convogliare le energie per favorire la domiciliarità dei servizi e delle prestazioni, sostenendo la famiglia e il vicinato solidaristico quali soggetti essenziali per realizzare interventi rispettosi della vita dell'anziano. Si è proposto un incontro tra tutti i partecipanti alla fine di gennaio.

Momento di confronto politico e programmatico per il partito socialista triestino

Il partito socialista di Trieste si avvia a un importante e storico momento di confronto politico e programmatico per la fine di gennaio, avrà il valore di una costituente. L'assise dovrà stabilire, oltre all'autoscioglimento del Psi a livello territoriale, in linea con le decisioni assunte a livello nazionale, la rotta, le alleanze, le strategie e le regole che dovranno dar vita a un nuovo soggetto politico. Un punto di grande rilevanza, spiega una nota firmata da Ladi Minin, è la regionalizzazione delle strutture in coerenza con la nuova organizzazione dello Stato e con le nuove leggi elettorali. Un altro nodo che si dovrà sciogliere sarà quello degli inquisiti, sia a Roma che a Trieste.

PROVVEDITORATO, LIS E USL CONTRO L'INQUINAMENTO ACUSTICO

A scuola per controllare il rumore

Studenti e docenti esaminano cause e conseguenze del caos urbano

Nervosismo, insonnia, stanchezza. Di rumore non si muore ma certo ci si ammala. Soprattutto se si vive a Trieste, una tra le città più chiassose d'Italia, in cui la vita si scandisce a livelli assordanti: 80 decibel in corso Italia, 75 in via Battisti, altrettanti in via Coroneo. Valori nettamente sopra il limite 65 prescritto dalla legge, che costringono chi vive, studia e lavora in centro a stare con le finestre sbarrate anche in piena estate. Per spiegare ai più giovani quali sono i danni dell'inquinamento acustico e quali le normative esistenti (e spesso disattese) in materia, ha preso il via un progetto didattico di educazione ambientale. Organizzato dal provveditorato agli studi in collaborazione con il Laboratorio dell'immaginario scientifico (Lis) e l'Usl il programma è stato illustrato ieri dal professor Gallieno Denardo dell'International Centre of Theoretical phisics da Annamaria Piscanz e Alberto Russignan dell'Usl. «Il progetto didattico — ha spiegato la dottoressa Piscanz, responsabile del settore igiene pubblica ed ecologia — si articola in due tranche. La fisica e i danni del rumore verranno illustrati ai docenti in un ciclo di tre lezioni. Subito dopo inizierà il lavoro con i ragazzi». Da marzo in poi sei classi (due delle elementari e altrettante delle medie e delle superiori) affronteranno il problema dell'inquinamento acustico dal punto di vista teorico e pratico con misurazioni e monitoraggi effettuati sul campo. Per gli insegnanti il prossimo appuntamento con il progetto di educazione ambientale è fissato per venerdì 18 febbraio nella sede del Lis in piazzale De Gasperi 1. Alle 17 Gallieno Denardo parlerà della fisica del suolo e del rumore. Venerdì 25 febbraio Roberto Ferri, del servizio di medicina del lavoro dell'Usl di Pordenone, terrà un seminario dal titolo «Il rumore ammala». Il 4 marzo l'ingegnere Fiorella Honsell proporrà infine una lezione sulle metodologie delle misurazioni acustiche.

d. g.

CONFARTIGIANATO

Maria Zennaro eletta nell'Osservatorio italiano per le imprese di pulizia

La triestina Maria Zennaro, presidente della categoria delle imprese artigiane di pulizie in seno alla Confartigianato locale, è stata nominata membro effettivo dell'Osservatorio nazionale per il comparto. L'organismo, recentemente istituito sulla base dell'ultimo contratto collettivo nazionale per le imprese del settore pulizie, firmato per la prima volta dalle associazioni artigiane di categoria (Confartigianato, Cna, Casa e Clai), dai sindacati, dalla Confcooperative, dalla Confapi, dalla Lega delle cooperative e dall'Agci, avrà il compito di ricercare ed elaborare le dinamiche dei mercati e l'andamento degli appalti, con particolare riferimento a quelli pubblici.

Dovrà in sostanza contribuire, con proprie proposte, alla messa a punto di una moderna legislazione degli appalti (recentemente sotto accusa a causa del troppo frequente ricorso alla metodologia dell'asta al massimo ribasso) e alla predisposizione di un bando di gara «tipo», che costituisca il riferimento per la redazione degli appalti stessi.

La prima riunione del nuovo Osservatorio, nel corso della quale si discuterà anche dell'istituendo Albo delle imprese di pulizie, si svolgerà nella capitale a metà gennaio.

L'ONERE TOTALE PER IL CANONE CRESCE A 13 MILIARDI

Tv ancora più salata

Trieste supera di quasi 50% la spesa media per la televisione

In un anno, per pagare il canone di abbonamento «ad uso privato» alla Tv le famiglie residenti nel comune di Trieste hanno sborsato — secondo gli ultimi dati resi noti dalla Siae — 12 miliardi 258 milioni di lire: in media, oltre 329 milioni di lire al giorno.

L'aumento del canone, sancito in questi giorni dal governo nella misura di 8 mila lire annue, costituisce un ulteriore onere di 705 milioni di lire, che gli utenti privati triestini dovranno accollarsi a partire dal primo gennaio '94. Al riguardo, ricorderemo che il presidente della Rai, Claudio Demattè, aveva chiesto un aumento del canone pari al 15 per cento, «oppure — aveva affermato — sarà la fine dell'azienda»; mentre agli inizi dell'anno l'allora presidente, Walter Pedullà, aveva ipotizzato un aumento intorno al 4-5 per cento. Quello approvato è stato pari al 5,4 per cento.

Di conseguenza, l'onere complessivo annuo salirà, per i triestini, a circa 13 miliardi di lire: una cifra che, rapportata alla popolazione residente, supera di gran lunga la media nazionale.

In effetti, già prima di questo aumento la spesa media «pro capite» sostenuta dagli abitanti del comune di Trieste era sensibilmente più elevata, sia della media nazionale, sia di quelle riscontrabili in tutte indistintamente le altre maggiori città italiane. Ammontava, infatti, a 53.052 lire per abitante; superiore, cioè, del 46,9 per cento alla media nazionale (36.123 lire «pro capite). E a questo proposito, va osservato che, nel giro di cinque anni, mentre il numero degli abbonati privati alla televisione è, nel comune di Trieste, diminuito — essenzialmente in seguito al calo della popolazione — di 2.910 unità, pari al 3,2 per cento, essendo sceso da 91.088 a 88.178, l'ammontare complessivo dei canoni di abbonamento è salito da 7 miliardi 743 milioni a 12 miliardi 258 milioni di lire, con un aumento — in termini monetari — del 58,3 per cento, che, al netto del fenomeno inflattivo, corrisponde a una maggiorazione, in termini reali, del 19,8 per cento.

Dopo Trieste, nella graduatoria decrescente delle maggiori città italiane vengono — come si evince dalla tabella — Bologna, con 48.975 lire «pro capite», Genova (con 47.346 lire), Firenze (45.427) e Milano (45.273). In fondo alla classifica, Palermo (con 15.783 lire per abitante), Napoli (17.712), Catania (25.355) e Messina (30.937).

Come si vede, divari di considerevole ampiezza separano le città che detengono i posti in testa alla classifica — e in particolare la città di Trieste — da quelle che occupano gli ultimi posti; a determinare i quali concorre il fenomeno — particolarmente diffuso in alcune città e regioni — dell'evasione dal pagamento del canone. È significativo, al riguardo, il fatto che nei primi mesi del '93 — in seguito a una campagna di abbonamento avviata dalla Rai e all'obbligo di indicare sul mod. 740 il numero di codice del bollettino di abbonamento — sia stato «recuperato» un notevole numero di abbonati «nuovi», proprio nelle città e regioni nelle quali tradizionalmente si registra una forte incidenza di evasori, come — per esempio — la Campania, dove appena la metà delle famiglie che posseggono un televisore risulta in regola con il pagamento del canone.

Complessivamente, secondo gli ultimi dati della Siae, in Italia la spesa (comprensiva degli abbonamenti delle utenze speciali, come esercizi pubblici, circoli, ecc.) del pubblico per i canoni Rai ascende a 2.284 miliardi di lire (equivalenti a 6 miliardi 258 milioni al giorno) cui vanno aggiunti oltre 2 mila miliardi di pubblicità.

Malgrado tali cospicue entrate, in seguito a una gestione dell'Ente quanto mai disinvolta, tra il 1982 e l'89 «la situazione finanziaria della Rai è passata — come riferisce l'attuale presidente Demattè — da un attivo di 100 miliardi a un indebitamento di 1.600 miliardi, nonostante due contributi straordinari per un totale di oltre 300 miliardi (nel 1984 e nel 1989). Questo indebitamento grava oggi sul conto economico dell'azienda per 270 miliardi all'anno».

gio. p.

SPESA PER GLI ABBONAMENTI ALLA TV NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE

COMUNI	SPESA MEDIA PER ABITANTE (IN LIRE)
TRIESTE	53.052
BOLOGNA	48.975
GENOVA	47.346
FIRENZE	45.427
MILANO	45.273
VERONA	44.386
VENEZIA	43.682
PADOVA	42.803
TORINO	42.068
ROMA	36.596
MEDIA NAZIONALE	**36.123**
BARI	35.827
TARANTO	33.994
CAGLIARI	31.875
MESSINA	30.937
CATANIA	25.355
NAPOLI	17.712
PALERMO	15.783

GRAZIE ALL'ASSOCIAZIONE MOTORISTICA

Disabili in motocicletta festeggeranno la Befana

Nella calza della Befana quest'anno i portatori di handicap troveranno un dono assolutamente inedito: un giro in moto per le vie della città.

Dell'iniziativa, già programmata per il 26 dicembre giorno di Santo Stefano, ma rinviata a causa del maltempo, sono artefici e saranno protagonisti i soci dell'Associazione motoristica Trieste, che hanno voluto offrire un omaggio assolutamente particolare ai disabili, seguendo fra l'altro le orme dell'analoga manifestazione svoltasi a Parigi qualche settimana fa. L'operazione «Befana in moto per i disabili», alla quale ha annunciato la sua partecipazione anche il sindaco Riccardo Illy, appassionato delle due ruote che cavalca spesso la sua motocicletta stile «Parigi-Dakar», prenderà il via alle 10 da piazza dell'Unità dove si concluderà alle 13. Davanti al Municipio i centauri triestini saranno a disposizione per tutti i portatori di handicap che, per una volta, vorranno provare l'ebbrezza di un giro nelle vie della città in sella a una motocicletta. «Si tratta di un'iniziativa alla quale crediamo molto — ha detto la presidente dell'Associazione motoristica Trieste, Luciana Savron — e che contiamo di ripetere soprattutto se i disabili dimostreranno di gradirla» (l'anno scorso, in collaborazione con la Croce rossa italiana, i centauri triestini raccolsero vestiario e generi di conforto per i bambini della Bosnia). Per garantire la sicurezza degli «ospiti» e la tranquillità dello svolgimento della manifestazione, assolutamente nuova per la città, gli organizzatori hanno chiesto il patrocinio del Comune e la collaborazione delle pattuglie motorizzate dei Vigili urbani, dei Carabinieri, della Polizia, della Croce rossa italiana, della Federazione motociclistica e di quella per lo sport dei disabili.

u. sa.

POLIZIA

Gli obiettivi del Lisipo

Il direttivo regionale del Lisipo (Libero sindacato di polizia ha programmato per il nuovo anno un forte impegno per la tutela degli iscritti «costretti si legge in una nota ad operare in difficili condizioni di vita e lavoro».

Il Lisipo chiede l'immediato rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto ormai da anni, il riordino delle carriere, la trasparenza nei trasferimenti, la revisione del regolamento di servizio e disciplina e l'incremento degli organici.

REGISTRO

«Tasse auto non dovute»

Migliaia di richieste di pagamento, con aggravi ed interessi, relative a tasse autobilistiche asseritamente non pagate: le hanno ricevute nell'ultimo periodo molti triestini ad opera dell'Ufficio registro, anche se in vari casi si tratta di contestazioni su versamenti regolarmente effettuati. Lo fa presente in un'interrogazione al sindaco Illy il consigliere comunale della Lega Nord, Manlio Giona, invitandolo a intervenire presso quegli uffici affinchè siano più "precisi", e non disturbino "i cittadini onesti".

CON LE ACLI

Una marcia augurio di pace

Si rinnova anche quest'anno la tradizionale Marcia cittadina della pace, organizzata ancora una volta dalla sezione provinciale delle Acli. L'iniziativa, giunta quest'anno alla settima edizione, avrà luogo il 6 gennaio. L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della pace, della tolleranza e della convivenza. La manifestazione verrà presentata ufficialmente questa mattina, alle 11.30, nella sede delle Acli in via San Francesco 4/1.

Dressi: «L'Usl proroghi il servizio antincendio»

Ancora una presa di posizione sulla soppressione del servizio di vigilanza antincendio negli ospedali Maggiore, Sanatorio e Cattinara. Il consigliere regionale missino Sergio Dressi ha proposto in un'interrogazione al presidente della giunta la possibilità di autorizzare l'Unità sanitaria a concedere una proroga di sei mesi alla cooperativaservizi portuali.

Dressi parte dalla premessa che da alcuni anni l'Usl ha affidato con licitazione privata il servizio di vigilanza alla cooperativa servizi portuali che l'ha sempre gestito con perizia. Considerato questo, il politico rileva che da ieri gli ospedali si troveranno senza la copertura della cooperativa e senza che il personale sia stato adeguatamente istruito a svolgere anche un pur minimo compito di prevenzione e di primo intervento. Detto ciò il missino ritiene che una proroga sia la soluzione migliore per evitare disagi dell'utenza e del personale tenuto conto anche della petizione sottoscritta da oltre cinquemila persone.

LA "GRANA"

«Ha diritto al rispetto chi si deve umiliare a chiedere la carità»

Care Segnalazioni,

Ho letto la «grana» sulle Segnalazioni del 19 dicembre e voglio rispondere al signor Silvio Laurenti che si lamenta dei pseudo-mendicanti che sotto le Feste bussano per la questua alla sua porta e addirittura chiama il 112 per evitare questi rompiscatole!

Io vorrei dire al signor Laurenti che anche se in modo fraudolento, una persona che si umilia a chiedere la carità non lo fa sicuramente perché è benestante; e dare o non dare l'elemosina dipende solo dalla coscienza dei singoli, a prescindere se il questuante ha il patentino regolare o meno. Provi lei, signor Laurenti, cosa significa andare porta per porta a chiedere degli spiccioli.

La moglie che aveva i soldi già in mano non ha fatto altro che fare un gesto che si sentiva di fare, altro che chiamare il 112!

Porzia Micali

Le camicie nere sul molo Audace nel '38

Benito Mussolini con Ciano e Starace sul molo Audace, dopo lo sbarco dal cacciatorpediniere «Camicia nera» per la visita alla regione Giulia nel settembre del '38.

Vinicio Grafitti

VERDE PUBBLICO / LETTERA APERTA DI UN CITTADINO AL SINDACO

'Anche Servola e Valmaura possono avere un giardino'

Egregio signor sindaco, alcuni mesi orsono proposi al suo predecessore (rubrica «Segnalazioni» del 24 aprile 1993) la creazione di un'area verde, sul fondo degradato e inutilizzato di via Carpineto angolo via Valmaura.

L'idea attirò la particolare attenzione del comandante Staffieri che, immediatamente, la sottopose all'esame dell'allora assessore alla Pianificazione urbana e verde pubblico, arch. Annalisa de Comelli. La stessa, qualche tempo dopo, ebbe la cortesia di informarmi che, oltre a condividere la mia proposta, si era attivata per le opportune verifiche di fattibilità, a mezzo dei servizi tecnici e amministrativi da lei dipendenti, anche questi favorevoli all'iniziativa. In tal senso si espresse anche la consulta rionale territorialmente competente.

Purtroppo, però, tutte queste manifestazioni di assenso non fecero sortire nulla di concreto.

Infatti, alcuni giorni prima delle elezioni amministrative, ricevetti una lettera, firmata da un funzionario del comune, con la quale mi si informava che l'Usl, proprietaria del fondo, non era interessata a cederlo.

In termini più chiari, la vicenda era già conclusa ancor prima di essere iniziata.

Ora rinnovo a lei la mia proposta, sollecitando la sua sensibilità per un riesame. Ciò, ben sapendo che creare un giardino o un'area mista verde e posteggi (che tra l'altro potrebbe ospitare al suo interno un mercatino settimanale) potrebbe essere un'operazione meno remunerativa e stimolante che cedere il fondo a possibili speculazioni edilizie.

Da parecchi decenni, nella nostra città, non si realizzano aree verdi benché di ecologia si parli a ogni piè sospinto.

Questa potrebbe essere l'occasione per dimostrare concretamente un'inversione di tendenza, favorendo, a buon diritto, gli abitanti dei rioni di Servola e Valmaura che detengono il triste primato dell'inquinamento atmosferico.

Giuliano Pastrovicchio

Un'intera area mal servita dai bus

Nell'articolo «Speciale Rioni: Valmaura-Borgo S. Sergio» pubblicato su «Il Piccolo» del 28 dicembre scorso, si notava un riquadro riassuntivo di «quello che va» bene (con due voci) e di «quello che non va» (con ben otto argomenti).

Tra le due cose che andrebbero bene nella più popolosa circoscrizione della città viene citato un «discreto collegamento con i mezzi pubblici al centro». Sulla affermazione avrei i miei dubbi e la collocherei piuttosto tra le otto che non vanno per niente bene.

Il rione è infatti decisamente mal servito dal servizio di autobus Act. Basti pensare che tutta la via Rita Rosani e parte della via Maovaz, dove c'è una grande concentrazione di abitazioni, è del tutto esclusa dal servizio e per recarsi alla più vicina fermata della linea 21 le distanze sono notevoli.

Chi poi da Borgo San Sergio deve andare nella Zona Industriale verso via Caboto per recarsi al lavoro, si trova nell'impossibilità di farlo coi mezzi pubblici perché non c'è alcun collegamento ragionevolmente efficiente...

Spero che questa mia segnalazione serva a far accorgere l'azienda Act e il Comune della situazione di disagio di moltissimi abitanti del rione e venga aggiunta un'altra linea passante per le suddette vie Rosani e Maovaz.

Armando Halupca

La famiglia del soldato

In questa foto del 1916 è ritratta la famiglia di Antonio Samec, allora soldato sul fronte russo. Al centro dell'immagine il maschietto Vincenzo, che oggi ha 83 anni.

Vincenzo Samec

Gli angeli del Duemila

Non ci crederete! Ho conosciuto una donna, moglie, madre. Le ho parlato molto poco: mi ascoltava attentamente, poi come con la bacchetta magica ho avuto a casa tutto quello che non ha avuto in 60 anni. Accompagnato tutto: con sei ragazzi, li chiamavano gli angeli del Comune. Sono dei ragazzi dipendenti, chi installatore, chi elettricista, sono uno per tutti e tutti per uno, lavorano sempre insieme, il primo angelo dirige tutti e dà consigli, parlano poco, ma lavorano molto, in un'oretta ti mettono a posto tutta la casa. Non arriverò mai a sdebitarmi con loro. In una città come Trieste esistono ancora tante persone che lavorano per il bene del prossimo senza chiedere niente. A questi ragazzi e alle loro famiglia auguro di tutto cuore un felice Anno Nuovo e anche alla gentile signora che me li ha fatti incontrare. Lei è una signora bellissima, una Madonna del 2000 con gli occhi che danno amore e gioia, con il passo come una gazzella, anche lei parla poco ma dà tanto tanto amore a tutti. Grazie di cuore.

Fulvia Polonia

'Il rimedio per i gatti randagi: un'associazione di volontari'

Le ricorrenti polemiche che compaiono su Segnalazioni — pro o contro — sul problema dei gatti randagi rimangono purtroppo solo «segnalazioni» o puro sfogo di doglianze e non producono alcun effetto; sono sterili e lasciano il tempo che trovano. Il voler assolvere ad ogni costo — in nome di un pseudo-amore per i gatti — il gatto che defeca e orina sulle tombe del cimitero municipale, o il voler condannare senza possibilità di appello come il più abbietto degli àssassini l'avvelenatore di gatti, o il rimanere allibiti davanti allo scempio trovato nell'alloggio di una anziana signora che ha trasformato l'appartamento in un allevamento di gatti con tutto ciò che ne consegue, o il dichiarare di essere profondamente convinto che «xe mejo le bestie dei cristiani», fa capire che il confine tra il lecito e l'illecito, il buon senso e l'assurdo, il normale e l'allucinante è stravolto. Se è così è necessario e quanto meno urgente — dato che il fenomeno è dilagante e incontrollabile — l'intervento delle Autorità preposte per far rispettare le leggi, o del Servizio Sanitario se si manifestano devianze di carattere psichico.

Se però non si vuole che questo problema rimanga «solo un problema di Segnalazioni», perché l'Unità Sanitaria Triestina non si occupa — coinvolgendo i servizi adatti — di incanalare la potenzialità di questo prorompente e dilagante spirito missionario di cui sono pervase queste «pasionarie del gatto» a fin di bene, vista la perseveranza, il quotidiano sacrificio e dedizione, lo scrupolo con il quale spargono i marciapiedi o gli angoli delle strade di poltiglie varie frutto del loro quotidiano «saccheggio» di macellerie e pescherie dalle quali ritirano gli avanzi? Perché non viene costituita una Associazione volontari del gatto randagio dove le pasionarie del gatto possano confluire e organizzarsi per svolgere la loro opera di apostolato presso i vari asili per cani e gatti che si trovano in Provincia.

Notoriamente questi asili (previsti dalla Legge Quadro sulla protezione degli animali) non hanno fondi e notoriamente sono sotto organico, e sarebbero ben felici di poter contare su tante persone disposte gratuitamente di dedicarsi per il bene dei gatti. L'Usl può contare già su 100 persone disponibili; sono le 100 di via Margherita che hanno sottoscritto la petizione in favore dei gatti randagi della signora Gioconda Chiesura ved. Emilio comparsa su Segnalazioni del 13 novembre.

Si potrebbero predisporre degli autobus che a ore fisse passino a raccogliere in punti fissi della città (p.zza Goldoni, Passeggio S. Andrea, via Margherita) questi volontari per poi distribuirli, a seconda delle necessità, nei vari asili per cani e gatti del circondario. L'Usl avrebbe a mio parere risolto il grave problema degli organici dei vari asili per animali; il Comune non avrebbe più strade trasformate in uno schifo. Questo progetto oltre ad avere una notevole valenza sul piano economico nè ha una uguale sul piano sociale, in quanto aggregherebbe persone che hanno gli stessi interessi, ne smorzerebbe gli eccessi, favorirebbe il sorgere di nuovi rapporti tra queste persone che oggi sole (anziane, vedove o nubili per lo più) svolgono la loro opera di apostolato in favore dei gatti randagi.

In attesa di ciò, perché il Sindaco di Trieste non distacca in via Margherita e via Cunicoli — tresformate in un merdaio dagli escrementi di cani e gatti tanto da provocare, tempo addietro, una protesta civile degli alunni della Scuola che si affaccia sulla via — il vigile urbano matricola n. 216, ora al lavoro sul piazzale antistante il cimitero — che ligio al proprio dovere eleva la multa alle macchine lasciate in sosta non conforme alla segnaletica orizzontale ai parenti del morto che le devono abbandonare dove possono (essendo il parcheggio pieno) se vogliono accompagnare il caro estinto nel suo ultimo tratto di vita terrena?

In una rivista degli ultimi numeri di Grand Hotel si legge la seguente notizia: «Iride Dei un'infermiera di Tuscania, ha ricevuto una multa di 250 mila lire per aver sporcato il suolo pubblico: la donna aveva dato da mangiare a sei gatti randagi».

Ora, se tanto mi da tanto, tornando in via Margherita e via Cunicoli: le missionarie del gatto danno da mangiare ad una settantina di gatti per almeno tre volte al dì. In più ogni giorno si trovano una media di sette o otto escrementi di cani. Facendo i conti si ottiene una media 10 infrazioni al giorno, che multate a lire 250 mila ciascuna da un totale d'incasso da parte del vigile di lire 2.500.000. E siccome questo avviene per 365 giorni all'anno, l'introito per le Casse del Comune sarebbe — solo per l'area via Margherita e via Cunicoli — di Lit. 912.500.000 annue. È da far qui presente che anche altre strade della città si trovano nelle stesse condizioni di via Margherita e via Cunicoli.

Che ne dice il Sindaco? Certo Trieste non ha il petrolio nel sottosuolo e ha il bilancio esiguo. Le cifre comunque sono più o meno quelle esposte. Sarà mia cura chiedere all'Assessore al Bilancio che la cifra ha introitato nelle casse del Comune per multe elevate a cittadini che hanno sporcato il suolo pubblico.

Bruno Zonch

'Il porto di Muggia vecchia, perduta memoria romana'

Sul filo della nostalgia e dei ricordi, mi sono permesso di stilare questa «nota storica» che è già conosciuta presso la Soprintendenza di Trieste nella persona della dottoressa Franca Maselli-Scotti (che mi conosce bene); ma è una novità per i lettori. Si tratta del «Porto romano di S. Bartolomeo».

Questa baia non proviene da qualche località turistica lontana, al contrario è molto vicino a casa nostra. Si può avere una veduta panoramica della Valle di S. Bartolomeo presso Muggia, dall'alto della collina di Chiampore. In quell'intima insenatura della punta Grossa in posizione ideale e riparata dai venti, si trova un porto romano, oggi sommerso.

La mia opinione è che, come dimensione e importanza (che poteva avere all'epoca) sia paragonabile a quello di S. Giovanni della Corneta presso Umago, descritto dallo storico Degrassi nel suo libro «I porti romani dell'Istria».

Questo nostro porto non conosciuto, è composto dai resti di due poderosi moli posti uno di fianco all'altro alla distanza di una decina di metri e localizzati nella parte più centrale dell'insenatura. La loro funzione sembra sia stata quella di poter caricare le pietre di arenaria provenienti dalle cave situate a monte a poca distanza.

Oltre a questi, c'era una banchina che poteva servire per altre merci, posta a ponente sul piccolo promontorio, dove l'acqua era più profonda; e caso strano, formava un tutt'uno con una grande vasca-peschiera; guardando il mare, a destra la banchina a forma di elle e con una strada di accesso in pietra lastricata, alla sinistra una grande vasca che con le murature fa corpo unico con l'opera portuale. Da tener presente che sulla spiaggia di oggi c'è ancora un molo, una casa di pescatori (Cason) e vi era il «Saltarello»; in pratica vi era una peschiera sino al dopoguerra!

Malgrado i secoli trascorsi le attività rimanevano sempre le stesse. I pochi pescatori del luogo si tramandavano quelle lontane memorie. La mia lontana infanzia è legata con i ricordi del mio nonno materno «Bepi Cheber» che aveva la casa in quel posto Viar-Milocchi e mi portava a pescare con la sua barca a remi nella baia; incuriosito gli chiesi cosa fossero quei grossi massi di pietra squadrata, che si intravedevano sul fondale in lunga fila dal tappeto di posidonie circostanti; egli senza esitazione mi disse: «Questo era l'antico porto di Muggia Vecchia!».

Dopo di allora mi interessai sempre di più della storia antica della regione e con le ulteriori piccole scoperte che feci, mi convinsi che era realmente un porto romano, che sprofondò per quel ben noto fenomeno di abbassamento secolare della costa istriana (bradisismo) a cominciare dal VII secolo.

Con il memorandum di Londra del 1954 abbiamo perso questa bella località con le sue memorie storiche. Non vi sono più i pescatori del luogo per tramandarne la memoria ai propri nipoti.

Carlo Vasari

Un ambiguo bollettino

Da più parti ci viene segnalato che diverse persone, per lo più anziani, riceveno un certo bollettino. E pur non trovando gli estremi per la denuncia, l'ambiguità del tono e del testo spinge molti ad andare a pagare contro la reale loro volontà, o per non incorrere in eventuali sanzioni amministrative o perché convinti di non ricordare.

Lo spirito di questo nostro scritto è di far ulteriormente presente che non esiste «obbligo di sorta» salvo uno non abbia la volontà di abbonarsi alla rivista. Noi auspichiamo che anche questa volta il Piccolo eserciti la sua funzione informativa che vuol dire difendere i cittadini e far vedere le cose con obiettività.

Vincenzo Cutazzo
responsabile
Lega consumatori Acli

Nozze d'epoca

Questa foto ricordo ritrae i miei cari suoceri Anna e Giobatta Miani di Cividale, nel giorno del loro matrimonio celebrato nel 1902.

Giuseppina Adamic vedova Miani

POLITICA / BUONI PROPOSITI PER LA RINNOVATA GESTIONE DELLA COSA PUBBLICA

«Lavorare meno e tutti, anche in Consiglio comunale»

Le considerazioni fatte dalla prof. Margherita Hack sulle segnalazioni del 23 dicembre in merito all'andamento dei lavori del Consiglio comunale di Trieste sono da incorniciare, dico io. Dovrebbero essere spedite per posta, a spese della collettività, per le riflessioni e considerazioni del caso.

Che si debba operare finalmente «Uniti per un buon governo» è quanto è stato espresso dal voto del 21 novembre scorso per il rinnovo di un Consiglio comunale che, nella gestione del bene pubblico, ha fatto acqua da tutte le parti nei decenni scorsi (c'è qualcuno che sostiene il contrario?).

Poche parole, per riaffermare i valori dell'educazione, della cultura, del rispetto della gestione della cosa pubblica, della democraticità e anche del «tempo materiale» che un consesso di 40 consiglieri comunali è chiamato a spendere per affrontare i problemi cittadini.

Lavorare meno, lavorare tutti. E' lo slogan che si è affermato oggi. Giusto. Perché non attuarlo anche per i lavori del Consiglio comunale?

Silvio Laurenti

«Un grazie di cuore all'Unitalsi»

Anche quest'anno l'Unitalsi ha offerto ai portatori di handicap e non un incontro per gli auguri di Natale: la festicciola si è svolta nel grande refettorio del nostro seminario messo gentilmente a disposizione dal Rettore mons. Franco Tomaseo che, assieme a don Ettore Malnati della Rettoria di Sion, ci hanno onorato della loro presenza disponibili e cordiali come sempre. Ai duecento presenti il grande salone si è presentato sfavillante di luci, di colori ispirati al Natale: al centro l'albero illuminatissimo con alla base il Presepio e ancora indovinatissimi addobbi, e canti e musica eseguiti da un giovane alla pianola e batteria.

Alle 12.30 è stato offerto il pranzo, gustoso e apprezzato; alle 17, poco prima di sfollare, con in mano la candelina rossa accesa davanti al Presepio abbiamo intonato il famoso e patetico «Tu scendi dalle stelle...». Uscendo a ognuno è stato donato un panettone. Un commosso grazie al Consiglio direttivo e a tutte le signore che hanno tanto faticato in cucina, alle sorelle, ai barellieri, al Gau al Sogit.

Il Bambino che da duemila anni ritorna a nascere porti a tutto il mondo la Pace e l'Amore fra i popoli.

Lidia Parmicini

ORE DELLA CITTA'

Raccolta di abeti con radici

Domenica 9 gennaio gli scout dell'Amis organizzano la 5.a edizione di «Tornino a vivere» raccolta degli abeti con radici. Per ogni albero verrà offerto un simpatico omaggio. Gli abeti verranno messi a dimora presso l'Ostello Scout. Alle ore 15 sarà acceso il Gran Falò, durante tutta la giornata funzionerà un posto di ristoro che distribuirà dolciumi, cioccolato, vin brulè. Per raggiungere l'Ostello Scout «Alpe Adria» di Prosecco seguire la provinciale per Santa Croce località Campo Sacro. Aderiscono all'iniziativa la Federscout, il Piccolo, Vivaio Il Giardiniere di Prosecco. Per informazioni F. Mazzarella, tel. 634110.

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia; non è una colpa essere ammalati, è una colpa non far niente per star bene. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, tel. 577388 al martedì ore 19.30 e al giovedì ore 17.30.

Polizia penitenziaria

Il ministero di Grazia e Giustizia ha bandito un concorso per esami a 1220 posti per agenti di polizia penitenziaria, pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 28.12.1993. Le domande dei partecipanti potranno essere ritirate all'ufficio segreteria della casa circondariale di Trieste e dovranno essere redatte esclusivamente sui predetti moduli, come previsto dall'art. 6 del bando.

Calzature Erika Via Carducci 12

Nell'augurare all'affezionata clientela un felice Anno Nuovo, comunica che il giorno 7 c.m. avranno inizio i saldi di fine stagione. Visitateci! (Com. eff.).

Comunità ebraica

Domani avrà luogo nella sede del museo della Comunità Ebraica una conferenza del prof. Amos Luzzatto, da Venezia, che parlerà sul tema specifico della «vocazione letteraria» e della signora Renate Lunzer, traduttrice in tedesco delle opere di Giorgio Voghera, che parlerà sul tema dell'opera di Voghera tradotta in lingua tedesca.

Filo d'argento Auser

Chiamando l'1678-68116 o, in alternativa, lo 040/722322 per fuori provincia, i volontari verranno incontro alle vostre esigenze sempre e comunque! Nelle ore di presenza il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 20 è aperto anche il Centro sociale «Pagliari».

Ballo per adulti

La chiesa Santa Caterina da Siena in collaborazione con l'Anspi e la scuola di ballo Evergreen organizza corsi di ballo per adulti. Per informazioni rivolgersi lunedì, martedì e giovedì in via dei Mille 18 dalle ore 20.30 alle 22 tel. 243793.

Ginnastica a Barcola

Presso l'Istituto «Rittmeyer» in viale Miramare 119, lunedì e giovedì dalle 17 alle 18. Per informazioni telefonare al 762244,

Ginnastiche mediche

Presso la palestra Cral-Ente Porto si svolgono corsi di ginnastica antalgica per problemi cervicali e lombari, ginnastica dolce per la terza età. Personale altamente qualificato. Per informazioni: presso palestra ogni martedì e giovedì: 9-12.30 o telefonare ore serali: 568977.

Campo studio col Wwf

Si rende noto che sono aperte le iscrizioni al «Campo studio '94» che si terrà l'ultima settimana di marzo e la prima di aprile '94, nella zona della Valle Rosandra. Scopo del Campo sarà la salvaguardia dell'unica coppia di Gufo reale (Bubo bubo) nidificante nella provincia di Trieste, nonché la valorizzazione del patrimonio ambientale del nostro Carso. A tale scopo verranno organizzate conferenze serali ed escursioni guidate da esperti naturalisti giù impegnati da diversi anni nei settori della ricerca e della didattica ambientale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla «Segreteria del Campo», c/o la Sez. Wwf di Trieste via Romagna 4, tel. e fax. 040/360551, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 9 alle 12.

I Codici Piccolominei

Alla biblioteca Civica di Trieste prosegue, sino al 31 gennaio, l'apertura della mostra «I Codici Piccolominei». Gli appuntamenti per le visite guidate si effettuano dalle 8.30 alle 13.30 di ogni giorno feriale. Per la mostra «I Libri di Fondazione» - conclusasi il 31 dicembre 1993 - dal 3 gennaio all'8 gennaio è ancora possibile effettuare visite guidate, previo appuntamento negli stessi orari.

Provveditorato Orari

Esaurita l'efficacia dell'accordo decentrato per il compenso incentivante produttività per l'anno 1993, viene soppresso il ricevimento pomeridiano del pubblico nella giornata di lunedì al Provveditorato agli studi. Di conseguenza l'ufficio scolastico provinciale riceverà il pubblico mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 13.30.

Combattenti e reduci

Il presidente della sezione combattenti e reduci dipendenti comunali Stelio Rovatti, invita i suoi iscritti a recarsi in sede in Largo Granatieri per ritirare il tesserino 1994, mercoledì e sabato, dalle 9 alle 11.

Nôtre Dame de Sion Messa di centenario

Il 20 gennaio alle ore 10, in occasione del centenario della costruzione della Cappella di Nôtre Dame de Sion, verrà celebrata una Santa Messa per le ex allieve del Collegio. Seguirà un incontro nella Grande Salle e il pranzo. Per le adesioni al pranzo e per informazioni, telefonare al numero 0330/536558 dalle 8 alle 10 e dalle 14 e dalle 16. Arrivederci numerose!

Salvare la fisarmonica

È nata a Trieste una nuova associazione culturale ricreativa, denominata Fisorchestra Giovanni Tarabocchia, che si propone di salvare la fisarmonica istituendo corsi gratuiti per tre mesi, con metodo primo conservatorio di fisarmonica. Gli interessati di qualsiasi età possono presentarsi ogni martedì e venerdì, dalle 19 alle 22, e ogni mercoledì, dalle 16 alle 19, in via Don Sturzo 2 (piazzale Rosmini), tel. 422139.

PICCOLO ALBO

Trovato pastore tedesco nero con un collare di ferro. Il proprietario è gentilmente pregato di telefonare al 350438.

Terrorizzata dai botti di Capodanno è fuggita a Opicina Muki, una cagnetta meticcia bianca, taglia piccola, pelo lungo con collare. Chi la vedesse è vivamente pregato di chiamare il 213912.

IN PIAZZALE ROSMINI, PRESENTE IL VESCOVO

Torna «Presepio vivo», magia in carne e ossa

Un'immagine del Presepio vivo che sarà rappresentato giovedì, festa dell'Epifania, in piazzale Rosmini.

Si ripeterà anche quest'anno «Presepio vivo», la sacra rappresentazione programmata per giovedì, festa dell'Epifania, in piazzale Rosmini. Promossa dalla parrocchia della Madonna del Mare, in collaborazione con la sezione triestina degli Amici del presepio, la manifestazione avrà inizio alle 17.30 con lo sfondo suggestivo delle quinte, del pronao e degli alti archi della chiesa. Protagonista sarà la compagnia de «I commedianti», per la regia di Ugo Amodeo. Fra gli interpreti principali Beatrice Fiorentino (Maria), Paolo de Paolis (Giuseppe), Luigi Bologna (il bambino Gesù), Amelia Bonifacio (Elisabetta), Alessia Franchin (l'Angelo), Ferdinando Antonello, Pippo Bucher e Remigio Leuz (i Magi) e Mari Delconte (santa Chiara). Scene, luci e costumi, assieme a cavalli, pecorelle e altri animali, completeranno il notevole e ormai consolidato richiamo dell'iniziativa (che in caso di maltempo sarà rinviata alla stessa ora di domenica 9 gennaio).

A «Presepio vivo» è attesa la presenza del vescovo monsignor Bellomi. La rievocazione, tutta francescana, si arricchirà del collegamento con Santa Chiara, la "figlia" del Poverello di Assisi. La santa, di cui ricorre l'anno dell'ottavo centenario della nascita, ebbe un affetto smisurato per il Bambino di Betlemme. Nel 1252 (il primo presepio vivente, animatore san Francesco, ebbe luogo a Greccio nel 1223) Chiara, prossima alla morte, non potè alzarsi e partecipare con le sorelle alla Messa della notte di Natale. Un miracolo le permise, dal suo giaciglio, di vedere e udire (oggi si direbbe televedere) la Messa cantata dai frati nella chiesa di san Francesco, distante due chilometri dal suo convento di san Damiano. Per questo - attualità della risposta del Signore alla sua fede e al suo amore - santa Chiara è stata eletta patrona della televisione.

LUTTO

Tognoli, il fotografo della storia triestina

Il suo obiettivo ha immortalato a lungo le bellezze paesaggistiche della città, scattando moltissime foto che gli hanno valso premi a concorsi regionali e nazionali, e che rimarranno a testimoniare 50 anni di storia triestina. E' scomparso da poco Bruno Tognoli (foto), che solo pochi mesi fa il Piccolo definiva come «l'arzillo vecchietto che dall'alto dei suoi 78 anni seguiva le sue 'pupille'...». Talent scout alla costante ricerca di volti nuovi, Tognoli ha collaborato infatti fin dal '79 con il conduttore del concorso per Miss Trieste, fino a far parte della coreografia della manifestazione annuale.

Sportivo in passato, iscritto al Cai e alla canottiera del Circolo Mercantile, Tognoli non ha mai pensato al pensionamento come a un punto di arivo o di arresto: la sua voglia di migliorare e di fare nuove esperienze lo ha spinto a iscriversi al Circolo fotografico triestino e poi all'Università della terza età. La schiettezza, l'onestà che lo hanno sempre caratterizzato, la fierezza di appartenere a questa terra che tanto ha amato e difeso negli anni bui del dopoguerra, la voglia di progettare nuove idee non sono morte con lui. La figlia Silvia ricorda l'eredità più vera che il padre ha lasciato: la voglia di combattere per ciò che si crede.

CONCERTO

I Cameristi triestini ospiti a Budapest

Dopo aver ospitato Maurizio Pollini, l'Orchestra di Santa Cecilia e altri prestigiosi personaggi la Sala dell'Istituto italiano di Cultura a Budapest ha visto esibirsi i Cameristi triestini diretti da Fabio Nossal in un concerto dedicato alla musica barocca e a pagine di Strauss e Léhar. Fra i solisti dell'apprezzata esibizione le violiniste Mariko Masuda e Franca Sciarretta, il flautista Ettore Michelazzi, l'oboista Maurizio Codrich e le voci di Gisella Sanvitale e Ferruccio Franceschi.

RUBRICHE

STORIA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 3-9/1

Fenice, «Infedele» con Ronald Colman e Compagnia Polidor; Rossetti, mattinata domenicale filodrammatica di beneficenza con «Ciottolino» di Forzano e Ferrari-Trecoti nell'interpretazione di 150 Balilla della C. B. «Padovan» diretti da Leopoldo Rossit.

Giunge in città il nuovo Reggente di Radio Trieste, il prof. ing. Giovanni Rutelli, ispettore tecnico dell'«Eiar», dottore in fisica e ingegneria elettronica, perfezionatosi in Germania e allievo dell'Accademico prof. Vallauri.

Nei locali dello stabile di viale XX Settembre, si inaugura la grande pesca miracolosa a favore del fondo disoccuppati dell'Associazione nazionale mitraglieri; ogni biglietto centesimi 25.

In occasione della Befana fascista, al Teatro Fenice vengono distribuiti 2000 pacchetti di dolci e 850 pacchi viveri ai figli dei lavoratori dell'industria, dopo un'esibizione dell'orchestra del sindacato musicisti diretta dal m.o Franco.

Al circolo artistico, per l'organizzazione del dott. Sergio Strudthoff, si celebra una festa musicale veneziana in onore del soprano Toti Dal Monte, cui viene dedicata e recitata una poesia.

Allo Stadio, un pubblico insolitamente numeroso assiste all'incontro di volata, che viene vinto dal Dopolavoro provinciale di Trieste opposto a quello di Genova per 5-1 (1-0, 2-1); Visintini, Pasinati, Canarutto, Cenni (Ravalico), Premiani, Maurich (Caracoi), Cuppo e Varisco.

50 1944 3-9/1

Stagione lirica al Verdi: serata con «Hansel e Gretel» di Humperdinck con Tatiana Menotti e Giulietta Simionato, e il balletto «Coppelia», con Annita Bronzi; al Rossetti la compagnia «Lombardiana» in «Vittoria e il suo ussaro» con Enrico Dezan.

Colpo ladresco notturno ai danni del Comune nella galleria-rifugio «Sandrinelli», dove dei mariuoli asportano due porte delle latrine e un rubinetto dell'acqua, il tutto per un valore di 400 lire.

La popolazione dei Servola prende parte numerosa alla cerimonia del 50.o di sacerdozio di mons. Giuseppe Mazzaroli, da 36 anni parrocco del sobborgo.

In occasione della giornata della Befana, consegna di doni ai bambini nelle sedi dei vari Dopolavoro e spettacolo alla Fenice per soldati italiani e tedeschi con la compagnia di riviste di Nino D'Artena e l'illusionista Safferi.

L'Ufficio stampa e propaganda del supremo commissario rileva ancora una volta che, nella zona d'operazioni Litorale Adriatico, solo la lira è mezzo legale di pagamento e che, perciò, è proibita l'accettazione di marchi o Buoni di cassa del Credito del Reich.

In un incontro precampionato di calcio, la Triestina pareggia allo stadio 3-3 con l'Udinese; le reti di Cergoli, Pasinati e Salar per gli alabardati, due di Manente e una di Provisano per i bianco-neri.

40 1954 3-9/1

A conclusione dei lavori di restauro recentemente effettuati nella chiesa parrocchiale di San Giovanni, viene inaugurato il nuovo organo con un concerto sostenuto dal m.o Emilio Busolini.

Presente il vescovo Santin, il sindaco Bartoli e altri esponenti politici e religiosi, si inaugura il «Centro giovanile di cultura religiosa e sociale» in una palazzina di via del Ronco, ristrutturata dove prima aveva sede un teatrino.

La segreteria della Figc comunica che, per la gara juniores Italia-Inghilterra del 20 gennaio, è stato convocato l'alabrdato Cesare Maldini, messosi in evidenza anche nell'ultimo incontro di serie A pareggiato 0-0 dalla Triestina a Ferrara.

Durante le giornate del maltempo che sta affliggendo la città, con bora oltre i cento all'ora, turbinio di neve e temperatura sotto zero, il sidaco Bartoli visita gli scaldatoi pubblici per portare parole di conforto ai diseredati presenti, cui fa somministrare bevande calde.

Sfortunata sconfitta (38-32) delle ragazze della Ginnastica nel recupero della gara di serie A di pallacanestro giocata a Udine, al Piccolo stadio e a dispetto della rigida temperatura, con la locale Fiamma, dopo che era stata rinviata di 15 giorni prima per la pioggia.

Ricca Befana per i vigili e per i loro figli: ai primi i doni degli automobilisti, guidati in corteo dal vicepresidente dell'Ac, dott. Filippo Artelli, ai secondi uno spettacolo cinematografico e un lavoro del «Teatro della Fiaba», diretto dal m.o Cappelli al ridotto del Rossetti.

Si dà notizia che la memoria di Leonardo Manzi, uno dei caduti dello scorso novembre, sarà onorata a Foggia, città natale dei genitori, con la posa di una targa nella maggiore piazza della città, che sarà a sua volta intitolata ai Martiri di Trieste.

Roberto Gruden

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I libri ci insegnano assai poco del mondo.

Dati meteo

Temperatura minima 5, massima8,5; umidità 55 per cento; pressione millibar 1009,7 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 11,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 1.05 con cm 41 e alle 12.30 con cm 16 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.18 con cm 15 e alle 18.49 con cm 38 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 1.57 con cm 39 e prima bassa alle 8.41 con cm 16.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

LIEVITANO LE PRESENZE

Uno Stabile a gonfie vele

Quasi 50 mila presenze, per un incasso totale che sfiora il mezzo miliardo di lire: con questi dati più che lusinghieri si chiudono i primi due mesi della stagione di prosa presentata dal Teatro Stabile al Politeama Rossetti. Il cartellone, inaugurato il 20 ottobre da «L'idiota» di Dostoevskij, ha avuto nelle «Baruffe chiozzotte» di Goldoni, presentate dal Piccolo Teatro di Milano per la regia di Giorgio Strehler (fino al 22 dicembre), uno dei momenti più attesi e prestigiosi della stagione.

Dal 20 ottobre alla fine dell'anno sono state in tutto 50 le repliche andate in scena con una media di 911 spettatori a rappresentazione, per un incasso di oltre 9 milioni e mezzo a replica.

Continua, intanto alle biglietterie in viale XX Settembre 45 (solo feriale: 8.30-11; 16-19.30, telefono 54331 o 567201) e in galleria Protti (feriale: 8.30-12.30, 16-19; festivo: 9-12.30, telefono 638311-630063), la campagna abbonamenti, che rimarrà aperta (per quanto riguarda lo speciale «liberissimo giovani») fino al 6 febbraio, in coincidenza con l'ultima rappresentazione de «L'Ispettore generale» di Gogol, con Franco Branciaroli. Gli abbonamenti, che si sono mantenuti ai livelli della scorsa stagione, hanno fatto registrare un rinnovato interesse dei più giovani, mentre va sottolineato un notevole aumento di pubblico «saltuario» che sceglie di non abbonarsi, incrementando lo sbigliettamento al botteghino. (Nella foto un momento dello spettacolo «L'Idiota»).

OGGI

Farmacie di turno

Dal 3/1/'94 al 9/1/'94

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667, viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 2251141- solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6, via Pasteur 4/1, viale Venti Settembre 6, viale Mazzini 1, Muggia, Prosecco, tel. 225141 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre 6, tel. 371377.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Le mille perle «Duchi-Orvieto»

Alla Art Light Hall sino al 30 gennaio la manifestazione strenna prevede una serie di opere dalla collezione Duchi-Orvieto.

Fra le opere tuttora disponibili vanno rammentate delle incisioni — alcune restaurate — di Piranesi, che annoverano vedute quali le terme di Caracalla e la chiesa di S. Maria Maggiore e, sempre nell'ambito dell'incisione, vengono proposti «Paesaggio» e «Orvieto» di Croatto.

Fra le litografie sono del pari disponibili «L'elefante bleu» e «Don Chisciotte» di Dalì, «Sogno di un regista» e «Senza titolo» di Sciltian.

Guttuso è inoltre presente con una coppia di «giovinette pensierose» serigrafate su lamina d'argento, mentre Cappello e Pivetta si attestano con due fusioni a freddo in oro.

Per concludere si possono ritrovare un paesaggio realizzato a olio su tela di Cambon e una lamina di bronzo dalle plastiche descrizioni di Fazzini.

(Galleria d'arte «Art Light Hall», p.zza S. Giovanni 3, orario di visita: dalle 18 alle 20, escluso il lunedì e le giornate festive).

Elisabetta Luca

Cin cin Luciano!

Ha riposto metaforicamente lo shaker per godersi il meritato riposo. Luciano Pietrini da qualche giorno non allieta più i consumatori dell'Hotel Duchi d'Aosta coi suoi drinks. Dopo una lunga carriera a contatto con la città il barman, già rappresentante di categoria, è andato in pensione: Cin cin!

ELARGIZIONI

— In memoria di Regina Carnelli Erslan nel trigesimo (3/1) da Attilio e Giovanni 100.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Grandis nell'anniversario (3/1) dalla sorella 30.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Palma Klinkon ved. Sigon nel trigesimo (3/1) da Lidia e Kiki 200.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Pacor (3/1) dalla cognata Mery 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Isacco Tarabocchia nel LXV anniversario (3/1) dai figli Giorgio, Auro ed Enrica 50.000 pro Astad.
— In memoria di Franco Zamperlo nel XXVIII anniversario (3/1) dai genitori Nevea e Ugo 50.000, dagli zii Clara e Bruno 50.000 pro Associazione Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Dante Zorini senior (3/1) dal figlio, nuora, nipoti e pronipoti 100.000 pro Chiesa nuova cimitero S. Anna e 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gisella Orlandi da Graziella, Ada e Aldo Modugno 150.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Wilma e Davide Paliaga dalla figlia Marina e Pasquale 250.000 pro Astad.
— In memoria di Marcello Petracco da Carlo Gerolimich 100.000, da Roberto e Lylla Hausbrandt 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Emilia Pezzicar ved. Bidovec da Patrizia e Giampaolo Castro 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sergio Pitton da Faliero e Rosetta, Giuliano e Anita 150.000 pro Chiesa San Luca; dalla famiglia Prennushi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Albanese dai colleghi sede Descò 135.000, da Nidia, Serena e Marina 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Baic da Piero e Tatiana 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Laura ed Emilio Benko da Livia, Nadia Benko e famiglie 150.000 pro Cest (pro centro Ceo Willys).
— In memoria di Ersilia Bertuzzi da Nella e Maddalena 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Bucconi dagli amici della Fissan e Ledysan 131.000 pro Airc.
— In memoria di Elvira Bunz da Elena e Luisa 30.000 pro Astad.
— In memoria di Nito Calcagno da un'amica del fratello ing. Carmen Beltramini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nives Berger 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Meak 50.000 pro Parrocchia S. Andrea S. Rita, 50.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Enrico Camerino da Elisa Camerino Bua 30.000 pro Fraternità della misericordia (Comunità ebraica).
— In memoria di Arcisio Carboni dalla fam. Guerrino Perovich 25.000, dalla fam. Giuseppe Perovich 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Carloni da Paola e Carlo 50.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Elena Daboni da Laura e Dario Muran 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Doz da Gionni Schwagel Perotti 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giorgio Ferin dai colleghi e amici di Silvano della Ledysan e Fissan 175.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Ferluga (tipografo) dalla famiglia Giorgio Ferluga 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Guido ed Elvy Rebec 50.000 pro Itis; dalla cugina Noretta 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Fonda nata Bolle dalle famiglie Ghezzo - Colugnati 50.000 pro Airc.
— In memoria di Adalgisa Furlani da Nerina, Remigio, Annamaria e Franca 100.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria dei propri genitori da Elena e Rino Marchio 50.000 pro Ass. cuore amico (Muggia).
— In memoria di Laura Kminek Stulz da Tullio e M. Angela Pizzetti 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Vreneli Krummen in Capaldi dai colleghi di Giovanni Capaldi 100.000 pro Airc.
— In memoria di Pierluigi Lampronti da Claudio Soro (Gorizia) 100.000 pro Comitato per ricordare le vittime dell'aviazione civile (Barni).
— In memoria del caro Max da Nella e Maddalena 50.000 pro Astad.
— In memoria di Eleonora e Giordano Marussi da N. N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Muscovich da Claudia e Mario Zennaro 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Carlo Naeglein da Anita Naeglein 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Norbedo ved. Irovec dalle famiglie Bruno Pecas e Giovanni Pecas 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gina Paticchio da Costantino e Ida Giacchetti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Isabella Paulitti, Giulio Ponte, Francesca Urban, Emilia e Bruno Bon, Giuseppe Vascellari da N.N. 300.000 pro Sogit.
— In memoria di Stelio Pecchiari dalle famiglie Lorenzon - Fabris, Manuela La Mesta e Nicola La Mesta 200.000 pro Airc.
— In memoria di Anita Pertot ved. Maran da Otello Berti e famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rosa Pertot Sgrbo da Bruno Forel (New York) 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Possa ved. Vascotto dal fratello, dalla sorella, dalle cognate e dai nipoti Possa, Vascotto, Prandi, Di Pinto 240.000, dalla cugina Maria 10.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Angelo Riefolo da N.N. 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del prof. Ottavio Rondini da Erica, Magda e Claudio Drioli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Dario Rossi dagli amici Barzelatto, Baricchio, Braico, Bernardinello, Cherian, Fili, Ferluga, Garbellotto, Indian, Laiso, Max, Rubino, Semeraro, Tositi e Vergerio 230.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olivo Savino dalle famiglie Delezotti, Galdiolo, Meton, Pistor, Spetti e Suban 150.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Maria ved. Skrinjar da Piero e Tatiana 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ferruccio Spadaro dalla fam. Vittorio Tomsic 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Iszo Tassi da Anna Maria e Paolo Loser 100.000 pro Biblioteca «E. Loser»; da Margot Ara 50.000 pro Ass. G. de Banfield; dalla fam. Vittorio Tomsic 50.000 pro Sogit; da Marully Federici (Roma) 50.000 pro Pro Senectute.

CIRCOLAZIONE

Andar senza catene, in (troppa) scioltezza

Era una mattina di caldo agosto di 3 mila anni fa circa. Non è di dinosauri che voglio parlare, ma di quando, in uno stabilimento balneare di un circolo marinaro ancor oggi esistente a Barcola, me ne stavo andando allegramente verso l'acqua con ai piedi le pinne, sul viso la maschera subacquea con tanto di tubo respiratore, facendo rotolare una bellissima camera d'aria gonfiata a mo' di ciambella. Ero quasi arrivato alla scaletta, quando mio zio Edy, uomo noto per la sua sottile ironia, mi chiese, con serietà: Dove vai? Interdetto stavo per rispondergli «in montagna», quando la mia innata educazione, soprattutto verso le persone anziane, mi fece rispondere semplicemente quello che era più naturale cioè «in acqua».

Questa semplice premessa per cercare di capire in quale spiaggia del litorale montano pensavano di andare quelle migliaia di automobilisti che, attorno a Natale, si sono diretti verso le Dolomiti, privi di catene o con le catene gelosamente conservate nel bagagliaio, magari come ultimo pacchetto sotto le numerose valigie predisposte con tutto il necessario per le vacanze invernali. Infatti dopo Longarone, il 24, 25 e 26 dicembre scorso si sono verificate scene fantozziane, indegne di un gruppo di persone da sempre abituate alle vacanze sulla neve. Sei o sette ore per percorrere poco più di 200 chilometri sono la conseguenza di una non scusabile leggerezza da parte di troppi automobilisti, complice forse, il manutentore della strada.

Mi rendo conto che da tanti anni in quel periodo non c'è stata neve e le strade erano più che sgombere, ma anche le previsioni meteorologiche che normalmente non ci azzeccano mai, in questa occasione, poiché stava già nevicando, si erano azzardate timidamente, ma con fare sicuro, a prevedere che nevicava: quindi in salita le catene erano necessarie, anzi indispensabili se non altro per rispetto degli altri. Invece quelli che ce le avevano, eccezioni, naturalmente, a parte, hanno aspettato l'ultimo minuto — anzi quello dopo — per montarle, negando l'evidenza; è un po' come accendere un fiammifero per vedere se è ancora buono. Comunque ben hanno fatto le forze dell'ordine a non consentire il transito a chi ne era privo.

Morale: è difficile trarre una morale. C'è solo da augurarsi che chi l'ha provata sulla propria pelle, gli amici che ne sentiranno il racconto, e chi leggerà queste righe, non lo faccia mai più. Come parlare ai bambini. Auguri di buon anno.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 3 GENNAIO		S. GENOVEFFA	
Il sole sorge alle	7.46	La luna sorge alle	23.18
e tramonta alle	16.33	e cala alle	10.30

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	5	8,5	MONFALCONE	0,3	6,3
GORIZIA	4	10	UDINE	1	9,6
Bolzano	-	0	Venezia	0	6
Milano	-3	4	Torino	-	3
Cuneo	-	-	Genova	6	12
Bologna	1	7	Firenze	-2	5
Perugia	3	6	Pescara	6	9
L'Aquila	0	5	Roma	6	11
Campobasso	-1	3	Bari	5	11
Napoli	4	12	Potenza	1	4
Reggio C.	10	14	Palermo	12	14
Catania	9	15	Cagliari	9	13

Tempo previsto per oggi: sulle regioni joniche cielo irregolarmente nuvoloso con locali precipitazioni a carattere di rovescio, ma con tendenza a miglioramento nella serata. Al Nord, al Centro e sulla Sardegna da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con la possibilità di deboli precipitazioni nevose sui rilievi alpini al di sopra dei 1500 metri. Nottetempo e al primo mattino visibilità ridotta per foschie dense sulla Pianura Padana e nelle valli minori.

Temperatura: in aumento su tutte le regioni.

Venti: moderati Nord-occidentali sulle regioni centro-meridionali. Deboli da Ovest-Sud-Ovest sulle altre regioni.

Mari: molto mossi lo Jonio e i mari circostanti la Sardegna e la Sicilia. Da poco mossi a localmente mossi gli altri bacini.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: cielo irregolarmente nuvoloso con isolate precipitazioni che potranno assumere carattere nevoso sui rilievi alpini a quote superiori ai 1500 metri. Dalla serata progressiva intensificazione della nuvolosità a iniziare dall'arco alpino occidentale.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento al Sud; pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: deboli o moderati dai quadranti occidentali con residui rinforzi sulle due isole maggiori.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 3.1.1994 con attendibilità 80%

2000 m −3 c
1000 m +2 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 6/9
Tmin −3/0
Tmin 3/6
LUNEDI' 3
M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
8 o più	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>6 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	sole, nebbia / nubi basse	neve

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Nord · Ovest · Est · Sud

Tempo previsto

Al mattino cielo in prevalenza poco nuvoloso, nel corso della giornata tendenza a graduale aumento della nuvolosità. Possibili foschie notturne sulla bassa pianura.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	pioggia	0	6
Atene	nuvoloso	12	1
Bangkok	sereno	20	33
Barbados	sereno	23	29
Barcellona	nuvoloso	7	13
Belgrado	nuvoloso	5	10
Berlino	neve	2	3
Bermuda	nuvoloso	19	20
Bruxelles	nuvoloso	2	5
Buenos Aires	sereno	16	26
Caracas	sereno	18	30
Chicago	neve	-1	5
Copenaghen	nuvoloso	0	2
Francoforte	neve	0	6
Gerusalemme	nuvoloso	10	16
Helsinki	nuvoloso	-3	-1
Hong Kong	sereno	16	19
Honolulu	nuvoloso	19	27
Istanbul	nuvoloso	8	10
Il Cairo	sereno	12	19
Johannesburg	sereno	13	27
Kiev	n.p.	-	-
Londra	sereno	5	11
Los Angeles	sereno	11	22
Madrid	nuvoloso	6	11
Manila	nuvoloso	22	30
La Mecca	nuvoloso	22	32
Montevideo	sereno	13	21
Montreal	sereno	-2	2
Mosca	nuvoloso	0	2
New York	nuvoloso	1	6
Nicosia	nuvoloso	11	18
Oslo	nuvoloso	-12	-8
Parigi	nuvoloso	10	11
Perth	nuvoloso	14	24
Rio de Janeiro	sereno	21	28
San Francisco	nuvoloso	10	16
San Juan	pioggia	25	28
Santiago	sereno	11	31
San Paolo	nuvoloso	16	27
Seul	nuvoloso	-5	2
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-5	-2
Tokyo	sereno	3	9
Toronto	sereno	-3	-9
Vancouver	nuvoloso	7	10
Varsavia	nuvoloso	2	7
Vienna	sereno	-2	6

VIVERE VERDE

Filosofia dell'ambiente

Alcune letture utili a rimeditare il rapporto con se stessi, gli altri e la natura

Con l'avvio del nuovo anno ci si può dedicare ad alcune nuove letture. Ma quali, tra la marea di carta stampata che sommerge le librerie? Qui si parla di ecologia. Ma invece di testi tecnici, oggi suggeriremo alcune letture di filosofia dei rapporti con l'ambiente, con gli altri e con sé stessi. e infatti non matura una cultura di vita diversa, anche l'ecologia avrà ben poco respiro.

Chi tratta mirabilmente questi temi è il fisico Fritjof Capra: di formazione buddista e taoista, propone una visione globale di scienza, filosofia e natura. Il suo «Il punto di svolta» è un testo fondamentale, che ha però l'handicap di essere piuttosto impegnativo. Più abbordabile è «Verso una nuova saggezza», che riporta conversazioni con «grandi saggi» della cultura contemporanea: da Heisenberg a Krishnamurti. D'impostazione classica, e più facilmente comprensibile, è Konrad Lorenz. Tra le sue opere «filosofiche» ricordiamo «Il declino dell'uomo», e «Gli otto peccati capitali della nostra civiltà». Ma ne ha scritte molte altre: c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Grandi visioni (anche se non tutte d'approccio divulgativo) sono contenute negli scritti di Ivan Illich, critico della «mancanza di coscienza» della società moderna. Ogni suo libro è da meditare. Un altro testo fondamentale sui rapporti tra natura, economia e società è «Piccolo è bello», di Ernst F. Schumacher. Sottotitolo: «Uno studio di economia, come se la gente contasse qualcosa». Da leggere a tutti i costi. Poco conosciuto, se non agli appassionati di cultura underground, è Gary Snyder. Poeta della «beat generation», è sostenitore dell'ecologia come scelta di vita. I suoi scritti sono un misto di poesia, filosofia, profumi di muschi e di aria pulita. Di lui sono reperibili «La grana delle cose» e «Nel mondo selvaggio».

Per chi invece fosse in vena di «filosofia e coscienza» in forma letteraria, due altri suggerimenti: «Il profeta», del poeta libanese Kahlil Gibran, e «Siddartha», di Herman Hesse. Due perle di saggezza. Ne «Il profeta» si narra di un saggio, che elargisce consigli e riflessioni a tutti quelli che gliene chiedono. Quando dovrà partire per un viaggio senza ritorno, lo farà con la serena certezza di rinascere. «Siddartha» è invece la storia di un principe che decide di abbandonare le ricchezze per abbracciare il senso profondo della vita. Vivrà i suoi ultimi anni in gioiosa armonia con la natura e con sé stesso.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La Luna verginea oggi vi invita a darvi da fare in prima persona per concludere a tambur battente un affare vantaggioso e proficuo. La stessa Luna vi invita a guardare con occhi più attenti una persona del vostro giro...

Gemelli 20/5 – 20/6
Non date retta a chi vuol convincervi che stà agendo soltanto per il vostro bene, non seguite le indicazioni di chi, invece, vorrebbe approfittare a man salva della vostra buona fede e della fiducia che nutrite nei suoi confronti...

Leone 22/7 – 23/8
Le stelle affermano a gran voce che vi attendono soddisfazioni in serata: si avvera un desiderio che a lungo avete covato nel vostro cuore. Finalmente qualcuno pronuncerà parole che saranno musica per le vostre orecchie...

Bilancia 23/9 – 22/10
Non sempre le guerre si vincono sui campi di battaglia: oggi privilegiate la suadente dialettica piuttosto che una tecnica di attacco più battagliera. Fate in modo che sia la diplomazia a riportare la meritata vittoria!

Sagittario 23/11 – 21/12
Bando agli indugi: l'onor di mondo suggerirebbe maggiore discrezione ma in una situazione incresciosa reputerete il caso d'intervenire con grinta e decisione. Non si risolverebbe altrimenti una situazione familiare delicata.

Aquario 21/1 – 19/2
Attualmente non avete che l'imbarazzo della scelta di dove mettere le vostre energie, certi di risultati più che brillanti: la gamma delle vostre possibilità si amplia come un ventaglio che si apre. Il domani è davvero roseo.

Toro 21/4 – 19/5
I vostri pianeti, Venere e Giove, oggi hanno un legame positivo. Questa è la ragione celeste che renderà la giornata senz'altro vincente e fortunata, in grado di assecondare pienamente ogni vostro malizioso piano.

Cancro 21/6 – 21/7
Il pensiero di nuovi sviluppi nella professione e le valutazioni in merito oggi occupano gran parte della vostra giornata. Il futuro nel campo del lavoro assorbe le vostre energie, e l'amore quest'oggi non è un'emozione trainante.

Vergine 24/8 – 22/9
Un evento felicemente risolutorio si è alla fine verificato, e la strada che vi porterebbe dritti dritti ai vostri più importanti obbiettivi, è finalmente sgombra e priva di ostacoli. Che aspettate ad imboccarla? Salute buona.

Scorpione 23/10 – 22/11
Mercurio sostiene che attualmente un membro non giovanissimo del vostro clan ha la necessità di appoggio, solidale conforto e anche di un senso di protezione che si vergognerebbe a domandarvi. Offritegli la vostra disponibilità.

Capricorno 22/12 – 20/1
Marte, Venere, Mercurio e Sole nel segno, oltre a Urano e Nettuno, sconvolgono le vostre abitudini poiché vi fanno dinamicissimi, veloci anche in situazioni che in precedenza avreste risolto con tranquilla compostezza.

Pesci 20/2 – 20/3
Grazie alla protezione di Plutone e a quella di Giove, che si rileva di grande importanza poiché si tratta del vostro pianeta dominatore, sono di nuovo ottimi i rapporti con persone sulla vostra stessa lunghezza d'onda.

NOI E LA LEGGE

Auto vendute, anzi no

Si ricevono spesso notifiche di infrazioni per vetture di cui ci si è già liberati

Diamo risposta a un quesito che da più parti ci è stato proposto. A molti di noi è infatti accaduto di recarsi da un concessionario per effettuare il cambio dell'autovettura. Compiuta tale operazione, si è convinti di non doversi più preoccupare della vecchia auto che non si possiede più. Ma ecco arrivare notifiche di infrazioni al codice della strada o ingiunzioni per bolli non pagati come se nulla fosse mutato.

Oltre che da un punto di vista amministrativo la situazione potrebbe avere anche conseguenze spiacevoli dal punto di vista civile, vista l'operatività dell'articolo 2054 c.c. che sancisce la responsabilità del proprietario in solido con il conducente dell'autovettura in caso di incidente stradale qualora non sia fornita la precisa prova che l'autovettura circolava contro la volontà del proprietario. La situazione dipende dalla mancata trascrizione del trasferimento di proprietà nei registri del P.R.A. La normativa vigente però è lacunosa in quanto non prevede un espresso mezzo di tutela lasciando il povero automobilista in preda al panico.

Il Tribunale di Cagliari, con sentenza del 23 marzo 1992, ha prospettato una soluzione così sostenendo: «A seguito del legittimo diniego del Conservatore del P.R.A. di procedere alla trascrizione dell'avvenuto trasferimento di proprietà di un autoveicolo per mancanza di titolo idoneo, l'alienante può far accertare la sola perdita di possesso mediante reclamo al presidente del Tribunale ai sensi dell'art. 40 L.S. 29.7.1927 n. 1814 e conseguentemente ottenere il relativo ordine di trascrizione.

Secondo l'art. 40 precitato, la parte, in caso di rifiuto nel ricevimento dei titoli presentati al funzionario dell'Aci, può ricorrere al presidente del Tribunale civile nella cui giurisdizione è compresa la sede dell'Aci competente territorialmente. Il presidente con decreto ordina la comparizione del funzionario competente. Copia del ricorso e del decreto sono notificati nelle forme dell'atto di citazione.

Il presidente, sentito il Pubblico ministero, decide con decreto respingendo o accogliendo l'istanza.

Nel caso di accoglimento, il presidente ordina l'adempimento delle formalità da eseguirsi nel registro fissando un termine per l'esecuzione delle operazioni. Se entro tale termine l'Ufficio non provvede, il Presidente del Tribunale, su istanza del ricorrente, delega un cancelliere ovvero un notaio all'esecuzione d'ufficio delle formalità richieste.

Risulta che anche l'orientamento del presidente del Tribunale di Trieste sia in linea con quanto sentenziato dal Tribunale di Cagliari.

Franco Bruno
Paolo Pacileo

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Non propizio - 11 Calciatore che può essere... tornante - 12 Piccoli, irrilevanti - 13 Erano battelli coi siluri - 15 Consonanti in tema - 17 Quello minore è l'ailuro - 18 Gli sguardi che si gettano - 21 Due lettere di Iwakura - 22 Causare forti emozioni - 23 Il centro di Siviglia - 25 I rioni di Venezia - 26 Un indice oscillante - 27 Comprendersi, capirsi - 29 Lo subì anche Carlo Alberto - 30 Le isole di fronte a Trapani - 32 Le hanno cervi e tori - 33 Riunisce Stati (sigla) - 35 Alla fine, scoppia - 36 Scatenava tempeste - 39 Del tutto inoperoso - 42 Preposizione formata da in più i - 43 Produce... scintille - 45 Sincero, onesto - 46 Lo stato con capitale Teheran.

VERTICALI: 2 I seguaci di Mussolini - 3 Simbolo dell'alluminio - 4 Un profetico responso - 5 A Bonn è... Koenig - 6 Mettere in opera - 7 Ordine di partenza - 8 Alias... ciascuno - 9 Il nome di Kochel - 10 Antico grido greco - 13 Lo starter italiano - 14 Il circuito elettrico che fa partire il motore a scoppio - 16 E' ottima condita con il maraschino - 19 Lo cerca il forestiero - 20 Sgradevoli eredità - 24 Lo uccise Davide - 26 Non conclude... chi mena il cane per essa - 28 Errori.. di malavitosi - 31 Si segue a tavola - 34 Cola nella leccarda - 37 Una santa del 22 marzo - 38 Petrolio... all'inglese - 40 Pareti senza pari - 41 Trasportano merci da un paese all'altro - 44 Poco onesto.

Indovinello

Abiti da ballo

Varia il colore, ma son tutti a coda.
Di massima attrattiva per gli amanti,
sono stati e saran sempre di moda.
Nelle vetrine se ne vedon tanti!

Il valletto

Anagramma (2,5=7)

Il solito giretto della zia

E' certo che ben muove l'appetito,
perché due volte al giorno se lo fa...
Col suo cane fedele s'accompagna
e, se appare sicura, queta sta!

Tiburto

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: La colonna vertebrale.

Sciarada alterna: conti, ago = contagio.

Cruciverba

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3 - tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 16; orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 9 alle 17. Visite guidate al parco gratuite. Visite guidate al castello gratuite ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2.000 lire, 1.000 ridotti.

Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 10.30, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems - piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro, biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; museo di Storia e Arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti - Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

RAIUNO

6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Un amico di famiglia"
10.05 RITORNO DALL'IGNOTO. Film. Di John Hough. Con Bette Davis, Christopher Lee.
11.00 DA MILANO TG1
11.40 CALIMERO
12.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm. "Corso di alta cucina"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Vendesi villa con morto"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 UNO PER TUTTI
17.55 ESTRAZIONE DEL LOTTO
18.00 TG1
18.15 BRILLANTINA. Telefilm. "Tornado"
19.00 DON FUMINO. Telefilm. "Sciopero in famiglia"
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 DESTINO DI UNA IMPERATRICE. Film (storico '57). Di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Bohm.
22.40 TG1
22.45 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.
23.05 PAROLE E VITA: LE RADICI
23.35 FANTASY PARTY
0.00 TG1 NOTTE

RAIDUE

6.35 IL PAESE DEI LEONI. Documenti.
7.00 PICCOLO E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.45 TG2 MATTINA
9.05 SORGENTE DI VITA
9.35 SORRIDERE INSIEME
10.30 DETTO TRA NOI - MATTINA
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp".
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI
17.10 ESTRAZIONE DEL LOTTO
17.15 DA MILANO TG2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 HUNTER. Telefilm. "Il killer"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Identikit" - "Un grido nella notte"
22.50 QUANTO? TANTO? TUTTO SU RAIDUE
23.15 TG2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 INDIETRO TUTTA!. Con Nino Frassica.
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 ARRIVANO I DOLLARI. Film. Di Mario Costa. Con Alberto Sordi, Nino Taranto.

RAITRE

9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 LA BIBLIOTECA IDEALE...
10.30 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Documenti.
11.10 DSE - FANTASTICAMENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.40 L'AMORE E' UN DARDO!
15.20 DSE - EVENTI. Documenti.
15.50 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "La visita di Napoleone"
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE. Film (western '62). Di John Ford. Con John Wayne, James Stewart.
0.35 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.05 FUORI ORARIO
1.35 BLOB - DI TUTTO DI PIU'
1.55 TG3 NUOVO GIORNO
2.25 IL RITORNO DEI MORTI VIVENTI 2. Film (orrore '84). Di Ken Whederhorne. Con Tom Matheus, James Karen.
3.50 TG3

TMC

9.00 BATMAN. Telefilm.
9.30 PLASTIC MAN
11.15 NATURA AMICA. Documenti.
11.45 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 ACQUE DEL SUD. Film (avventura '44). Di Howard Hawks. Con Humphrey Bogart, Lauren Bacall.
16.00 TAPPETO VOLANTE
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 TELEGIORNALE FLASH
18.55 IL FARO INCANTATO. Telefilm.
19.30 TELEGIORNALE
20.00 SORRISI E CARTONI
20.30 TESORI DI FAMIGLIA. Con Irene Papas.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 BASKET NBA
0.45 QUARANTA PISTOLE. Film (western '57).

Humphrey Bogart (Tmc, 14.05)

CANALE 5

9.00 UN ANGOLO DI PARADISO. Film tv (drammatico '91). Di Mimi Leder. Con Kirk Cameron, Cloris Leachman.
11.15 I ROBINSON. Telefilm.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 SARA' VERO?. Con Alberto Castagna.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
20.40 IL RICHIAMO DELLA FORESTA. Film (avventura '82). Di Alan Smithee. Con Ricky Schroeder, Gordon Tootoosis.
22.40 TARGET
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.

ITALIA 1

10.45 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
11.15 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
11.45 I VICINI DI CASA. Telefilm.
12.15 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.40 LUOGO COMUNE
17.50 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 MANIAC COP - POLIZIOTTO ASSASSINO. Film. Di William Lustig. Con Tom Atkins, Bruce Campbell.
22.30 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI
23.40 MONTY PYTHON. Telefilm.
0.10 LUOGO COMUNE
0.30 SGARBI QUOTIDIANI

RETE 4

9.45 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 SOLEDAD. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 PRIMO AMORE. Scenegg.
15.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
15.30 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
17.00 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri.
18.00 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
20.30 MYSTIC PIZZA. Film (commedia '88). Di Donald Petriel. Con Julia Roberts, Philip Vincent.
22.30 MOSCA A NEW YORK. Film (commedia '84). Di Paul Mazursky. Con Robin William, Conchita Maria Alonso.
0.30 TG4 FLASH
0.50 FUNARI NEWS

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
13.20 FATTI E COMMENTI
13.30 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Telefilm.
13.55 LA CASA NEL BOSCO. Scenegg.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA
15.00 NON GETTARE ALCUN OGGETTO DAL FINESTRINO
15.55 ANDIAMO AL CINEMA
16.05 FANTAZOO
16.30 LUCI DELLA CITTA'. Film.
18.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 LASSIE
20.20 ANDIAMO AL CINEMA
20.30 LA CONTESSA DI PARMA. Film.
21.55 ANDIAMO AL CINEMA
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.35 IL CAFFE' DELLO SPORT

CAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI
16.10 IL MIO AMICO KELLY. Film (commedia '56). Di Robert Z.Leonard. Con Van Johnson, Marta Hyer.
17.35 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO. Telefilm.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.45 LUNEDI SPORT
21.30 TERZA NOTTE EUROPEA DEL JAZZ
22.15 TUTTOGGI

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 SALUT CHAMPION. Telefilm.
15.00 CARTONI ANIMATI
15.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE
16.00 LA CONTESSA DI PARMA. Film.
17.30 UFFICIO RECLAMI
18.30 I GRANDI REGISTI. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 STRANIERO A SACRAMENTO. Film.
22.00 UFFICIO RECLAMI
22.30 RTA NEWS
23.00 UFFICIO RECLAMI

TELEFRIULI

7.30 TARZAN E LE AMAZZONI. Film (avventura). Di Kurt Newmann. Con Johnny Weissmuller.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.00 ECONOMIA FRIULANA
11.30 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA .... Telefilm.
12.00 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telenovela.
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 FAISI DONGJE COMPANIE
21.00 CALCIO. UDINESE-JUVENTUS
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.00 IL MONDO DELLA NOTTE
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 IL MAGO MERLINO. Telefilm.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.45 HEIDY. Telefilm.
15.45 ANGOSCIA. Film.
17.00 FIABE NEL MONDO
17.30 REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm.
18.45 ANDIAMO AL CINEMA
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 FRANCESCO GIULLARE DI DIO. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 IL SALOTTO DI LUCA GERVASUTTI
23.30 IL MAGO MERLINO. Telefilm.
0.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

7.30 CARTONI ANIMATI
8.40 SPAZIO REDAZIONALE
11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 MARIA, MARIA. Telenovela.
13.25 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 NEWS LINE
16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 LAURA ... A 16 ANNI MI DICESTI SI. Film. Di Alfonso Brescia. Con C. Zappulla, Maria Romano.
22.20 NEWS LINE
22.35 MIKE HAMMER. Telefilm.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA
23.50 A GHENTAR SI MUORE FACILE. Film. Di Leon Klimowsky. Con George Hilson, E. Girolami.
1.50 NEWS LINE
2.05 SPECIALE SPETTACOLO
2.15 RIVALI SUL GHIACCIO. Telefilm.
2.55 NEWS LINE
3.05 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
3.15 IL SASSO NELLA SCARPA
3.35 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
4.05 SELL A VISION
4.55 CRAZY DANCE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 L'ISPETTORE BLUEY. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 A.A. CRIMINALE CERCASI. Film.
22.30 TELEGIORNALE
0.00 L'ISPETTORE BLUEY. Telefilm.
1.00 TELEGIORNALE
2.00 IVANHOE. Telefilm.
2.30 FUNNY FACES. Telefilm.
3.00 CRAZY CLUB
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Intervallo musicale; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Controcampionato; 8.00: Gr1; 8.30: GR1 Sport; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Piccolo concerto; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Signori illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.20: Professione cantante; 13.40: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: DSE Mito e musica; 18.30: 1994, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.00: Gr1; 20.02: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1; 23.07: La telefonata;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.00: Tempi supplementari; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiocomando; 9.30: Reset; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Il podere; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 16.36: Estrazioni del Lotto; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Check-up; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.30: Gr2; 22.44: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.00: Il puro e l'impuro; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Gli studi di Liszt; 15.05: La Fiat del senatore Agnelli; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE - La Parola; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.35: Il racconto della sera.

Notturno italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dagli incontri del giovedì: Izidor Predan - Pagine musicali: musica orchestrale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Memorie di Marie von Thurn und Taxis Hohenlohe; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 13.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali: Pot pourri; 15: Panta rei; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: La disoccupazione nel mondo; 18.15: Pagine musicali: musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40: Album della settimana; 14: Gr1 Flash, meteo; 15.30: Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste, plin; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Beatles; 19.30: Stereopiù; 20: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rumore, con Claudio Sorge; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

«Informazioni sul traffico», a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; «I 120 secondi» notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 19.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»: alle 7.45; «101 Track» musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE | I FILM

Il grande western è firmato Ford

John Wayne stasera su Raitre in un film diretto da John Ford. Con lui è anche James Stewart.

Grande serata per il western: trionfa la vecchia «horse opera». Ma ecco i titoli cinematografici:

«L'uomo che uccise Liberty Valance» (1962) di John Ford (Raitre, 22.45). Il canto del cigno per il magico gruppo che diede vita a pagine leggendarie del western. Ford mette insieme due dei suoi attori preferiti, John Wayne e James Stewart. Legati da antica amicizia, da un solo amore (per Vera Miles) e dal segreto sulla morte del bandito Liberty Valance.

«Il richiamo della foresta» (1992) di Alan Smithe (Canale 5, 20.40) Dal romanzo di Jack London, una storia della frontiera che ha per protagonista il cane da pastore Buck, abbandonato tra i ghiacci dell'Alaska alla mercè dei lupi e dei banditi. Ma Buck ha un amico, il piccolo Ricky Schroeder.

Sissi: destino di un'imperatrice» (1957) di Ernst Marischka (Raiuno, 20.40). Seconda parte della biografia romanzesca della moglie di Francesco Giuseppe. Con Romy Schneider.

«Maniac Cop» (1988) di William Lustig (Italia 1, 20.35). Tra horror e giallo, una storia di poliziotti corrotti.

«Mystic Pizza» (1988) di Donald Petrie (Retequattro, 20.30). Commedia sulla provincia americana che consacrò Julia Roberts, oggi eletta attrice dell'anno.

Raitre, ore 10

«La biblioteca ideale» cambia orario

Cambio d'orario e novità nella struttura del programma per «La biblioteca ideale», il programma del Dse dedicato ai libri e condotto da Franco Scaglia, che andrà in onda dal lunedì al venerdì su Raitre. Ogni settimana un ospite consiglierà ai telespettatori la lettura di alcuni libri: classici e novità. I classici della letteratura saranno commentati con un «documento filmato» ispirato all'autore, ai personaggi o ai luoghi del racconto. Il venerdì Scaglia parlerà di libri di viaggio e delle novità. Ospite da oggi a venerdì, sarà Luce D'Eramo.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Affollato come sempre il salotto del «Maurizio Costanzo Show». Al Teatro Parioli di Roma interverranno: le attrici Gina Lollobrigida, Eleonora Brigliadori e Giuditta Saltarini; il regista Luigi Magni; l'attore Franco Citti; Branko, interprete delle stelle; Peter Roche De Coppens, professore di sociologia e di antropologia dell'Università della Pennsylvania; Mino Damato; Valerio Mastandrea, giovane «opinionista»; il tassista Massimo Martucci, che si occupa di astrologia; Barbara Glorioso, fan di Fanny Cadeo e i gruppi musicali «Formula Tre» e i «Baraonna».

Canale 5, ore 20.35

Di nuovo «Striscia la notizia»

Torna il telegiornale satirico di Antonio Ricci, «Striscia la notizia», dal lunedì al sabato. Per gli ammiratori sono di nuovo all'opera Terry Sessa e Simonetta Pravettoni. Veline storiche, con al loro attivo ben quattro edizioni di «Striscia», saranno sempre più veloci nell'aggiornare Ezio Greggio e Ric sulle ultimissime dal mondo.

RAIREGIONE

Dire la verità, ma quando?

Il rapporto tra medico e paziente a «Undicietrenta»

«Dire la verità» è il tema scottante che verrà dibattuto questa settimana a **«Undicietrenta»**, la trasmissione in diretta a cura di Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Viviana Facchinetti. Fino a che punto dev'essere sincero il medico con il paziente? In che misura i pregi dei prodotti reclamizzati rispondono ai canoni dell'etica commerciale? Quanto sono fondate le speranze alimentate dall'informazione sanitaria? A questi e altri interrogativi cercheranno di dare una risposta il medico Fabrizio Gangi e la psicologa Patrizia Corbellini.

Oggi, alle 14.30, **«Uguali ma diverse»** di Lilla Cepak, Noemi Calzolari e Maria Cristina Vilardo propone una riflessione al femminile sull'anno passato e sui progetti del '94. In studio Giovanna Del Giudice, presidente della commissione per le pari opportunità, sindacaliste, giornaliste e una donna araba che vive a Trieste da molti anni. Seguirà, alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo, interamente dedicato al concerto di musica barocca tenutosi l'estate scorsa a Cividale.

Domani, alle 14.30, numero speciale dedicato al musicista e compositore triestino **Guido Cergoli**, a cura di Giancarlo Deganutti. Mercoledì, alle 14.30, prende il via una nuova rubrica, **«Essere giovani oggi»**, curata da Noemi Calzolari con la collaborazione di Caterina Lughi e Paolo Basolo. Alle 15.15, **«Alpe Adria Magazine»**, rotocalco realizzato con i contributi delle stazioni radiofoniche della Mitteleuropa, presentato da Euro Metelli.

Per la Befana i programmi regionali non andranno in onda. Venerdì, alle 14.30, **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano parlerà di «Nina» di André Roussin (in scena al «Cristallo» di Trieste fino a domenica) e del corso internazionale di specializzazione teatrale tenuto da Jacques Lassalle a Udine. Alle 15.15, **«Nordest Cinema»** di Sebastiano Giuffrida presenterà una carrellata sui «cartoni» di Walt Disney. Per l'editoria, alle 15.30, **«Nordest Cultura»** di Lilla Cepak proporrà un'intervista con Paolo Rumiz, con letture dal suo libro «La linea dei mirtilli», sulla guerra nei Balcani.

Sabato, alle 11.30, sarà trasmesso un servizio speciale dedicato al XV **Festival della canzone triestina**, presentato da Fulvio Marion, mentre alle 15.15 sulla terza rete televisiva andrà in onda il concerto **«Ottetto di Schubert»**, svoltosi nella chiesa di Sant'Antonio di San Daniele del Friuli. La regia è di Guido Pipolo. Infine, su Venezia 3, da oggi a venerdì, va in onda **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e presentato da Ezio Giuricin.

TV / TMC

Zucchero con i «Sorapis» canta a Gerusalemme

ROMA - Zucchero e i Sorapis in concerto a Gerusalemme. Un evento che supera i confini della musica per diventare soprattutto momento di riflessione e di speranza in una terra che da anni attende la pace. Il concerto, che sarà trasmesso in esclusiva su Telemontecarlo domani alle 20.30, proporrà molti brani di Zucchero e alcune canzoni del gruppo «Adelmo e i suoi Sorapis», ovvero oltre allo stesso Adelmo «Sugar» Fornaciari, anche il «Pooh» Dodi Battaglia, Maurizio Vandelli, Umbi Maggi (ex dei Nomadi), Michele Torpedine e Fio Zanotti. I «Sorapis» si sono formati quasi per scherzo nella notte del 31 dicembre 1989, a Cortina. L'albergo in cui si sono ritrovati è ai piedi del Monte Sorapis e perciò decisero di dare questo nome alla neonata formazione.

TV / RAIUNO

Grandi stelle della musica in segno di solidarietà

ROMA - In diretta da Cinecittà un concerto di grandi stelle della musica leggera per attirare l'attenzione della gente su un tema di grande attualità: l'immigrazione. Sarà un concerto «live» che Raiuno trasmetterà il 12 gennaio alle 20.40, e al quale prenderanno parte Francesco Baccini, Franco Battiato, Luca Carboni, Lucio Dalla, Pino Daniele, Lorenzo Jovannotti, Gianna Nannini, Eros Ramazzotti, Fiorella Mannoia, Ivano Fossati.

L'iniziativa è stata preceduta da un serie di «speciali» di «Notte rock» sui singoli partecipanti e sui motivi della loro adesione alla manifestazione. La serata conclusiva del ciclo si terrà in aprile. Il programma è prodotto dalla Network per Raiuno e la Caritas italiana, ed è a cura di Cesare Pierleoni e Vincenzo Mollica.

TEATRO / TRIESTE

E' spumante di quello buono

Con «Nina» di André Roussin apertura d'anno in allegria per la stagione della «Contrada»

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE - Non sarà stato un gran «botto», ma ha aperto in allegria l'anno nuovo alla Contrada, questa «Nina» di André Roussin, che ha quarantacinque anni suonati ma ne dimostra meno, grazie al nuovo look con cui ce la propone il regista Filippo Crivelli, che ha voluto «rievocare un certo teatro brillante del quale si è purtroppo dimenticato il profumo e il sapore». E lo ha fatto realizzando con Jaia Fiastri (sua la traduzione e l'adattamento del testo, mentre Alberto Verso ha firmato scene e costumi) uno spettacolo piacevole e divertente, a prima vista facile facile, leggero leggero. Uno spettacolo che ha il gran merito di non essere mai volgare e di risolvere il teorema vaudevillesco del «triangolo» con originale semplicità, garantendo al pubblico un paio d'ore (intervallo compreso) senza patemi d'animo, senza agitarsi troppo sulle poltrone e senza fretta di andarsene a nanna.

La commedia debuttò al Théatre Royal du Parc di Parigi nel 1949, nterpretata dalla celebre attrice franco-rumena, Elvira Popesco (spentasi l'11 dicembre scorso a 98 anni d'età), per la quale era stata scritta. In quegli anni Sartre aveva già partorito «L'essere e il nulla», gettando le basi dell'esistenzialismo, ma la «nouvelle vague» non era ancora nata e il teatro d'evasione, «boulevardier», stava conoscendo una nuova stagione d'oro, di cui André Roussin (autore, produttore e spesso anche interprete dei suoi lavori) era l'alfiere indiscusso.

In Italia, non era ancora tramontata la fortuna dell'avanspettacolo con i vari Totò, Fabrizi, Macario, Carlo Dapporto; Eduardo De Filippo recitava le miserie di «Napoli milionaria»; nel giardino del cinema italiano sbocciavano i fiori del neorealismo. E il povero Pavese stava scrivendo i suoi ultimi versi: «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi».

Roussin era certamente lo scrittore di teatro più in voga a Parigi, come riferiva Guido Piovene sul «Corriere». Recensendo lo spettacolo, il critico di «France Soir» non esitò a definirlo «nuovo Euclide della geometria boulevardier». E a chi gli rinfacciava il déjà-vu, Roussin ribatteva, sicuro del proprio mestiere: «Se la tappezzeria è nuova, non credo sia disagevole sedersi su un vecchio divano». La trama è comunque leggera, anche se il bouquet dolce ha un retrogusto amaro.

Nella parte di Nina si cimentarono in seguito attrici come Gloria Swanson e, in Italia, Laura Adani, poi Paola Borboni, Laura Solari, Miriam Crotti e Adriana Asti. In questa stagione il produttore Lucio Ardenzi, mantenendo una promessa fatta all'autore nel lontano 1955 (e fidandosi, giustamente, del suo «fiuto» commerciale), ha ripreso la pièce, affidando la parte alla giovane e brillante Nancy Brilli e il contorno a Massimo Dapporto e a Giovanni Crippa. Per i tre attori anche l'occasione buona per una parentesi corroborante, una boccata d'ossigeno tra i loro impegni cinematografici e soprattutto televisivi (Dapporto alle prese con «Amico mio», anche domani su Raidue, la Brilli reduce da «Papà prende moglie» su Canale 5).

Una prova superata a pari merito dai tre protagonisti (affiancati da Giovanni Santi e Fabio Albanesi) con un successo pari alla simpatia e alla freschezza di questa macchina comica, che dimostra di essere tuttora funzionante, quando sia messa a punto e lucidata a dovere.

Giovanni Crippa è Gérard Le Beau, l'amante, un viveur ricco ma infelice e stanco di vivere; Massimo Dapporto (che rammenta magistralmente al pubblico i «tic» del suo indimenticabile papà) è Adolphe Tessier, il marito, uno charlottiano ipocondriaco impiegatuccio del Ministero delle finanze; Nancy Brilli, infine, è Ninà, il perno della commedia, la moglieamante ideale, capace di «inventare la verità» pur di tenere il suo ménage alla larga dall'infelicità, facendosi carico delle debolezze dei suoi partner con la maliziosa delicatezza di una crocerossina e dimostrando che per recitare bene non occorre scoprirsi molto né atteggiarsi a vamp.

«Ninà» non sarà uno champagne, ma certamente è uno spumante buono per iniziare l'anno con un'iniezione di «gioia di vivere», senza controindicazioni né effetti collaterali. Non serve la claque per uno spettacolo del genere: si ride (senza eccessi) e gli applausi arrivano spontaneamente. Al «Cristallo» fino al 9 gennaio.

Massimo Dapporto, Nancy Brilli, Giovanni Crippa: nella foto di Elena Bono il divertente «triangolo» su cui si regge «Nina». Un'iniezione di gioia di vivere, senza controindicazioni né effetti collaterali.

TEATRO

Lassalle insegna

UDINE - Prende il via oggi a Fagagna (e si protrarrà fino al 15 gennaio) il seminario di Jacques Lassalle su «Cechov e dongiovanni, suo malgrado», prestigioso appuntamento per la terza edizione dell'«Ecole des maitres» promossa dall'Ente Teatrale Italiano. Dopo Kokkos, Ronconi, Dodin e Stein, è dunque un altro maestro del teatro europeo, Jacques Lassalle, regista e (fino a pochi mesi fa) direttore della Comédie Française, a salire idealmente sulla cattedra dell'«Ecole» per dedicarsi alla formazione degli allievi del corso internazionale di perfezionamento teatrale, tra i quali anche un nucleo di giovani portoghesi.

TEATRO / BILANCIO

Qualche debito e discreta noia

ROMA - Ristagno produttivo, indebitamento, mancato ricambio generazionale caratterizzano l'annata 1993, che il teatro di prosa ha vissuto precariamente, senza avere il coraggio di protestare apertamente e anticipare i tempi del rinnovamento. La difesa a oltranza, praticata dai responsabili dei teatri Stabili, ha riguardato più le poltrone che le strutture o i programmi; le grandi compagnie private (ancorchè sovvenzionate lautamente dallo Stato) hanno scelto testi consunti, quasi tutti di genere commerciale spinto, preferendo troppo spesso interpreti di cassetta o di fama televisiva, piuttosto che azzardare nuovi attori o giovani registi di vaglia; tutti i principali festival estivi sono stati realizzati ma con programmi artistici modesti, senza che i grandi temi politici e sociali, civili e umani di oggi venissero realmente in discussione.

La soppressione del Ministero dello spettacolo non ha risolto certo il grosso dei problemi, tuttora governati da una circolare che impone adempimenti infiniti, tanto speciosi quanto basati su una documentazione chimerica; non ci sono stati tagli al Fondo unico per lo spettacolo, ma il bilancio del teatro pubblico ha risentito del blocco delle spese degli enti locali e l'Eti, travagliato da gravi pendenze interne e poi commissariato, ha svolto compiti di mera copertura tecnica. La drammaturgia italiana contemporanea non ha trovato sostegno adeguato, soffocando tra pesanti condizionamenti di mode televisive e di mercato; il repertorio classico è stato offerto in vassoi grigi, frusti, polverosi, avvicendati e sospinti dal gioco bolso degli anniversari.

Nel generale disorientamento, alcuni grandi spettacoli del passato sono stati ripresi, con successo e commozione: sono i casi di «Le baruffe chiozzotte» e «Il campiello» di Goldoni, che Giorgio Strehler ha rimesso in scena, inviandoli in prolungata tournée. Il bicentenario della morte di Carlo Goldoni è stato l'occasione per spettacoli grandi e piccini, italiani ed esteri (una ricca rassegna promossa dall'Eti), motivati, o determinati invece da interessi di bottega: fra tutti, «I rusteghi» con regia di Massimo Castri, è parso il risultato più equilibrato e maturo, ricco di echi storici e significati attuali.

Tra gli altri spettacoli, sono da ricordare un «Troilo e Cressida» di Shakespeare con regia di Giancarlo Cobelli, ispirata e feconda, un singolare allestimento di «I giganti della montagna» di Pirandello, ideato e diretto da Leo De Berardinis e forse «L'affare Makropulos» di Capek, che Luca Ronconi ha allestito a Torino.

La crisi degli spazi teatrali a Roma, città dove gli incassi del 1993 non sono stati lusinghieri, ma pure a Milano, Firenze, Bari e Palermo, è compensata, seppur parzialmente, dall'affluenza di pubblico che tuttora si registra (mancano comunque ancora dati certi) a Trieste, Parma, Napoli, Torino, Genova e molte città del Centro/Nord, dove il pesante calo dell'ascolto televisivo premia lo spettacolo dal vivo. Ma l'indebitamento dei circuiti regionali è fortissimo e i tassi d'interesse da pagare alle banche strangolano il sistema della distribuzione pubblica.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Martedì 11 gennaio 1994 inizia la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni di «Der Freischütz» di Weber. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19), chiusa il lunedì e dal 23 dicembre al 4 gennaio 1994.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Dal 14 al 16 gennaio, Sandro Massimini in «Victor Victoria». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Oggi riposo.

ARISTON. Ore **17, 19.30, 22:** «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner nella sua migliore interpretazione. Un poliziesco avventuroso e commovente. 3.a settimana di successo. Ultime repliche.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Il banchetto di nozze» di Ang Lee. Un imprenditore di successo, un matrimonio in vista e... un piccolo problema. Lo strepitoso film che ha divertito pubblico e critica, vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino '93.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il figlio della Pantera Rosa» di Blake Edwards, con Roberto Benigni. Le incredibili avventure dell'erede di Sellers-Clouseau. Un divertimento per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Aladdin». La Walt Disney presenta un grande capolavoro per la gioia di grandi e piccini.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Tutto in gola!». Vi ubriacherete di sesso anal! V. 18.

MIGNON. 16.30, 18.30, 20.30, 22.15: «Fantozzi in Paradiso». Da domani alle **16.30, 19, 21.45:** «Così lontano così vicino» di Wim Wenders.

NAZIONALE 1. 15, 17.20, 19.40, 22: «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 19, 21.45: «La casa degli spiriti» di Bille August, con Meryl Streep, Glenn Close, Jeremy Irons, Winona Ryder, Antonio Banderas. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «The Innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins e Isabella Rossellini. È un thriller agghiacciante. È una storia d'amore straordinaria. È il nuovo campione d'incassi in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi in Paradiso» con Paolo Villaggio. Ogni minuto una risata! Il vero, unico, grande divertimento delle feste! Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Misterioso omicidio a Manhattan». Regia di Woody Allen. Con Woody Allen e Diane Keaton. Un'esilarante commedia tinta di giallo: infarto o delitto? La morte improvvisa di una vicina di casa mette in subbuglio la vita del povero Woody...

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Anni '90 parte II». Il film più divertente delle feste con Massimo Boldi, Christian De Sica, Nino Frassica.

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Sol Levante» di Philip Kaufman con Sean Connery, Wesley Snipes, Harvey Keitel. Tratto dall'omonimo romanzo di Michael Crichton. Un conflitto tra Est e Ovest, una congiura di seduzione e morte.

RADIO. 15.30, ult. **21.30.** Prima visione - luce rossa: «Lily la sporcacciona» eccezionale porno da non perdere. V.m. 18.

GORIZIA

CORSO 17, 19.30, 22: «Piccolo Buddha», un film di Bernardo Bertolucci, con Keanu Reeves e Bridget Fonda.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Aladdin», il nuovo cartone animato della Walt Disney.

CINEMA / «SEQUEL»

Pubert, il piccolo Addams

Arriva un nuovo episodio sull'«orripilante» famigliola

Negli Stati Uniti ha incassato l'equivalente di 50 miliardi di lire in pochi giorni: è il secondo film sulla «Famiglia Addams», che in Italia sarà nelle sale entro questo mese. La storia dell'«orripilante» famiglia si arricchisce di un nuovo nato (titolo del «sequel»: «Addams Family Values»). Gomez e Morticia (interpretati rispettivamente da Raul Julia e Anjelica Huston) sono i genitori del piccolo Pubert, sorridente e naturalmente pallidissimo, e soggetto assai utile per far continuare la storia senza che nulla cambi nei personaggi «storici»: «Sarebbe impensabile», dice il regista Barry Sonnenfeld, «fare un film nel quale Gomez e Morticia divorziano, o dove Wednesday è più diabolica e inespressiva, o Pugsley più o meno sciocco di quanto siamo abituati».

Nella trama s'intrecciano più storie, con nuovi personaggi: una nonna invadente, il piccolo Pubert e il primo ragazzo degli Wednesday, il tutto permeato dall'atmosfera tipica degli Addams e fedelmente ambientato in quella famosa casa, come Charles Addams l'aveva disegnata nei suoi cartoni.

Il lancio negli Stati Uniti ha giocato appunto sulla specificità di questi «orripilanti» personaggi, e la nascita del piccolo Pubert è stata annunciata così: «Non è un maschio. Non è una femmina. E' un Addams».

Gruppo di famiglia per gli Addams, come sempre interpretati da Raul Julia e Anjelica Huston. In America il secondo film ha già incassato 50 miliardi.

CINEMA / ATTORI

Insieme, però da separati

LOS ANGELES - Jack Nicholson (nella foto qui accanto) e Anjelica Huston torneranno insieme, sul set. I due attori, protagonisti di una relazione durata dodici anni e finita tempestosamente qualche anno fa, hanno acconsentito a interpretare il ruolo di un marito e una moglie divorziati nel film «The Crossing Guard», diretto dall'attoreregista Sean Penn, le cui riprese inizieranno a febbraio.

L'ultima volta che i due attori sono stati coprotagonisti risale al 1985 con «L'onore dei Prizzi», film per il quale la Huston (figlia del celebre regista scomparso John Huston) ricevette un Oscar come attrice non protagonista. In «The Crossing Guard» Nicholson interpreta un padre desideroso di vendicarsi della morte della figlia investita da un ubriaco (Sean Penn), appena uscito di prigione.

CINEMA / NOVITA'

Maniaci di Simona

La Izzo al suo esordio in veste di regista

ROMA - Dopo Paolo Virzì e Enzo Monteleone un altro giovane sceneggiatore passa dietro la macchina da presa: è Simona Izzo, che per il suo vero esordio alla regia (dopo aver realizzato con la sorella Rossella nel 1985 un «tv movie») ha scelto di raccontare la crisi di una coppia. «Maniaci sentimentali» è il titolo del film giunto alla quarta settimana di lavorazione in un casale alle porte di Roma e interpretato da Ricky Tognazzi, Barbara De Rossi, Alessandro Benvenuti e Monica Scattini.

I «maniaci sentimentali» sono non solo i due protagonisti, Luca e Mara (Tognazzi e De Rossi) ma anche tutto il gruppo dei parenti e degli amici che si riunisce in un fine settimana nella casa di famiglia per un evento felice (la comunione delle due gemelle figlie della coppia), che si trasformerà in una agrodolce resa dei conti sentimentale. La crisi di Luca e Mara si riverbera su tutto il gruppo, che da presunta «isola felice» si scopre autentico «arcipelago dell'infelicità». A simboleggiare il crollo delle certezze sentimentali c'è il vecchio casale, un luogo apparentemente idilliaco ma minacciato dalla vicina città, da un aeroporto, da una discarica.

Graziano Diana, che ha collaborato alla sceneggiatura con la Izzo e Giuseppe Manfridi, definisce «Maniaci sentimentali» un'opera «sulla famiglia in un'età di crisi morale e economica». Regista, sceneggiatori, attori e produttori hanno presentato il film in un clima di sincero divertimento. HJa detto la De Rossi: «Fra noi si è creata un'atmosfera molto bella: all'inizio ci siamo incontrati e conosciuti e abbiamo dedicato circa un mese alla lettura e alla discussione della sceneggiatura. E' la prima volta in tanti anni che lavoro che mi capita di fare una cosa del genere».

La Izzo, che ha definito Barbara De Rossi «molto sensuale», ha ammesso che la scena più difficile da girare è stata quella di un bacio tra Ricky, suo compagno nella vita, e la De Rossi: «L'abbiamo provato molte volte e poi ci sono voluti dodici ciak; io dicevo: 'Mi arrabbierò comunque, sia che venga male o che venga bene; nel primo caso mi arrabbierò come regista, nel secondo come donna».

Prodotto da Giorgio Leopardi, Renato Izzo e Tognazzi, e distribuito dalla Uip, il film, ha detto Tognazzi, «è il primo passo concreto che il nostro gruppo fa per sostenere il cinema italiano: dopo questo, realizzeremo il nuovo film di Benvenuti e uno mio».

Dietro tutti questi progetti ci sarà sempre la Uip, che si occuperà della distribuzione e della pubblicità «per fare in modo che i giovani talenti mantengano le loro promesse», è stato detto.

CINEMA

Morto Cesar Romero L'attore aveva 86 anni

SANTAMONICAL'attore Cesar Romero si è spento all'età di 86 anni. Durante la sua lunghissima carriera si era cimentato nei generi più disparati del cinema, dal musical al western.

Era nato a New York da genitori cubani e aveva sfondato anche grazie all'eleganza e al bell'aspetto, ma aveva sempre rifiutato l'etichetta di playboy.

Alcuni anni fa aveva ricordato che quando debuttò, nel 1934, in molti videro in lui un secondo Valentino. Nella stessa occasione aveva rivendicato con orgoglio la sua doppia origine: «Il mio retroterra è cubano ma sono di New York. Sono un latino di Manhattan».

Di lui si ricordano i film «Capriccio spagnolo» (1935), «Tre settimane d'amore» (1941), «I tre della Croce del Sud» (1963), «Vera Cruz» (1954).